QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI' 25 Novembre 1954
Anno X - Num. 281
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Le decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri

Ventidue miliardi di nuovi oneri fiscali per gli aumenti ai dipendenti dello Stato

Ritocco dei prezzi delle sigarette - Stabilita un'altra tassa di lire 850 per la radio e di lire 5000 per la televisione in aggiunta ai canoni vigenti - Nuove imposte di fabbricazione sul cemento, sui gas liquidi, sulla birra e sul mercurio - Aumentate le tasse sulle patenti automobilistiche di 1° grado e sulle licenze di caccia, pesca, commercio, per l'esercizio di alberghi e pensioni e di concessione delle case da gioco

Spese e tributi

Ieri abbiamo detto, in termini generali, per quali ragioni durante questo esercizio è di più difficile soluzione il problema del trovare nuove entrate tributarie per fronteggiare gli aumenti agli statali; oggi possiamo scendere al particolare, ragionando su numeri. Anche in questo caso, pur tuttavia, ci si avventura su sabbie mobili, poichè molte cifre sono malferme e soggette a revisioni quasi giornaliere. Tuttavia i dati numerici conservano un certo valore chiarificatore; possono, almeno, stabilire l'ordine per le varie grandezze che entrano in gioco, e mantengono dunque, almeno in parte, i loro tradizionali pregi.

Prendiamo le mosse da stime, del resto recentissime, sulle nuove occorrenze cui il governo ha dovuto far fronte. La legge-delega, come è risaputo, prevedeva nuovi oneri per pagamenti di stipendi agli statali per ben 84 miliardi di lire. (E così, sia detto fra parentesi, nel corrente esercizio si supereranno, a questo titolo, erogazioni per 1000 miliardi di lire in complesso!). Oggi quei maggiori oneri per 84 miliardi non entrano in discussione poichè alla loro copertura fu provveduto a suo tempo, quando si compilò il preventivo '54-'55. Però l'ultimo accordo fra governo e C.I.S.L. importa oneri *aggiuntivi* a quella cifra. In qual misura? Vi risponde la seguente tabella, redatta su cifre ufficiose:

Esercizio finanziario	Spese aggiuntive (imposte degli aumenti agli statali (miliardi di lire))
1954-55	22
1955-56	32
1956-57 (e oltre)	70

Orbene, come sappiamo, non preoccupano — per il momento almeno — gli oneri addossati al bilancio dello Stato dopo il giugno '55. Essi saranno considerati ponderatamente nello stendere i preventivi riguardanti i futuri esercizi. Anzi, il bilancio per il 1955-56, già in stadio di avanzata elaborazione presso gli uffici del Ministero delle Finanze, potrà, fra l'altro, contare su entrate tributarie ordinarie non inferiori alla rotonda cifra di 2000 miliardi di lire: mai prima raggiunta nella storia finanziaria italiana. E lo si deve, in quota notevole, all'andamento delle imposte dirette oltre che alle maggiorazioni ieri decise.

Invece, ciò che oggi preoccupa è il trovare i 20-22 miliardi di fabbisogno aggiuntivo agli stanziamenti della legge-delega; ed in più non cespiti tributari che offrano un gettito *pronto*, in modo che il disavanzo nel bilancio 1954-55 non superi la cifra, a suo tempo indicata, di 360 miliardi di lire.

Come fare? Un esame delle varie partite permette senza dubbio di ricuperare qualche somma, spostando spese dall'uno all'altro capitolo, e qualche modesto ammontare si potrà pur ottenere da entrate lievemente più alte di quello che fu generosamente previsto. Però così si avranno disponibili, in tutto, per i fini anzidetti, 10-12 miliardi di lire al più. Le nuove imposizioni dovranno, dunque, poter offrire — in complesso — nuove entrate, in sei mesi, per altri 10-12 miliardi di lire; ed anche ridare, con pochi altri miliardi, quel minimo di « elasticità » al pubblico bilancio senza il cui ogni sfavorevole inezia diviene una sciagura.

Questo occorreva. Il governo, come diciamo in altra parte del giornale, ha ritoccato le tasse attinenti a varie concessioni governative, ha istituito un nuovo tributo sugli apparecchi radiofonici e televisivi, ha ritoccato i prezzi delle sigarette ed infine ha addossato maggiori oneri, fra l'altro, alla produzione industriale sia di cemento che di mercurio.

La gamma di tributi istituiti o ritoccati è, come si vede, meno ampia di quella preannunciata nei giorni scorsi, ma la scelta delle imposte ubbidisce ai cauti principii generali che ieri abbiamo illustrato. Si è gravata, infatti, la mano, innanzitutto, su alcuni consumi voluttuari aumentando i prezzi di taluni beni e servizi finali in modo da non generare spinte ad altri prezzi; quando poi è stato necessario volgere l'attenzione a prodotti industriali a domanda rigida (a garanzia del complessivo ammontare, per le desiderate entrate tributarie) si è scelto, non a caso, dapprima il mercurio, che, com'è noto, è venduto prevalentemente all'estero; e poi il cemento, cioè, un prodotto il cui prezzo di vendita è sorvegliato dal Comitato Interministeriale dei Prezzi. Questo Comitato, com'è detto anche ufficialmente, si ingegnerà di evitare fenomeni di traslazione per i nuovi pesi fiscali, e quindi, una volta di più, spinte sulle ragioni di scambio, che potrebbero trasferirsi a catena.

In questa maniera è stato mantenuto l'ossequio alle norme di una sorvegliata politica monetaria, ed è una ottima cosa. Gli aumenti derivanti dalle mutazioni fiscali in corso coincidono infatti, purtroppo, con certe tendenze all'aumento dei prezzi che ogni anno sono fomentate e sostenute dal maggior potere di acquisto, distribuito alla collettività in relazione alle feste natalizie. Tanto più oggi, a ragione, quelle variazioni devono essere sorvegliate.

f. d. f.

I disegni di legge presentati a Montecitorio

Il discorso dell'on. Di Vittorio

Roma, 24 novembre.

Oggi alla Camera il Ministro delle Finanze on. Tremelloni ha presentato con richiesta di urgenza i sette disegni di legge approvati dal Consiglio dei ministri per il reperimento dei fondi necessari alla corresponsione dell'aumento agli statali. L'assemblea ha concesso l'urgenza richiesta e la Commissione Finanze e Tesoro si riunirà venerdì per il primo esame. Per quanto riguarda la legge delega il discorso del ministro Tupini è stato ancora una volta rinviato e per oggi si è avuta soltanto la replica dell'on. Di Vittorio, terzo ed ultimo relatore di minoranza; poi il seguito della discussione è stato rinviato

Il segretario responsabile della C.G.I.L. ha respinto l'accusa di condurre un'opposizione preconcetta contro la legge delega. « La mia parte — egli ha detto — era favorevole ad un accordo e lo ha dimostrato in tutti i modi. Se l'accordo è mancato ciò non può essere imputato a cattiva volontà dei partiti di sinistra ». Ma subito dopo aver detto questo l'on. Di Vittorio ha aggiunto che « del resto è pienamente giustificata la sfiducia nel governo per questa legge che turba la coscienza di un gran numero di lavoratori dipendenti dallo Stato, i quali constatano ogni giorno l'atteggiamento di odiosa discriminazione politica che il governo assume nei loro riguardi ».

Tuttavia ha dichiarato di prendere atto formalmente di tre affermazioni emerse nel corso del dibattito: 1) il ribadito impegno che il nuovo statuto giuridico degli impiegati statali dovrà essere conforme alla Costituzione; 2) le assicurazioni del ministro Tupini che non vi saranno licenziamenti in seguito alla legge delega; 3) la dichiarazione del relatore di maggioranza in favore di uno statuto che garantisca l'indipendenza morale e politica degli statali.

L'oratore ha poi affrontato l'aspetto economico della questione ed ha detto che il settore del pubblico impiego è il più depresso, perchè è il solo escluso ingiustamente dalla scala mobile; « presto o tardi questa sperequazione dovrà finire ». E' anche interesse generale dell'economia del Paese aumentare le retribuzioni degli impiegati, cioè il loro potere di acquisto. Ma tale scopo non si ottiene certamente adottando, contemporaneamente agli aumenti, provvedimenti di inasprimento delle imposte indirette. « Bisogna finirla — ha detto Di Vittorio — col sistema di contrapporre miseria a miseria ».

Di Vittorio ha accusato la C.I.S.L. di aver agito poco democraticamente rinunciando a sostenere alcune rivendicazioni volute dalla maggioranza. L'oratore ha concluso affermando che, poichè la legge dovrà essere rinviata al Senato in seguito all'accordo intervenuto, non sarebbe più la ragione dell'urgenza che veniva addotta per respingere tutti gli emendamenti.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge concernente norme per il rinvio delle elezioni comunali e provinciali del 1955. Il disegno di legge è composto del seguente articolo unico: « La rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali che scadono per compiuto quadriennio nel 1955 è rinviata al 1956. Ai sensi dell'art. 3 del testo unico 6 aprile 1951 n. 503, i predetti Consigli eserciteranno le loro funzioni fino alla indizione dei comizi elettorali per la loro rinnovazione. I Sindaci e le Giunte municipali, i Presidenti e le Giunte provinciali restano in carica fino alla nomina dei successori. Rimangono altresì in carica fino all'insediamento dei nuovi Consigli le Amministrazioni straordinarie che scadono entro l'anno 1955. Rimangono anche in carica fino alla nomina dei nuovi Consigli tutte le Commissioni amministratrici di aziende municipalizzate e di altri Enti che siano state per legge o per Statuto nominate dai Consigli predetti e che vengono a scadere entro il 1955 ».

Sei decreti-legge con decorrenza immediata

Roma, 24 novembre.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato stamane, nel corso di una riunione durata oltre quattro ore, i « ritocchi » fiscali necessari per coprire i nuovi oneri di bilancio provocati dagli aumenti per gli statali. Si tratta di sei « decreti legge » (che entrano, perciò, immediatamente in vigore) e di due provvedimenti di legge che dovranno avere l'assenso del Parlamento. I « decreti legge » riguardano le seguenti materie:

BIRRA: *la relativa imposta di fabbricazione viene elevata da 320 a 400 lire per ettolitro e per ogni grado saccarometrico.*

MERCURIO: *è stata istituita una imposta di fabbricazione nella misura di 14.250 lire per ogni bombola del peso netto standardizzato di 34,500 kg. e di 826 lire per ogni kg. di quintale contenuto nel minerale greggio e nelle metalline di mercurio estratti dalle miniere e dagli stabilimenti.*

CEMENTI: *è stata istituita una imposta di fabbricazione di 30 e 40 lire al quintale, rispettivamente sui cementi in genere e sugli agglomerati cementizi. Tale onere — precisa il comunicato ufficiale — non arrecherà però alcun turbamento all'andamento del mercato in quanto il C.I.P. ha deciso una adeguata riduzione dei prezzi di vendita dei cementi e degli agglomerati cementizi, in modo che ne risulti assorbita l'imposizione fiscale. (Se ne può dedurre quindi, per quanto la dizione risulti piuttosto oscura, che il prezzo dei cementi rimarrà invariato).*

GAS INCONDENSABILI *(butano, propano e loro miscele): è stata istituita una imposta di fabbricazione sui combustibili gassosi usati come combustibile nella misura di 18 lire al Kg. Anche qui l'imposta non dovrebbe avere ripercussioni sul prezzo di vendita. L'AGIP, che è una delle più importanti produttrici del prodotto, ha subito comunicato, infatti, che la società assume a proprio carico l'intero onere fiscale lasciando così il prezzo dell'Agipgas invariato: si può presumere che le altre società, per reggere la concorrenza, si comporteranno allo stesso modo.*

I provvedimenti che riguardano la birra, il mercurio ed i gas incondensabili sanciscono l'obbligo, da parte dei fabbricanti o detentori, della denuncia delle giacenze entro un termine dalla data di pubblicazione dei decreti-legge sulla Gazzetta Ufficiale. La denuncia dovrà essere presentata agli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione competenti per territorio. Sono esenti da detta incombenza, per quanto attiene all'imposta sul mercurio-metallo, gli istituti scientifici nonchè le case costruttrici di strumenti di fisica ed apparecchi di chimica; queste ultime, però, per il solo quantitativo di mercurio già incorporato come liquido di livello negli strumenti ed apparecchi in genere pronti per la vendita.

CARTE DA GIOCO: *l'imposta di bollo è stata portata a 500 lire per le carte comuni e 500 per quelle di lusso. Per la carta fabbricata su materia diversa tale imposta è raddoppiata. L'integrazione sulle carte già bollate dovrà essere effettuata entro 10 giorni con l'applicazione di marche da bollo di qualsiasi tipo ad unica cautela sull'involucro delle carte stesse.*

Tale completamento deve effettuarsi sui mazzi già bollati che si trovano in giacenza presso i fabbricanti, gli importatori, rivenditori o qualsiasi altro depositario, a cura dei medesimi, nel termine di dieci giorni dall'entrata in vigore del suddetto provvedimento, e cioè entro il 3 dicembre 1954.

In ogni caso il completamento della tassa deve essere effettuato prima della distribuzione o della vendita o dell'uso nei pubblici esercizi dei mazzi di carte, qualora ciò si verificasse prima della scadenza del termine assegnato per il completamento. L'annullamento delle marche complementari deve praticarsi con l'apposizione della data mediante stampiglia o datario ad inchiostro grasso e quindi non è ammessa alcun'altra forma di annullamento.

Chi contravviene alla prescritta applicazione delle marche complementari è punito con la multa da L. 6000 a lire 30.000 e chi contravviene al modo prescritto per l'annullamento delle medesime è passibile della pena pecuniaria da L. 2000 a L. 10.000.

SIGARETTE: Sono variati i prezzi di vendita di taluni tipi come segue: sigarette Rosa d'Oriente da L. 310 a L. 320 la scatola da 20 pezzi; sigarette Esa da L. 280 a L. 290 la scatola da 20 pezzi; sigarette Mentola da L. 140 a 145 l'astuccio da 10 pezzi; sigarette Macedonia Extra da L. 260 a 270 l'astuccio da 20 pezzi; sigarette Macedonia Extra da L. 130 a L. 135 l'astuccio da 10 pezzi; sigarette Macedonia Oro da L. 230 a L. 240 l'astuccio da 20 pezzi; sigarette Macedonia da L. 180 a L. 200 il pacchetto da 20 pezzi; sigarette Alfa da L. 120 a L. 130 il pacchetto da 20 pezzi. Per tutti gli altri tipi di tabacchi lavorati del Monopolio i prezzi rimangono invariati.

I due disegni di legge propongono al Parlamento l'istituzione di una tassa di concessione sugli abbonamenti alle trasmissioni radiofoniche e televisive, comprese le licenze gratuite ed i contratti speciali conclusi dalla E.A.I. con enti e pubblici esercizi, nonchè varie modifiche al testo unico delle tasse sulle concessioni governative.

RADIO e TELEVISIONE: la nuova tassa in aggiunta al canone annuo ammonta a lire 850 per anno su ogni abbonamento alle radioaudizioni ed a L. 5000 per gli abbonamenti alla televisione. Per i pubblici esercizi essa è stabilita rispettivamente in L. 850 ed in L. 10.000. Le radio installate su autovetture, motoscafi ed altri autoveicoli sono soggette alla tassa di L. 6000 per anno solare.

Il tributo deve essere corrisposto dai privati insieme con il canone di abbonamento alle radiodiffusioni e con la prima rata di esso nel caso di pagamento rateale del canone stesso; dai pubblici esercizi direttamente agli uffici del registro all'atto della stipulazione del contratto di abbonamento.

I locali esclusivamente adibiti a spettacoli televisivi sono soggetti, secondo la categoria cui appartengono, a tasse di apertura, di vidimazione annuale e di cambiamento di titolare, che vanno, rispettivamente, da un massimo di L. 100 mila per l'apertura di locali di lusso o di prima categoria ad un minimo di L. 20 mila, per i locali di ultima categoria, da un massimo di L. 20 mila ad un minimo di L. 4000 ad anno solare per la vidimazione ed infine da un massimo di L. 25 mila a un minimo di 5000 per il cambio del titolare della licenza. Le tasse su indicate sono ridotte a 1/5 qualora non si faccia uso di grandi schermi o di speciali apparecchiature.

Sono esenti dal tributo, per il primo anno solare in cui sia stato concluso l'abbonamento, coloro che acquistino dai rivenditori autorizzati un apparecchio nuovo e contraggano per la prima volta un abbonamento alle radiodiffusioni.

CONCESSIONI GOVERNATIVE: *Il disegno di legge che modifica il Testo Unico prevede nuove tasse sull'iscrizione dei giornali e periodici nel registro delle cancellerie (lire diecimila una tantum all'atto dell'iscrizione); sulle licenze di pubblica sicurezza per l'esercizio di alberghi, pensioni, locande, compresi gli alberghi diurni assoggettati a tributo secondo la categoria di appartenenza (da un massimo annuale di ventimila lire ad un minimo di cinquemila); sulle concessioni e l'esercizio di depositi di carburanti, di oli minerali e dei relativi apparecchi di distribuzione. (L'importo non è ancora stabilito).*

Delle tasse di concessione vigenti verranno aumentate quelle relative alle licenze di porto d'armi (100%), di caccia (33%), di pesca (50%), di commercio (100%), di guida automobilistica di primo grado (50%) e alle case da gioco (aumento da venti a quaranta milioni annui). Le autorizzazioni per l'apertura e l'esercizio di case e istituti di cura medico-chirurgica verranno assoggettate a tassa secondo una tariffa rispondente alla importanza dei singoli istituti. Saranno inoltre rialzate le tasse di concessione governativa concernenti i laboratori per la lavorazione di carni, in modo da elevare l'importo dovuto dai grandi stabilimenti e ridurre notevolmente la tassa di esercizio delle piccole aziende a carattere prevalentemente familiare.

Vi saranno poi modifiche alla materia riguardante le tasse riscosse a titolo di diritti di segreteria per la stipulazione di atti in forma pubblica amministrativa, la spedizione di copie ed estratti dei medesimi, ecc. Le modifiche apportate dal nuovo provvedimento alla legge concernono gli articoli 7, 13 e 15. Esse sono per lo più di carattere tecnico-giuridico, ma particolare rilievo merita l'istituzione di una sopratassa, in luogo dell'attuale pena pecuniaria, per il ritardato pagamento di tasse annuali. Tale norma ha il pregio di mitigare i rigori della legge verso i contribuenti che in buona fede o senza grave colpa abbiano trasgredito il preciso obbligo fiscale.

L'approvazione dei decreti e dei disegni di legge di cui si è detto è stata preceduta al Consiglio dei ministri da una relazione di Tremelloni che ha spiegato come la ricerca di nuove entrate sia stata resa difficoltosa dalla preoccupazione di non colpire i consumi fondamentali e di non turbare l'azione in corso per ottenere più sereni e più soddisfacenti accertamenti delle imposte dirette.

I ministri si sono trovati d'accordo nell'impegno di « bloccare le spese » e di non ricorrere per il futuro ad ulteriori imposizioni fiscali. E' un impegno che gli ambienti politici hanno apprezzato in particolar modo e che è valso a mitigare quel certo malcontento con cui sono stati accolti gli aumenti. « Bisogna stare attenti — ha dichiarato il segretario del P.L.I. Malagodi — a non raschiare ulteriormente il fondo del barile ».

L'agenzia Ade, portavoce dei repubblicani, ha criticato il comportamento governativo in tutta la vicenda degli statali, giungendo alla conclusione che, se era possibile venire incontro alle richieste dei dipendenti pubblici, tanto valeva accettarle subito, senza l'umiliante contrattazione con i sindacati. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi venerdì per proseguire l'esame dei problemi di politica interna impostato ieri.

e. f.

Il maresciallo Tito visita l'ex-Zona B

Il Presidente durante il viaggio ha parlato dal Municipio di Capodistria (Telefoto)

Mosca respinge la proposta di Mendès-France per una conferenza

Il governo russo rifiuta la discussione dopo la ratifica degli accordi di Parigi - Il presidente francese aveva ottenuto l'assenso di Eisenhower e Dulles

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 novembre.

Le previsioni, secondo cui il Cremlino avrebbe accettato, almeno condizionatamente, la proposta di Mendès-France per una Conferenza a quattro il prossimo maggio, non sono state smentite. Questa sera Radio-Mosca, in una breve trasmissione in lingua russa, ha affermato che l'Unione Sovietica respinge il progetto francese (avallato ieri da Eisenhower) di convocare la Conferenza dopo la ratifica dei trattati di Parigi.

Una volta approvato il riarmo della Germania occidentale — ha detto l'emittente russa — una conferenza non avrebbe più alcun significato e nessuna utilità. « Negoziati sul problema dell'unità tedesca — afferma Radio Mosca — non avranno ragion d'essere dopo la rimilitarizzazione della Repubblica occidentale tedesca e il suo inserimento nel raggruppamento militare atlantico ».

In una conferenza-stampa tenuta stasera, un portavoce del Quai d'Orsay aveva affermato che la proposta di una conferenza con i russi è stata avanzata dal Primo Ministro dopo che ne aveva discusso con i ministri americani e ne aveva ottenuto l'approvazione in linea di massima. Poichè i giornalisti insistevano nelle domande, il portavoce aveva confermato che Mendès-France aveva discusso la sua idea personalmente con Eisenhower e con Dulles, i quali avevano approvato in generale anche le condizioni avanzate dal Premier: ratifica degli accordi di Parigi e adeguata preparazione della conferenza stessa.

Oggi sono continuati a Londra i negoziati tra francesi, inglesi e tedeschi per preparare la risposta alla nota di Mosca sulla Conferenza paneuropea di venticinque nazioni. Il progetto russo è stato ozzi respinto, con note ufficiali, dal governo svizzero (che lo giudica incompatibile con la sua neutralità) e da quello jugoslavo (che giudica la conferenza prematura e, ozzi, inutile).

Pierre Mendès-France, la moglie e i collaboratori sono arrivati questo pomeriggio da New York con un aereo che ha battuto di otto minuti tutti i primati di traversata atlantica compiuti finora da apparecchi passeggeri. Pochi minuti prima un altro aereo era partito dallo stesso campo per trasportare a Mosca la salma di Visc inskij, arrivata in mattinata a Parigi.

Tutti i ministri erano ad attendere il Presidente del Consiglio, che ha rifiutato di fare ai giornalisti qualsiasi dichiarazione sui risultati del suo viaggio: « Ho parlato tanto in questi ultimi giorni — ha detto — che ora ho bisogno di riposarmi almeno un mese ». Poi ha sorriso e ha aggiunto: « Un mese è un po' troppo: facciamo fino a lunedì ».

Mendès-France ha anche detto che il ministro delle Finanze, Edgar Faure, lo ha sostituito benissimo durante la sua assenza e che perciò gli lascerà l'*interim* della presidenza fino a lunedì. Qualcuno gli ha chiesto allora se non lo preoccupano i movimenti di franda che si sono manifestati nei giorni scorsi a Palazzo Borbone, ed egli ha risposto: « Il peggio che possa succedere è che io sia rovesciato; questo dovrà pure accadermi un giorno o l'altro ».

In realtà, il Presidente del Consiglio rientrando a Parigi trova una situazione parlamentare più favorevole di quella che lasciò alla partenza. Tutte le principali difficoltà sono ancora sul tappeto: discussione del bilancio, situazione nell'Africa settentrionale, ratifica degli accordi internazionali di Parigi; però egli può ora affrontarli col prestigio che gli deriva dal successo del suo viaggio.

In modo particolare sembra poco probabile che l'opposizione della democrazia cristiana riesca a mantenersi compatta dopo le manifestazioni, che i responsabili della politica di Washington hanno fatto in favore del presidente francese. Uno degli argomenti che Bidault e qualche altro esponente del partito faceva valere contro Mendès-France, era che il suo governo minacciava di compromettere irreparabilmente la tradizionale amicizia della Francia con gli Stati Uniti. Ormai però appare del tutto improbabile che questo argomento possa trovare ancora credito.

Ciò non vuol dire, naturalmente, che il risentimento personale di alcuni vecchi uomini politici contro di lui cagrà ad un tratto; però, insistendo nella loro opposizione preconcetta, quegli uomini politici rischiano di trovarsi isolati non soltanto davanti all'opinione pubblica, ma anche nel loro stesso partito. Tale potrebbe essere appunto il caso di Bidault, verso il quale una certa insofferenza comincia già a farsi sentire in seno al gruppo parlamentare del M.R.P.

Nei giorni scorsi, mentre la manovra contro il governo era in pieno sviluppo nei corridoi dell'Assemblea Nazionale, Robert Schuman non ha mancato di ripetere con la più grande franchezza che l'opposizione della democrazia cristiana non può essere sistematica, ma deve essere decisa caso per caso. In modo particolare, l'ex-ministro degli Esteri ha affermato che il suo partito non può esimersi dal sostenere il governo quando sono in gioco interessi fondamentali della nazione, e ha lasciato capire con sufficiente chiarezza che si riferiva al voto per la ratifica degli accordi di Parigi.

s. v.

Un discorso di Martino ai deputati per Strasburgo

Roma, 24 novembre.

Il Ministro degli Esteri, on. Martino, ha ricevuto stasera a Palazzo Chigi i parlamentari italiani che si accingono a partire per Strasburgo, ove parteciperanno all'imminente riunione congiunta delle assemblee parlamentari della C.E.C.A. e del Consiglio d'Europa. Erano presenti il ministro Raffaele De Caro, i sottosegretari Benvenuti, Battista e Treves, il vice-presidente del Senato, Cingolani, il presidente della Commissione Esteri della Camera, Bettiol, l'on. Pella, il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, ambasciatore Scammacca, il segretario generale di Palazzo Chigi, ambasciatore Zoppi, con i direttori generali e i capi dei servizi del Ministero e il ministro Mosca, consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica.

Nel rivolgere un saluto ai parlamentari, il ministro Martino ha rilevato « la cordialità e l'entusiasmo con cui il governo italiano ha aderito alla politica europeistica di questo dopoguerra ».

Mife sentenza del partito contro i "ribelli,, laburisti

Rivelazioni di un deputato sull'incontro con Malenkov

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 novembre.

L'esecutivo laburista che doveva oggi considerare il caso dei sette « ribelli » — i deputati che hanno votato in Parlamento nel dibattito sul riarmo tedesco e i tre bevaniti colpevoli di violenti attacchi di stampa contro il segretario generale del Sindacato dei Trasporti, Arthur Deakin — ha mostrato apertamente di essere intimidito dalla possibilità di elezioni generali a breve scadenza.

Perciò, allo scopo di ridurre al minimo l'impressione di una frattura nel partito, si è limitato a confermare la sospensione dal gruppo parlamentare — anzichè procedere all'espulsione che era stata espressamente minacciata — e a inviare una nuova lettera di rimbrotto ai bevaniti del settimanale *Tribune*.

La decisione è, a tutti gli effetti, una rinuncia ad applicare le sanzioni che erano state minacciate per le colpe commesse dai « ribelli », ed è quindi una grave perdita di prestigio per il gruppo che ha lo sgradevole compito di mantenere la disciplina. Questa clemenza è stata usata per eliminare al più presto i motivi di attrito e poter cominciare fin d'ora la preparazione del programma per le elezioni dell'anno prossimo.

Infatti nella lettera di rimprovero inviata ai tre bevaniti, il segretario del partito, Morgan Philips, scrive: « Debbo ricordarvi che una elezione generale non può ormai essere lontana e sottolinearvi il bisogno assoluto di chiudere le nostre file nell'interesse di una solida e convincente affermazione del laburismo, quando saremo chiamati alla prova ».

Uno dei deputati conservatori che faceva parte della delegazione parlamentare britannica che recentemente ha visitato l'Unione Sovietica, il signor F. Gej Erroll, ha rivelato oggi il contenuto di alcune conversazioni con Malenkov.

Dopo avere insistito che la delegazione era stata trattata con la massima cortesia, il signor Erroll ha detto che Malenkov ha assicurato i deputati britannici « che non vi è bisogno di un'altra guerra e, purchè vi sia amicizia fra la Gran Bretagna e i russi, nessuno al mondo oserà attaccarli ». D'altra parte — ha aggiunto il deputato conservatore — Malenkov ha insistito sulla futura rivoluzione mondiale e sulla costituzione di uno Stato mondiale comunista, ma ha aggiunto che non è per nulla fatale che questo sia il risultato di una guerra; può essere il risultato di una battaglia di idee.

Malenkov è perfettamente convinto che il comunismo finirà per vincere perchè, secondo lui, il comunismo è un sistema di vita migliore. Pare — ha aggiunto il deputato britannico — che non gli passi neppure per la mente che noi non vogliamo una rivoluzione russa e che siamo pronti a difenderci dall'accerchiamento sovietico. Noi ricordiamo troppo bene quello che è avvenuto alla Polonia e alla Cecoslovacchia, due terre ora occupate dalle truppe sovietiche.

r. a.

Il ministro tedesco della Difesa bastonato a sangue in un comizio

La polizia impiega i gas lacrimogeni per strapparlo agli aggressori - Grave minaccia di crisi per Adenauer - I liberali sempre contrari all'accordo per la Sarre

(Dal nostro corrispondente)
Bona, 24 novembre.

Il futuro ministro della Difesa, Theodor Blank, è stato bastonato da avversari politici durante un comizio elettorale democristiano ad Augusta. Domenica si svolgeranno in Baviera e nell'Assia le elezioni per i Parlamenti regionali e per la nomina dei senatori di questi due Stati; e l'atmosfera politica si è arroventata, come non era mai accaduto nelle altre campagne elettorali.

Molti partiti hanno impostato la loro campagna sulla necessità del riarmo; gli altri sui pericoli che il riarmo porterebbe con sè e sulla temuta perdita della Sarre. Blank, che è deputato democristiano e commissario alla Difesa, avrebbe dovuto prendere la parola in un comizio del suo partito; ma un gruppo di giovani lo ha aggredito e bastonato a sangue. La polizia ha dovuto usare i gas lacrimogeni per disperdere la folla dei dimostranti; e ha dovuto chiamare sul luogo un gruppo di camionette per portare Blank in salvo.

Non si sa ancora a quale partito appartengano i giovani che hanno aggredito Blank. Ma potrebbe trattarsi di comunisti, dato che ieri ha avuto inizio dinanzi alla Corte costituzionale di Karlsruhe, su richiesta del Governo, il processo che dovrebbe servire a mettere fuori legge quel partito.

Mancano cinque giorni alle elezioni in Baviera e nell'Assia. L'atmosfera politica si è arroventata, portando a un contrasto ancor più violento fra i due partiti maggiori della coalizione governativa, i democristiani e i liberali. Il capo del partito liberale, Dehler, ha rivelato oggi che durante l'ultimo Consiglio dei ministri, non soltanto i quattro ministri liberali, ma anche il democristiano Kaiser votarono contro l'accordo per la Sarre.

Ciò significa che il comunicato della presidenza del Consiglio, nel quale si diceva che gli accordi di Parigi erano stati approvati all'unanimità dal Consiglio dei ministri, non corrispondeva ai fatti; e significa anche che i deputati liberali e quelli della destra democristiana potrebbero rifiutarsi di votare la ratifica in blocco degli accordi di Parigi.

« Noi non cambieremo idea — ha detto Dehler. — Tocca al Cancelliere trarre le conseguenze del nostro atteggiamento, facendo sapere se i democristiani manterranno in vita la coalizione governativa ».

Adenauer, che è partito oggi con un treno speciale per la Baviera, dove compierà un lungo giro elettorale, non ha tardato a rispondere. « I liberali — egli ha detto stasera — sembrano risoluti a rompere molti vasi di fragile porcellana e non si preoccupano delle conseguenze internazionali del loro atteggiamento ».

L'aspra lotta politica ha messo anche più in luce il problema clericale in Germania, perchè liberali e socialdemocratici stanno violentemente accusando il Cancelliere di permettere all'alto clero tedesco di dominare la politica interna della Germania. « Noi siamo cattolici e rispettiamo i diritti della Chiesa — ha detto Dehler in un altro discorso elettorale — ma dobbiamo chiaramente dire che qui in Baviera una vittoria democristiana darebbe i pieni poteri al cardinale Wendel ».

Anche il Senato ha deciso di chiedere al Cancelliere che vengano riaperte le trattative con la Francia sulla Sarre prima della ratifica degli accordi di Parigi. Adenauer ha detto stasera che conversazioni franco-tedesche su questo problema verranno iniziate quanto prima; l'ambasciatore Blankenhorn, alto funzionario al ministero degli Esteri, si recherà nei prossimi giorni a Parigi.

e. a.

Le telearmi valicheranno l'Atlantico in mezz'ora

New York, 24 novembre.

Secondo quanto scrive il corrispondente militare del « New York Times », Hanson Baldwin, gli Stati Uniti possiederanno nel 1960 razzi intercontinentali con apolette atomiche o termonucleari, in grado di attraversare l'Atlantico in mezz'ora, ed anche meno.

Baldwin afferma nel suo articolo che l'eccezionale sviluppo delle telearmi consentirà entro un massimo di dieci anni la realizzazione di missili radiocomandati intercontinentali. Questi potranno volare ad una velocità di circa 6500 chilometri orari. Contro di essi ogni mezzo di difesa sarà destinato a rivelarsi praticamente inefficiente.

CRONACA CITTADINA

Le fatiche del postino che ogni giorno suona alle nostre case

In un mese porta 5 quintali di posta cammina per 300 km. e riceve 35 mila lire

La pianta della città divisa in 251 settori - Gli itinerari più gravosi saranno ridotti con il nuovo anno - Quando vanno in pensione hanno fatto tre volte il giro dell'Equatore

Nella nostra città vi sono 251 fattorini. Ognuno porta in media cinque quintali di posta, percorre 300 chilometri e guadagna 35 mila lire al mese. Se ha moglie e due figli a carico può raggiungere 40-45 mila lire; se invece appartiene alle giovani leve ed è scapolo oscilla sulle 30 mila. Le scarpe sono a suo carico; la divisa è pagata per metà dall'Amministrazione. Quando avrà compiuto 40 anni di servizio (corrispondenti a una camminata pari a tre volte il giro dell'Equatore) o 65 anni di età, sarà collocato in pensione con 12 mila lire al mese.

Questa la situazione sindacale dei portalettere. Come tutte le altre categorie di dipendenti statali avranno ora un aumento di 2500 lire al mese e gli arretrati dal 1°gennaio. Le loro rivendicazioni — che saranno prese in esame dal ministro delle Telecomunicazioni on. Castiani, nel convegno regionale indetto per domenica prossima — riguardano sia la parte economica che l'organizzazione generale del servizio. E' particolarmente sul secondo punto che intendono richiamare l'attenzione delle autorità. L'orario di servizio dovrebbe essere di 8 ore giornaliere. Non sempre però riescono a smaltire la corrispondenza in tempo utile. Le ore in più non vengono considerate straordinarie e quand'anche lo fossero (come succede nei periodi di Natale e Pasqua) la retribuzione per ogni ora varia da un minimo di 58 lire ad un massimo di 110.

Sulla riorganizzazione del servizio tutti i portalettere hanno qualcosa da dire. La città è divisa in sette grandi zone, ognuna delle quali ha poi un certo numero di quartieri postali. Complessivamente i quartieri sono 251, corrispondenti ad altrettanti portalettere; 106 quartieri appartengono al centro e 145 alla periferia. In centro la corrispondenza viene distribuita tre volte al giorno, in periferia due. Il servizio nelle due zone ha il pro ed il contro. I fattorini addetti al centro, ad esempio, compiono tragitti che alle volte non superano il chilometro. Devono però trasportare in media da 35 a 40 chili di cartoline, lettere e stampe. Il volume maggiore è proprio costituito da queste ultime per il grande sviluppo della pubblicità attraverso la posta. Poichè la caratteristica borsa di cuoio può contenere al massimo 10-15 chili di corrispondenza, questi portalettere escono dal palazzo di via Nizza con una serie di pacchi legati con il cordino posti in bilico sulla borsa piena sino all'inverosimile. Sarebbe contro il regolamento. Applicandolo alla lettera però ci si troverebbe di fronte ad un dilemma: lasciare ammuffire la posta nei magazzini oppure moltiplicare il personale. Che sia un punto debole del sistema lo dimostrano gli stessi fattorini, che quando decidono di scendere in agitazione, prima di ricorrere alla misura estrema dello sciopero, applicano, il più delle volte, il regolamento.

Gli addetti al recapito in periferia si trovano pure in difficoltà, ma per motivi opposti. La corrispondenza da consegnare non è mai molta. I chilometri da percorrere, sì. La città si va estendendo. Molte case grandi e piccole sorgono nei prati prima ancora che vengano aperte le strade. E il postino arriva per i sentieri, che d'inverno si trasformano in impraticabili pozzanghere. E' la difficile vita dei portalettere di periferia. Non sempre il giro è terminato nelle previste otto ore di lavoro. Tutto il tempo in più è un regalo che viene fatto all'Amministrazione. Un regalo economico per accorciare le distanze, consegnare la corrispondenza nelle vie stabilite e rientrare in tempo utile a casa per la cena sarebbe la bicicletta. Il regolamento però non la prevede che per i fattorini degli capressi e dei telegrammi. Se gli altri la usano, contravvengono alle disposizioni ribadite in una recente circolare ministeriale. I superiori diretti, il più delle volte, fingono di non sapere che il portalettere alle loro dipendenze usa la bicicletta e in alcuni casi persino il motoscooter. Se dovesse accadere qualche incidente, resta però stabilito che i danni e le responsabilità sono a carico del postino. Gli unici mezzi di locomozione consentiti sono il tram e le gambe. Un anacronismo al quale sarebbe opportuno provvedere con disposizioni più aggiornate.

Per studiare una migliore sistemazione sia del centro che della periferia è stato inviato da Roma un ispettore. Il piano è già all'approvazione del Ministero. Superato il periodo delle feste natalizie, in gennaio dovrebbe essere attuato. A quanto risulta, comporta la revisione di una parte dei quartieri centrali e la rielaborazione degli itinerari dei quartieri di periferia, al fine di rendere più agevole e più razionale il lavoro dei postini. Nelle zone periferiche, dove con maggiore intensità sono sorte in questi anni nuove costruzioni, verrebbero istituiti 25 nuovi quartieri, con altrettanti portalettere titolari.

La posta è nella vita moderna un elemento essenziale. Torino riceve in media cinque tonnellate di corrispondenza il giorno, pari a 240 mila lettere e 80 mila fra stampe e campioni. Sono la prevalenza comunicazioni di carattere industriale o commerciale. Elementi cioè che si inseriscono nel vivo dell'attività cittadina. Una lettera in ritardo, alle volte, può significare un affare andato a monte. Perciò è necessario che al servizio siano dedicate le massime cure per adeguarlo in ogni momento, senza dannosi ritardi, allo sviluppo della città.

Il desolante abbandono della Galleria Subalpina

Il consigliere comunale avv. Chiarioni si è rivolto al Sindaco un'interrogazione per evitare l'ulteriore decadimento della Galleria Subalpina, che da oltre un decennio si trova in uno stato di desolante abbandono. Effettivamente, dalla fine della guerra, quella che era stata la romantica cornice della vita più rappresentativa e caratteristica di Torino si trova in condizioni veramente indecorose: gran parte delle vetrine non ancora costituite da pannelli di compensato o di cartone, i cornicioni della balconata sono sbrecciati in più punti e costituiscono un pericolo per i passanti, l'illuminazione è scarsa e irrazionale.

L'avv. Chiarioni chiede di conoscere quale sia la condizione giuridica della Galleria, fa voti affinchè l'amministrazione comunale, nel complesso dei propositi per il risorgere della zona di piazza Castello, promuova iniziative per ridare vita alla Galleria. Chiede inoltre l'adozione di adeguati provvedimenti, in particolar modo riguardo alla pavimentazione e all'illuminazione, per restituire all'antico decoro piazza Carlo Alberto.

Automezzi speciali per sgombrare il centro dalla fanghiglia nevosa

La pioggia ha facilitato il compito del Municipio - Circolazione difficile nelle vie della periferia specie in collina - Nevica in montagna

La neve costa cara. Al Municipio — beninteso —, che lo sanno bene per sgombrare le vie cittadine ha speso quasi 500 milioni. Quest'anno i tecnici comunali sperano che il tempo sia più clemente e che si possa fare fronte alle necessità con i 90 milioni che sono stati stanziati in bilancio: 90 milioni corrispondenti a una trentina di centimetri di neve, poichè si calcola che la spalatura di ogni centimetro venga a costare intorno ai tre milioni.

Il tempo, però, ha dato una smentita alle speranze degli amministratori comunali dal momento che ha cominciato a nevicare con notevole anticipo rispetto agli anni scorsi. Per fortuna sinora sono scesi dal cielo dei farfalloni acquosi, di scarsa consistenza, destinati a sciogliersi rapidamente. Bollettino lungo le strade collinari il sale si è accumulato, rendendo necessario l'impiego di sette spartineve con lamine di acciaio. Nonostante questo servizio d'emergenza la rotabile per Pecetto (il cui fondo è parzialmente in terra battuta) è risultata intransitabile, cosicchè sono state deviate le corriere sino a Chieri. Altrettanto è avvenuto lungo la strada di Superga-Baldichieri-Chieri.

Questi gli inconvenienti più notevoli della prima ondata di maltempo, che dopo un'estate di S. Martino veramente smagliante, ci ha precipitati d'improvviso in piena atmosfera natalizia.

In città, nonostante la maggior parte delle vie siano rimaste praticamente sgombre, la circolazione è diventata difficile. La neve acquosa sciogliendosi ha formato come una patina viscida — nelle vie della collina si deve parlare addirittura di una densa fanghiglia — sulla quale le macchine slittano paurosamente al minimo accenno di frenata ed i passanti corrono il rischio continuo di scivoloni. Molti marciapiedi e in particolare i portici di via Roma, pavimentati in marmo, sono diventati un'insidia.

Il Municipio per quanto si riferisce al centro cittadino non ha potuto utilizzare gli spartineve veri e propri dal momento che la neve — come si è detto — è inconsistente. Sono entrati invece in funzione per la prima volta sessanta automezzi muniti di lame raschianti di gomma, i quali, particolarmente nella zona di piazza Castello, hanno rimosso con rapidità la fanghiglia.

Per ora non si è trattato che di un sottile strato, ma tutte le previsioni fanno ritenere probabili ulteriori precipitazioni. L'ufficio meteorologico di Caselle segnala un peggioramento su tutto il fronte alpino e appenninico. Ieri sera l'aereo di Roma non è partito dalla Capitale in quanto si segnalavano violente perturbazioni nel pressi; del passo del Giovi. Ad ogni modo la pista di atterraggio a Caselle è mantenuta sgombra.

Se dovesse nevicare sul serio, se oltre ai tetti di Torino anche le strade dovessero imbiancarsi, il Comune è pronto. Già si sono fatti i preparativi per far scattare quella che, usando il linguaggio militare, i nostri tecnici hanno definito «l'ora X». L'ora cioè del massimo impiego dei mezzi a disposizione. Questi consistono essenzialmente in 150 spartineve autotrainati. Secondo il piano del Municipio la città è divisa in sei compartimenti, di cui quello centrale risulta a sua volta suddiviso in 24 lotti. Per venti di questi lotti si prevede l'impiego dei suddetti cottimisti, cioè degli spalatori occasionali.

Finora non se n'è stato bisogno, risultando sufficiente il personale del Municipio. Ma il cielo è fosco, e minaccia neve. Gli amministratori del Comune, pensando ai 90 milioni in bilancio, guardano in alto pensierosi.

Al contrario le ultime notizie meteorologiche sono accolte con gioia ed entusiasmo dagli appassionati degli sports invernali. I centri di montagna sono trasformati in candide piste per gli sciatori. Ecco l'ultimo bollettino della neve riferentesi alla provincia di Torino, ultimo ma in continuo aumento, dato che oltre ai mille metri continua a nevicare. Alla 20 centimetri, Balme 20, Pian della Mussa 35, Bardonecchia 40, Pian del Sole 50, Colomion 60, Monti della Luna 40, Claviere 30, Chiomonte 40, Pragelato 15, Salice d'Ulzio 25, Sportinia 40, Sestriere 40.

Nella sede della Croce Verde è stato inaugurato ieri sera il nuovo corso per infermieri. Alla cerimonia è intervenuto il Prefetto di Torino dott. Gargiulo.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	0
MASSIMA	+1,2

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +0,5, umidità 100 %, pressione 736, pioggia mm. 7,5, neve mm. 0,5. **Previsioni:** cielo coperto con precipitazioni sparse sul Piemonte anche a carattere nevoso oltre i 1800 m. Temperatura media stazionaria

La sesta vittima ad Orio Canavese quando l'epidemia sembrava stroncata

Credeva si trattasse di influenza e in tre giorni il tifo l'ha uccisa

La pietosa fine di una giovane che lavorava nel preventorio antitubercolare - Nello scorso settembre si era prodigata per assistere i compaesani affetti dal grave morbo

Carolina Barbero, 25 anni

A due mesi e mezzo dall'epidemia, il tifo ha mietuto ad Orio Canavese un'altra vittima, la signorina Carolina Barbero, una bella ragazza di 25 anni, nipote del sindaco del paese, si è spenta l'altra notte all'ospedale Amedeo di Savoia, dove era stata trasportata venerdì pomeriggio.

Lina — come la chiamavano i genitori — era stata assunta nell'aprile scorso come «inserviente generica» nel preventorio antitubercolare della Previdenza Sociale, che sorge su una collina di Orio e che ospita normalmente 100 bambini predisposti alla tubercolosi. Appena manifestatisi i primi casi di tifo, era stata vaccinata come tutta la popolazione; non solo, ma come addetta al preventorio aveva subito controlli e misure profilattiche più severi del normale. In quel periodo, la giovane si era prodigata nella disinfezione dei locali del preventorio, e anche nell'assistenza alle famiglie dei colpiti dall'infezione.

Negli ultimi tempi, aveva accusato qualche malessere. Niente di grave — aveva dichiarato lei stessa al medico condotto, dott. Renato Calzone, facendosi visitare domenica scorsa per ottenere alcuni giorni di riposo —: un po' di influenza, probabilmente. Giovedì mattina il padre, Giacinto Barbero, era andato all'alba a svegliare il medico, che abita a Candia: la Lina stava male, aveva la febbre, si lamentava di un atroce mal di testa. Il sanitario accorse, ma non riscontrò alcun sintomo allarmante. Le cure che le prescrisse parvero anzi dare pronti risultati: la febbre diminuì, le condizioni generali migliorarono.

Quando il medico tornò a visitarla, venerdì mattina, il quadro clinico era radicalmente mutato: il corpo della ragazza presentava caratteristiche precise, la febbre era risalita. Infezione tifoidea, diagnosticò il dr. Calzone. Bisognava trasportare d'urgenza l'ammalata a Torino, all'Amedeo di Savoia. Nello stesso pomeriggio, in automobile, Lina Barbero veniva condotta nella nostra città e ricoverata all'ospedale. Da allora andò peggiorando, l'organismo non reagì agli antibiotici. Vegliata a turno dal padre e dalla madre, che si struggevano d'angoscia udendola delirare, morì l'altra notte.

La notizia, diffusasi in poche ore ad Orio, ridestò l'allarme e il panico. Il tifo ricomincia, morirà altra gente — diceva la popolazione, sbigottita. I timori erano tanto più comprensibili in quanto nelle ultime settimane altre quattro persone — tre di Orio, una di Strambino — avevano dovuto rientrare all'ospedale, in preda alla paurosa malattia.

Ma si tratta di un allarme ingiustificato. Lo affermano il medico condotto, il medico provinciale dott. Cotta-Ramusino e il medico provinciale aggiunto, dott. Lanzarini, che ieri pomeriggio hanno tenuto una riunione nel Municipio di Orio, per esaminare la situazione. Carolina Barbero non è stata colpita dal tifo nei giorni scorsi: l'infezione si era manifestata all'epoca dell'epidemia, ma la vaccinazione e i rimedi preventivi avevano paralizzato i germi. Non li avevano però sterminati, e la malattia era rimasta allo stato latente, fino a quando — per una minor resistenza da parte dell'organismo, o per una anticipata cessazione dell'immunità — il focolaio si era sviluppato con particolare virulenza, rendendo vana ogni cura.

In quanto agli altri casi manifestatisi di recente, si tratta di ricadute, non infrequenti nelle persone colpite dal tifo. Tre persone delle ghiaie nuovamente dal tifo sono ricoverate all'Amedeo di Savoia, ma la loro degenza sarà breve. Si tratta di Maria Teasitore di 53 anno, di Antonio Ponsetti della stessa età, della quindicenne Teresina Benedetto. La quarta vittima della ricaduta, Maria Berola, moglie del segretario comunale di Strambino, è invece ricoverata all'ostanteria Martini. Le sue condizioni sono più gravi, ma non al punto da far temere per la sua vita.

Oggi la sentenza al processo Holohan

Il processo per l'uccisione del magg. americano William Holohan è prossimo alla conclusione. Stamane prenderà la parola l'avv. Quaglia, ultimo dei difensori e, se non vi saranno repliche, la Corte d'Assise d'appello (pres. Piras, relatore Bernano, P. M. Casalegno, canc. Quaglia) molto probabilmente sarà in grado di pronunciare la sentenza nel pomeriggio.

Nelle due udienze di ieri la parola è toccata ancora ai difensori. Hanno parlato l'avv. Macchioni in difesa dell'ex-partigiano Tosini, l'avv. Borgna per il geom. Migliari, l'avv. Mario Dalfiume per l'ex-partigiano Manini, i patroni degli imputati hanno svolto la tesi della completa responsabilità dei tre. Icardi, Lui è il vero colpevole; gli altri, compreso il sergente americano Lo Dolce, non contavano nulla e non erano in condizioni di potere sottrarsi ai suoi ordini. Inoltre erano convinti che effettivamente il maggiore Holohan costituisse, con le sue disposizioni e le sue idee, un serio pericolo non soltanto per la missione Chrysler ma anche per le bande partigiane della zona. Questa convinzione l'Icardi aveva instillato nelle loro menti con diabolica arte. Il Tosini ed il Manini devono quindi essere assolti — secondo la difesa — per avere agito in stato di necessità ed obbedito ai ordini che ritenevano giusti.

Quanto al geom. Migliari l'assoluzione gli deve essere concessa con formula ampia — ha sostenuto il suo difensore — poichè egli non prese parte al crimine (la sola in cui fu compiuto, il capo partigiano era in un'altra località) e perchè non è neppure responsabile di concorso ideologico essendo all'oscuro delle intenzioni dell'Icardi. E' vero che l'imputato aveva sentito parlare del proposito di sopprimere il magg. Holohan, ma in termini tali che non lo credette un progetto serio; a tale impressione ebbe anche il suo comandante partigiano a cui riferì quelle voci. Come è noto il P. G. sostenne invece che il comportamento dei Migliari fu un'abilissima messa in scena per permettere la consumazione del delitto ed assicurarsi l'impunità.

Patetica promessa di nozze dopo un tentativo di suicidio

Alla sera due fidanzati litigano - Al mattino la ragazza apprende dal giornale che il giovane si è avvelenato per la disperazione - La scena con i parenti in ospedale

Martedì sera, chi si fosse trovato a passare, verso le 21, lungo i viali del giardino reale, avrebbe assistito ad un litigio fra due fidanzati. Con una scrollatina di spalle avrebbe proseguito frettoloso, sotto la neve che cadeva fitta, pensando che poco dopo i due giovani si sarebbero riappacificati.

Invece il litigio fra il 22enne Angelo Marano, domiciliato in corso Regina Margherita 22 e l'impiegata Maria Rizardi, di 18 anni, ha avuto ben altra conclusione: il giovane, in preda alla disperazione, si è avvelenato. Ma la pronta cura di un medico sono valse a strapparlo alla morte.

Angelo Marano, un giovane bruno, meridionale, aveva conosciuto sei mesi fa Maria Rizardi, impiegata nell'ufficio di suo zio. Fra i due ora nata una forte simpatia. Si incontravano alla sera, quando la ragazza usciva dall'ufficio: pochi minuti soltanto, perchè Maria doveva rincasare presto. Ma fra i due c'era un'ombra: la gelosia. Questa è stata la causa del litigio. Parole grosse e dopo le parole, gli schiaffi. Il lasciarono bruscamente: lei balzò su un tram, lui le seguì di corsa per un breve tratto; poi dovette desistere.

Ecco il racconto del Marano: «Tornai a casa, nella mia camera ammobiliata. La padrona dormiva, mi infilai in cucina. Scrissi un biglietto, pregando di avvertire mio fratello che mi ero avvelenato. Presi una bottiglia di conegrina. Ce n'era solo metà. Mi guardai intorno, trovai due boccettini con la scritta: "Veleno". Versai il contenuto nella conegrina e in pochi sorsi trecannai tutto».

Verso l'una i lamenti del giovane fecero accorrere gente. Angelo Marano venne trasportato al Maria Adelaide ove i medici gli prodigarono le cure. Dopo una notte di atroci sofferenze, le sue condizioni migliorarono, ora possono dirsi rassicuranti.

Ieri mattina Maria Rizardi, prima di recarsi in ufficio lesse «La Stampa». Trasecolò: c'era in pochi righi la notizia del tentato suicidio. La giovane corse in ufficio e poco dopo giungeva all'ospedale con la mia di Angelo. Piangendo i due si abbracciarono.

A mezzogiorno all'ospedale giungeva anche la madre di Maria. Luogo insolito, per fare la conoscenza del futuro genero. I due hanno deciso di sposarsi: nel pomeriggio si sono scambiata solenne promessa di matrimonio.

Angelo Marano, 22 anni

Interrogazione al Sindaco sui licenziamenti alla Fiat

I consiglieri comunali socialcomunisti hanno rivolto al Sindaco una interrogazione urgente per sollecitare l'intervento del Municipio a favore dei 870 licenziati della Fiat. Per lo stesso motivo una delegazione della Camera del Lavoro si è recata ieri dal Prefetto. Da Roma infine comunicano che sull'argomento l'on. Rapelli ha rivolto al Ministro dell'Industria una interpellanza.

Pro Cultura Femminile — Oggi, alle 17.30, in via Cernaia 11, la dott.ssa Nora Bargoni inizierà il suo corso sulla «Scienza dell'alimentazione».

Le "Caterinette,, rivivono un sogno di cinquant'anni fa

Sono circa 30 mila: lavorano per far eleganti e felici le signore torinesi - Stasera la loro festa al Valentino

Oggi, festa di Santa Caterina, le «caterinette» celebrano la loro grande giornata. Sono le sarte, le camiciaie, pantalonaiste, modiste, bustaie, magliariste, e tutte le ragazze di Torino, insomma, che ancora sanno tenere l'ago in mano e rubare qualche ora al sonno per improvvisare un abitino, correggere la piega d'un «tailleur», studiare un modello nuovo, imbastire, rivoltare, rammendare, far vivo il guardaroba tenendo d'occhio la moda e il mutare delle stagioni e dei gusti.

In gran parte, le «caterinette» lavorano in casa propria, accanto ai fornelli, ma molte hanno percorso gradino per gradino la lunga scala: da «cite», a quante porte han dovuto bussare con la cappelliera sottobraccio o l'involto da consegnare «per carità in tutta fretta, perchè stasera in palcoscenico si ignora la ricevimento»; poi son diventate «aiutantino» ed han dovuto «rubar con gli occhi» i piccoli segreti dell'arte, sui quali la gelosa autorità della sarta stende per solito una tenace difesa. Ed infine eccole «finite»: le «caterinette» a questo punto lasciano per il più il grande laboratorio o il modesto «atelier» di periferia dove hanno imparato il lavoro più femminile che esista. Tentano la sorte da sole, percorrendo il giro della piccola clientela che mamme, sorelle, cugine han creato intorno alla loro casa.

Quanto guadagnano? Si comincia con niente; le «cite» ai primi passi non ricevono molto volte che un buffetto affettuoso quando arrivano con la scatolone. Trenta lire all'ora quando son più grandicelle. Poi, non appena conquistano il diritto di tagliare e di cucire, le dipendenti delle case di moda arrivano alla paga di 4-5000 lire alla settimana. Ma son la minoranza; la maggior parte lavora a cottimo: un tanto per «capo» consegnato. E le altre, quelle che esercitano, tra mille ansietà di natura fiscale, il mestiere di sarte a casa propria debbono fare i conti con la dura realtà d'una crisi che investe tutto il settore dell'abbigliamento. Dove son più le eleganti signore che mettevano a soqquadro le sartorie, in vista di una «première» al Regio? Quella clientela s'è perduta, ha mutato gusti, abitudini, spesso fortuna. I mariti, poi, presi dagli impegni della giornata, lasciano per ultimo da saldare il famoso «conto della sarta», e anche questo è un vezzo che costa caro sia alle case di gran fama come alle sartine che vivono e lavorano tra le quattro pareti di casa.

Quanto saranno le «caterinette» torinesi? Trentamila, pensa qualcuno. Forse di più, sostengono altri. In ogni modo, Torino è la città che ne conta forse più che ogni altra nel mondo poichè non s'è spenta nelle «lute» e nelle «madame» la gioia di indossare un modello che non sia dozzinale, e tutte vogliono che dal loro vestire traspaia, al di là del lusso e della povertà del tessuto, la nota personale che le distingua. L'esercito delle «caterinette» lavora per la donna torinese, per la sua eleganza, sicchè non si perda questa proverbiale caratteristica della femminilità subalpina.

Era dunque più che giusto che stasera — celebrandosi al Teatro Nuovo la tradizionale festa delle «caterinette» — le autorità cittadine concedessero aiuti e premi. Il comitato direttivo del «Circolo delle caterinette» — Mariuccia Bressa, Natalina Canasero, Vera Rossi — insieme con le altre organizzatrici della festa sarà ricevuto nel tardo pomeriggio dal Sindaco in Municipio. Alle 21 avrà inizio la festa; sfileranno le eleganze della serata. Ogni «caterinetta» partecipante al concorso si presenterà con l'abito che essa stessa s'è inventato, tagliato, cucito.

La «Caterinetta '54» riceverà in dono una macchina da cucire ed altri dieci premi — offerti dall'ente Moda, dall'ente per il turismo e da ditte torinesi — saranno assegnati alle partecipanti alla festa che stasera celebrerà le virtù nascoste delle trentamila sartine di Torino.

Il gas non perdona errori

Quasi ogni giorno si legge di qualche disgrazia in cui il gas di uso domestico è tragico protagonista. Il numero delle vittime nelle ultime due settimane è impressionante: tredici a Milano, nove a Roma, cinque a Genova e altrettanti in provincia di Torino. Qui è ancora vivo e doloroso il ricordo dello studente di Borgo San Paolo morto in questi giorni mentre terminava il compito di scuola.

Quale la causa del ripetersi di tante sciagure? Gli uffici tecnici hanno compiuto molte inchieste, una per ogni caso. Il risultato è press'a poco sempre il medesimo: distrazione, leggerezza... Sono rare le volte in cui la morte scende per un guasto improvviso dovuto alla fatalità.

Forse abbiamo troppa confidenza con il gas. Siamo cresciuti vedendo in tutti i momenti la fiamma accesa sul becco del fornello: è diventata una cosa naturale, come l'aria, l'acqua, il sole. Ma quanti sono dei 700 mila utenti torinesi che alla sera, prima di addormentarsi, hanno cura di chiudere la chiavetta del contatore? Quanti, trovando chiusi i rubinetti, controllano le lancette del contatore? Su quante cucine si legge ancora il cartello: «Vietato accendere il gas»? Eppure è così facile!

E' altrettanto inutile accertarsi che i tubi di gomma siano in buono stato e nella posizione giusta: a volte basta un urto per smuoverli. Infine quando sul fornello mettete pentole o pentolini con liquidi da scaldare, non allontanatevi per troppo tempo: l'acqua può bollire e rovesciarsi spegnendo la fiamma. Le precauzioni non sono mai troppe: il gas non perdona alcun errore.

* Che cosa si aspetta — si chiede un lettore — per eliminare la curva in località Croce sulla strada per San Mauro, dove sabato scorso il prof. Salvini di Casale perse la vita? Sarebbe sufficiente a battere un tratto di bosco dal lato della collina: della curva rimarrebbe solo l'infausto ricordo. Oppure questa potrebbe servire per i camions della vicina cava di ghiaia i quali ora sono costretti ad irrompere nella strada velocemente per superare la salita».

Sulla strada Torino-San Mauro passano centinaia di automezzi e decine di pullman della Satti, superaffollati di passeggeri. Il provvedimento è ci pare necessario e urgente.

ECHI DI CRONACA

Teatro Nuovo - Valentino
Giovedì 25 novembre 1954 ore 21
Festa delle Caterinette
Gran Ballo
Proclamazione della Caterinetta 1955
Concorso d'eleganza fra le Caterinette
ORCHESTRA ALLEGRITI

EDEN DANZE
Ore 21
Veglia delle Caterinette
e proclamazione
PONTIFEX MAXIMUS

Cinema LA PERLA
OGGI
TOTO'
Il medico dei pazzi
in Ferraniacolor
Il film più comico della stagione

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 sempre più applaudito ed ammirato il Complesso Eardi. Interessantissimi; è ballare.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA
Serata del tifoso con sorteggio biglietti partita di calcio.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 sempre clamoroso successo. Spettacolone *Fatima Robin's*, Parigi.

CASTELLINO DANZE
17 tè caratteristici; 21 trattenim. *Rosciat e la sua gran Orchestra.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 185.*

PALAMIDESSI ASTROLOGO CHIROMANTE avverte l'affezionata clientela di affrettarsi prenotare l'oroscopo personale o annuale 1955 dovendo tutto dicembre trovarsi a Roma. *Tel. 531-111, via S. Francesco Paola 16 bis, Torino.*

ARCHIVIO USATO mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Ilustiche, Cloppendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAT di Siliano, via Basilico n. 5, Torino.*

MOBILIFICIO *Fagella, Mazzini n. 43.* Per cessazione avendonsi numerosi mobili tinelli cucine guardarobe.

STATO DIVILE

Nascite Celeste ved. Foppiani, a. 72, pens., c. S. Lanza 28; Palazzin Luigi, a. 47, sarto, c. Cassio 321 bis; Cresa Clara m. Caresa, a. 50, casal., v. Cesana 68; Calia Mario, a. 72, pens., via M. Polo 7; Ballocassia Bartolomeo, a. 73, ottantino, c. Francia 180; Solardo Luigi, a. 75, pens., c. Tortona 17; Bertello Carolina ved. Vola, a. 67, pens., c. S. Maurizio 167; Bottioli Rita, a. 19, impiegata, v. Cuneo 30; Rosso Germano, a. 79, pens., v. Risorgimento 15; Giacconia Maria ved. Ambrino, a. 88, casal., v. Belone 54; Lanzia Luigi, a. 69, falegname, v. Cassino 2.

Decessi in ospedale: Vicarello Nicolò, a. 67, fallorino; Gerboli Giovanna ved. Rocci, a. 76, casal.; Fabbio Maria ved. Cuminetti, a. 70, casal.; Orsi Gabriele, mesi 6; Giacomelli Maria, a. 47, casal.; Lanfranco Caterina m. Gillio, a. 52, pens.; Pizzaluga Enrico, a. 62, rappresentante; Bocco Salvatore, a. 68, pens.; Oggero Luigia ved. Gilino, a. 84, casal.

Residenti in Torino e deceduti altrove: Bonzano Margherita ved. Quaglia, a. 65, casal., deceduta a Tigliole; Cavalletto Giuseppina ved. Zanino, a. 72, casal., Caluso; Simone Irma, a. 71, Netro; Bava Valter, a. 31, modellista, scomparso Mediterraneo; Musso Emilio, a. 58, operaio, Nova Ligure; - Faira Domenico, a. 59, metallurgico, Pont Canavese; Segre Virginia ved. Clara, a. 87, benestante, Montanaro; D'Alberto Emilio, a. 65, amministratore, Bardonecchia; Pons Lodovico, a. 61, Boscomero; Saregna Mario, a. 57, Accoglio.

Morti 20 - Nati 24 - Matrimoni 10.

HOLLYWOOD PRINCIPE
Palazzo Sanset
GIANDUJA
OGGI
ELEANOR PARKER
CHARLTON HESTON
FURIA BIANCA
TECHNICOLOR
Regia di BYRON HASKIN
Prodotto da GEORGE PAL
COLOSSEO
C'UN FILM PARAMOUNT

CINE TORINO
Ultimo giorno
del Cinemascope in Technicolor
GENTE DI NOTTE
con GREGORY PECK
DOMANI un film Paramount
LA STRADA

IMMINENTE AL CORSO
UNITED ARTISTS
L'ULTIMO APACHE
colore della Technicolor

NAZIONALE
OGGI
ROSSO E NERO
in FERRANIACOLOR
con
RASCEL
WALTER CHIARI
BILLI e RIVA
ALBA ARNOVA
DIANA DEI
Regia PAOLELLA
Distribuz. Minerva Film

LIBRI PAGA
matricola, messa in lavorazione, in deposito, fatture in arrivo e partenza. Tutti i registri e bollettari vari per ditte individuali e società. Provvediamo gratis al bollo e vidimazione.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Nella vostra drogheria
dal vostro carbonaio, fumista, ferramenta, ecc., troverete anche il barattolo di «DIAVOLINA» col quale potrete distruggere in pochi minuti la fuliggine accumulatasi nel vostro camino, senza imbrattare la casa.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

IMMINENTE AL CORSO
UNITED ARTISTS
L'ULTIMO APACHE
colore della Technicolor

DOMANI - LUX - DOMANI
Lawrence HARVEY
Susan SHENTALL
Flora ROBSON
Bernard MIDDLAND
Harvey JOHNS
BILL TRAVERS
CALVO FIORENTINI
UGOLINO ZURLO
GIORGIO RITA
SEBASTIAN CABOT
LYDIA SIMONEAU
TECHNICOLOR
GIULIETTA e ROMEO
Renato CASTELLANI

al DORIA
GIORNI D'AMORE
EST, EST, EST....
Il film da vedere

ASTOR: 2ª SETTIMANA
DI
LA STORIA DI GLENN MILLER
con
JAMES STEWART - JUNE ALLYSON
LOUIS ARMSTRONG - FRANCES LANGFORD
G. KRUPA - BEN POLLACK - THE MODERNAIRES

METRO
2ª SETTIMANA
Robert TAYLOR
Stewart GRANGER
Ann BLYTH
I FRATELLI SENZA PAURA
Diretto da RICHARD THORPE
COLORE DELLA TECHNICOLOR
M-G-M

OGGI - MAFFEI - OGGI
La leggendaria impresa di un eroico reparto di «marines» nella giungla malese, in lotta con le insidie della natura e le armi spietate dei giapponesi.
TONY CURTIS - FRANK LOVEJOY - MARY MURPHY
REGIA STUART HEISLER
MISSIONE "SUICIDIO"
TECHNICOLOR
UNITED ARTISTS
3D
PRODUZIONE HOWARD W. KOCK

Crepuscolo di Sangiuliano

Questo nuovo volume — il primo della quinta serie — dei *Documenti diplomatici italiani*, edito a cura di Augusto Torre dalla Libreria dello Stato di Roma, potrebbe intitolarsi «Il crepuscolo di Sangiuliano». Crepuscolo fisico: perchè il periodo cui esso si riferisce (1 agosto-16 ottobre 1914) vide il progressivo aggravarsi delle condizioni del ministro siciliano, che si spense appunto, due mesi e mezzo dopo lo scoppio della grande guerra, il 16 ottobre '14. E crepuscolo politico: perchè vide il definitivo tramonto della politica di cui era stato uno dei più convinti fautori: la politica triplicista, colpita a morte dall'inconsulto *ultimatum* austriaco alla Serbia. E, insieme, la crisi di quella concezione essenzialmente diplomatica della politica internazionale (chiusa a richiami o ampliamenti di [illegible] ideologica) di cui egli fu un tipico rappresentante.

I primi documenti (e non pochi di quelli successivi) recano ancora vivi gli echi della crisi di luglio e i segni dei contrasti, delle incertezze, dei travagli che precedettero e accompagnarono la dichiarazione della nostra neutralità. Contrasti col governo di Vienna a proposito dell'interpretazione delle clausole della Triplice; e contrasti interni del nostro corpo diplomatico: chè, mentre gli ambasciatori a Vienna, Berlino e Costantinopoli (Avarna, Bollati e Garroni) auspicavano che l'Italia scendesse in guerra insieme agl'imperi centrali, e rimasero poi sino all'ultimo strenui difensori della fedeltà alla Triplice, quelli a Pietroburgo, Londra e Parigi (Carlotti, Imperiali e Tittoni), e specialmente i primi due, già si dimostravano favorevoli a un intervento a fianco dell'Intesa, e ne accoglievano con simpatia i primi approcci. E incertezze ed errori nell'azione svolta a Roma, dalla Consulta. Chè, invece di attenersi alla linea seguita un anno prima, *comme* Giolitti, quando l'Austria aveva egualmente minacciato di aggredire la Serbia — di dichiarare cioè, «nel modo più formale», che a nessun patto l'Italia avrebbe sostenuto e affiancato il governo viennese in un'azione che era in pieno contrasto con lo spirito e la lettera della Triplice, — il Sangiuliano, pur negando sin da principio che l'Italia avesse l'obbligo di venire in aiuto all'Austria, ove questa (a causa dell'*ultimatum* contro la Serbia) si fosse trovata impegnata in guerra con la Russia, non escluse però, in modo reciso, l'eventualità d'un intervento: anzi, parve considerarlo possibile, se si fosse potuta «fornire anticipatamente al Paese la certezza di un vantaggio corrispondente ai rischi e tale da vincere la resistenza dell'opinione pubblica»: se cioè l'Austria avesse assicurato all'Italia, in base all'art. VII della Triplice, congrui compensi.

Se — com'ebbe a scrivere, nelle sue *Memorie*, l'Albertini — «nella neutralità entrammo da una porticina, scusandoci, facendo rinserrare e rilasciando promesse pericolose» (che, come confermano questi documenti, non cessarono neppure dopo il 2 agosto e che le difficoltà della situazione e le considerazioni di convenienza e di cautela non valgono sempre a giustificare), il modo come essa fu poi intesa e praticata dal Sangiuliano non fu nesnch'esso così «preciso e lineare» come han preteso i suoi apologisti.

Si trattava, secondo il nostro ministro degli Esteri, di «fare il morto, almeno in apparenza», in attesa che la situazione politico-militare europea si chiarisse, in un senso o nell'altro, e si potesse quindi valutare e decidere a ragion veduta quale via fosse più conveniente scegliere.

Scarsissimo peso egli attribuiva, in tale valutazione, alle considerazioni d'ordine sentimentale o ideale. Bisognava, a suo giudizio, attenersi soltanto a una «calma valutazione dei nostri interessi», senza mai dimenticare che «qualunque decisione circa l'uscita o meno dalla neutralità, prima che si potessero fare previsioni fondate sull'esito della guerra,», sarebbe stata «pericolosa» e che non si poteva impegnare in guerra un paese come il nostro senza «la certezza o quasi certezza di vittoria sin dalle prime operazioni». «Ciò — scriveva al Salandra — non è eroico, ma è saggio e patriottico».

Deciso quindi a mantener aperte tutte le porte e a non precludersi nessuna probabilità e, soprattutto, a ridurre al minimo i rischi d'un eventuale intervento (a tal punto da attirarsi da imperiali la giusta obiezione che, per tal via, si rischiava di renderlo inutile e indesiderato), il Sangiuliano non cessò, sino alla vigilia della morte, di destreggiarsi, con tranquilla spregiudicatezza, tra i due opposti gruppi di belligeranti, pencolando ora verso l'uno ora verso l'altro, a seconda del mutevole corso degli eventi.

Già il 9 agosto, sei giorni dopo la dichiarazione ufficiale della nostra neutralità, egli prospettava, in una lettera al Salandra, «la possibilità, se non la probabilità», d'un intervento a fianco dell'Intesa (intervento già sollecitato, del resto, da questa ultima, e specialmente dal ministro russo degli Esteri, Sazonov, che lo riteneva possibile a breve scadenza); e cominciava a fissarne le condizioni e gli obiettivi (tra i quali una era ancora Trieste). E due giorni dopo egli incaricava l'ambasciatore Imperiali di dichiarare al ministro inglese degli Esteri, Grey, che il governo italiano, pur desiderando «mantenere una scrupolosa e imparziale neutralità», riteneva «possibile dover decidersi a partecipare alla guerra» a fianco dell'Intesa; e di esporgli «le garanzie d'ordine militare e politico» che giudicava, in tal caso, indispensabili. Non solo: ma nei giorni successivi non cessava di sollecitare una più decisa azione dell'Intesa contro l'Austria (rottura nostra alleata), sottolineando che una vittoria anglo-francese nell'Adriatico avrebbe rafforzato in Italia le correnti interventistiche.

Nel contempo, egli continuava tuttavia a intrattenersi amichevolmente a Fiuggi con l'ambasciatore tedesco Flotow e a rassicurare gli inquieti Avarna e Bollati sulla fedeltà italiana alla Triplice. E non cessava di ripetere a Salandra: «Finchè esiste la probabilità che Austria e Germania vincano, bisogna cercare di migliorare i rapporti con esse».

Naturalmente, gli eventi bellici della seconda metà di agosto e dei primi di settembre, — che videro i Tedeschi vittoriosi sia in Francia sia nella Prussia orientale, — non poterono che rafforzarlo in questo atteggiamento e spingerlo a lasciar cadere gli approcci dell'Intesa e a riaffermare che «il governo italiano era unanime per la neutralità, approvato dalla quasi totalità del Paese».

Senonchè ecco intervenire la vittoria francese della Marna e quelle dei Russi in Galizia e dei Serbi in Bosnia. Ed ecco quindi, a mezzo settembre, il Sangiuliano mutare atteggiamento e linguaggio. Egli comincia a temere che «l'equilibrio politico ed etnico dell'Adriatico» possa «risultare gravemente compromesso da una seria sconfitta austriaca», a esclusivo vantaggio degli Slavi. E, in pari tempo, ad auspicare (e a sollecitare per mezzo dei nostri ambasciatori nelle capitali dell'Intesa) una più risoluta ed «efficace» azione delle forze serbo-montenegrine per terra e di quelle anglo-francesi per mare, diretta a «creare uno stato di cose» tale da giustificare, «con un *casus belli* [illegible] e grave», il nostro intervento. E di questo si affretta a precisare le condizioni in un telegramma a Tittoni e a Carlotti (qui pubblicato per la prima volta nella sua integrità), che si può considerare come il primo abbozzo del futuro patto di Londra. Con alcune importanti differenze però, già rilevate dal Salvemini sin dal 1925: impegno dell'Intesa a «non risparmiare l'Austria» e a impegnarsi a fondo contro di essa; alleanza difensiva postbellica al fine di «mantenere ed eventualmente difendere l'assetto territoriale e l'equilibrio risultanti dalla guerra»; soluzione del problema della Dalmazia tale da evitare «futuri conflitti con gli stati slavi». Chè, se il ministro catanese riteneva indispensabile contenere un'eventuale espansione slava nell'Adriatico (e rivendicava all'Italia l'Istria sino al Quarnaro), si rendeva conto però della necessità, ai fini della vittoria e della pace, di un'intesa adriatica con gli Slavi del Sud. Per questo riguardo, la sua concezione dell'intervento — pur presentando notevoli analogie con quella cui s'ispirò poi il suo successore, Sonnino, e dimostrando, su vari punti, le stesse gravi limitazioni d'impostazione e di visuali, — se ne diversificava nettamente.

Comunque, anche questa volta le conversazioni non tardarono ad incrinarsi. Considerazioni di ordine generale — tra le quali ebbero certamente un forte peso l'irrigidimento della resistenza tedesca in Francia e la controffensiva austro-germanica in Galizia — e d'ordine interno (non ultime le nostre deficienze militari) indussero a non spingerle innanzi. A sospenderle per molti mesi sopraggiunse infine, alcuni giorni dopo, la morte del Sangiuliano, stroncato dallo stesso geloso impegno col quale aveva voluto restare, in precarie condizioni fisiche e in quelle drammatiche circostanze, al posto di responsabilità e di lavoro.

Paolo Serini

UNA MOSTRA ECCEZIONALE, IL MUSEO DI SAN PAOLO DEL BRASILE

Cento capolavori a Milano

Storia avventurosa di una grande raccolta: da Tiziano a Picasso

MANET: «L'amazzone», immagine di straordinaria eleganza, dipinta intorno al 1875

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 24 novembre.

La Mostra è stupenda. E come potrebbe non esserlo? Guardate sul catalogo, modello di precisione, completezza, presentazione, il *pedigree* delle più fulgide opere: nomi di committenti di antichi possessori, di recenti collezionisti, che di per sè soli sono altrettanti titoli di nobiltà. Un Tiziano, il noto *Ritratto di Cristoforo Madruzzo*, è quello che, esportato da Trento nel 1910, provocò una polemica cui partecipò Cesare Battisti. I due Frans Hals appartennero alla raccolta Pierpont-Morgan; il Rembrandt a Lord Palmerston; una gemma, *L'enfant au toton* di Chardin, è la replica (o l'originale?) del delizioso ragazzino Godefroy del Louvre; le quattro *Signore di Francia* di Nattier erano a Versailles prima di passare al barone Rothschild; lo straordinario *Ritratto di don Llorente* è un omaggio di Goya al suo amico; di queste sue *Stagioni* Delacroix parla nel *Journal*. E via dicendo.

Al nostro sincero applauso Pietro Maria Bardi, organizzatore e direttore del Museo di Arte di San Paolo del Brasile, con una modestia ch'è un atto d'orgoglio risponde: «Se me ne danno i mezzi, raccolgo in una settimana altri cento quadri dieci volte più belli di questi». Stupirsene? Egli ormai, dal 1947, è sulle tracce di quanto collezionismo e antiquariato possono offrire di meglio al mercato mondiale; ha in tasca le schede di parecchie dozzine di capolavori che presto o tardi cadranno nella sua rete.

Uno reis con le maglie d'oro. Le medesime su cui si tesse tutta la pittoresca avventura della filiazione dei *Diarios Associados*, la catena dei quotidiani, riviste, stazioni radiofoniche e televisive di proprietà del signor Assis Chateaubriand: cioè della creazione, in sette anni, di un museo che è la protezione culturale, su un terreno pressochè vergine, del prodigioso dinamismo, della spettacolosa crisi di crescenza così lucidamente descritta da Guido Pinvene nei suoi articoli, in questo giornale, sul Brasile, ed in particolare sulla trasformazione di San Paolo nella più giovane e ardita metropoli del mondo.

Pionieri della cultura

Museo, quindi, *sui generis*, nato spontaneamente diverso dai classici paradigmi della museografia europea (soprattutto conservatrice e tendenzialmente erudita), intonato a quella febbre e mentalità ed audacia da pionieri, e perciò concepito più che come protettivo «sacrario», come grandioso ed operoso strumento didattico, motore primo — con incessanti «spettacoli» d'arte tenuti su un piano quasi da «università popolare» — di un complesso organismo educativo delle folle che comprende le manifestazioni più varie: dalle lezioni di danza per bambine, ai corsi di storia dell'arte; dalla scuola di giardinaggio della professoressa giapponese Nakamura, alla scuola di musica diretta dal maestro italiano Mario Rossini; dall'insegnamento della fotografia e dell'*industrial-design*, alle sfilate delle indossatrici di Christian Dior fra le tele di Rubens e di Van Dyck, di Renoir e di Modigliani. Un organismo che vive e si sviluppa nel cuore stesso, turgido e pulsante, del grattacielo dei *Diarios Associados*.

In tal clima da *conquistadores* d'una moderna coscienza estetica brasiliana avvengono allora cose sorprendenti: il *fazendeiro* che probabilmente non ha mai udito parlare di Cézanne sborsa i milioni per comprare il *Grande pino* del solitario di Aix; dieci banchieri chiedono di partecipare alla razia, la sottoscrizione, che arricchirà il Museo di un nucleo di Manet e di Renoir che gareggiano con quelli del *Jeu de Paume* e della collezione Reinhart; si costituisce intorno al signor Chateaubriand un'associazione di aspiranti amatori d'arte che capillarmente possano interessare all'impresa i diversi strati sociali della popolazione: due milioni e mezzo, di San Paolo. Ed alla sera migliaia di alunni volonterosi, dopo una giornata di lavoro, accorrono al graticielo: ed il Museo ha una media di mille visitatori al giorno. Il signor Bardi batte il piede per terra, non sorgono soldati ma donatori, e le maglie d'oro si moltiplicano infittite.

Era dunque opportuno che un organismo tanto singolare fosse proposto — sia pur soltanto nel suo settore museale — all'attenzione (perchè non dire all'invidia?) dell'Europa, nei cui centri culturali sta girando da un anno: Parigi, Bruxelles, Utrecht, Berna, Düsseldorf, e adesso, in edizione più ampia, Milano, ultima tappa. Riattraversato l'Atlantico, le centocinque opere sosteranno ancora al Metropolitan Museum di New York, poi rientreranno in sede a Ruinirai con quelle rimaste a San Paolo.

Parabola interrotta

Ma da quanto qui si vede, compreso nei suoi limiti estremi temporali fra la *Madonna* di Bernardo Daddi e le pitture del di recente defunti Soutine, Bonnard e Matisse, e dei viventi Picasso, Sironi e Morandi, si misura anche il resto. E' un'esaltante antologia, un fior da fiore suggestivo, incantevole, che naturalmente non sa sottrarsi alla temporanea casualità di un museo in formazione, ambizioso d'ampliarsi. Impossibile perciò un discorso criticamente conseguente che non si avolga su singoli disparatissimi autori ed opere, isolate o a gruppi, ciò che chiederebbe colonne di spazio. Giocoforza ridursi a segnalazioni di livello nell'ambito di periodi storici e di artisti individualmente considerati, e a qualche osservazione di carattere attributivo.

Quest'ultime non saranno le meno interessanti provocate dalla tournée europea del Museo di San Paolo. Di Mantegna come vuole il Berenson o di Bosco Zoppo come ritiene il Ragghianti, il *San Girolamo* che fu del principe Paolo di Jugoslavia? Che sia un pezzo d'eccezione lo vede un miope; ma non potrebbe darsi il caso che il Longhi, lasciato da parte il «rampollo del bottegone padovano» riaprisse *Officina ferrarese* alla pagina più indicata? E per la *Resurrezione* attribuita a Raffaello dovremo scegliere fra i pareri discordi del Berenson (allievo dal Perugino) e del Suida (Sanzio)? E optare, riguardo il ritrattone in piedi assegnato al Velasquez ed aiuti, per la tesi d'una eccellente copia da originale perduto — come a noi pare — o per l'autentico *Conte-Duca Olivares* di manzoniana memoria, dipinto dal vero?

Discussioni che potranno aprirsi fin da domani, all'inaugurazione della mostra, e durare fino alla fine di febbraio, quando si chiuderà. Circa il livello, le opere più alte lo sfuggono la coglie al primo giro per le sale; e parecchie straordinarie: l'*Annunciazione* del Greco, il *Ritratto di Maria van der Hoos* dell'Hals, quello di *William Howard* di Van Dyck, il citato Chardin, un Fragonard dei più delicati, il Reynolds, i quattro superbi Goya, la Cattedrale del Constable: nel senso che le opere accrescono il nome che portano. E siamo all'Ottocento.

Qui giunti non resta che ammirare, tolto forse Ingres, inferiore ad altri suoi culmini. Quattro Corot, i quattro grandi abbozzi mitologici di Delacroix, due Courbet, quattro Manet tutti capolavori, due Degas, cinque Cézanne, fra i quali *Il negro Scipione* e l'*Alexis e Zola*, dieci Renoir che empiono gli occhi e l'anima di luce, due Gauguin, quattro Van Gogh, quattro Toulouse-Lautrec, e poi Bonnard, Vuillard, Matisse, Picasso dal periodo blu al Cubismo, quattro Modigliani fra cui il celeberrimo *Zboroswki* del '17, e gli altri già citati.

Da Delacroix a Bonnard: quale parabola, quali magnificenze, quali suprema indicazioni del cammino che la pittura, evolvendosi, poteva e doveva tenere! *L'atleta* di Picasso, nel '909, non sembra posto lì a sbarrarlo, brutalmente, incongruentemente? Con una serie di opere splendide questa è forse una riflessione cui potrà indurre [illegible] che [illegible] italiano intelligente vorrà lasciarsi sfuggire.

Marziano Bernardi

A COLLOQUIO CON UN POETA ILLUSTRE

Claudel, profeta nel nostro tempo

Il suo messaggio: attraverso la negazione non si approda a nulla - "La speranza è la più forte,, - Non sogna Apocalissi; afferma che due paesi, la Francia e l'Italia, sono protetti dal loro passato, e Dio li proteggerà - "Ditelo! Non dimenticate di dirlo!..

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, novembre.

«Il messaggio che Dio, come una volta costretto a credere, mi ha affidato...»: è una frase che Paul Claudel ha scritto recentemente in una prefazione a un volumetto dedicato alla propria opera; e senza volerlo il lettore vien tratto a pensare ai profeti del Vecchio Testamento, ad Amos, ad Isaia, a Zacchiele, e a chiedersi se un simile linguaggio, nel secolo in cui viviamo, non sia qualcosa come una sfida; dato che ironia, di certo, non è. Ma, insomma, a quale messaggio Claudel allude? Da quel che sapevamo di lui, e dalla lettura dei suoi libri, avevamo avuto l'impressione di una certa durezza, di una moralistica intransigenza, e perfino, qua e là, di un fanatico dogmatismo. In altra parole, pur superando l'istintiva diffidenza che suscitano tali atteggiamenti, vedevamo in Claudel un profeta piuttosto alla maniera di un nabbi di prima dell'esilio in Babilonia, che non a quella degli annunciatori messianici, venuti dopo.

Ma ci è bastato rimanere per qualche tempo alla sua presenza, per ricredercri. Claudel è un vitalista vecchio di 86 anni passati, basso di statura, dalla fronte rotonda e ostinata, dagli occhi ancora vivissimi, ma come raddolciti da quel tanto di giovanile, di eternamente ingenuo e spontaneo che è in ogni vero poeta. La poesia, dunque, ha preso il sopravvento sul dogmatismo, sull'inflessibilità; o se una volta Claudel ha potuto dire che preferiva l'ipocrisia al cinismo, s'intende che quello era uno scatto polemico, nel quale è certo si sottintendeva come l'uomo di fede dovesse credere anche quando la ragione (e più ancora la vocazione artistica) volessero trascinarlo troppo lontano.

Una specie di allergia

A Claudel, ci aveva detto un amico, si può chiedere tutto. E quando gli domandiamo qual è la natura di quel messaggio che egli dice di portare in sè per grazia divina, ci risponde tranquillo, sorridente: «Avete letto la mia Giovanna al rogo? Là troverete quel che chiedete: "L'espérance est la plus forte"...». Poi, a voce più alta, lievemente perentoria: «Io credo fermamente all'amore sulla terra. Credo che l'ultima parola spetti alla dolcezza reciproca e al coraggio. Perchè io sono un ottimista: questo, e non altro, è il mio messaggio».

Sta seduto in una poltrona, ma la sua conversazione è come se fosse fatta in piedi: tanto egli si dimostra alacre, tempestivo, quasi si divertisse a parlare e a prevenire le vostre domande. «Il sentimento religioso, dice, è oggi più che mai necessario in tutti, ma è una questione di vita o di morte per uno scrittore. Perchè tutti gli altri temi sono esauriti, e se pure esistono molti begli ingegni, essi non si accorgono che attraverso la negazione non si approda a nulla, e con il pessimismo, con il «lato nero» della vita non si rimedia a niente... La disperazione, l'angoscia! Ma quale via d'uscita offrono? E offrono almeno qualcosa di definitivo? No certo, perchè, sapete, il peggio non è mai sicuro!».

Non è dunque un profeta di sciagure, quello che ci parla, e neppure un castigatore di costumi. Perchè nella sua speranza si scorge una specie di allergia, insieme con un'insofferenza indulgente verso coloro che non condividono i suoi principi. Dei neo-realisti, ad esempio, dice che li apprezza, perchè non c'è arte se non fondata sulle realtà; ed egli stesso si considera, pur nelle sue spettacolose allegorie, un tenace assertore del concreto; e leva gli occhi al cielo ma tiene i piedi sulla terra. Tuttavia in realtà, aggiunge, è un aspetto necessario ma non sufficiente delle cose. Bisogna guardare oltre il visibile, cercare i moventi, intuire i misteri che sono alla radice delle cose: «Come hanno fatto i russi nel secolo scorso, Tolstoi, Dostojevschi: realisti potentissimi, eppure altamente ispirati...». Esita un attimo, poi decide: «Anche Gorki... Sì, anche Gorki».

Il suo linguaggio

Si sa che Claudel è l'inventore del proprio linguaggio poetico: di quel fluente, quasi ininterrotto verseggiare che, pur avendo preso qualche movenza esteriore dalla Bibbia, si rivela tutto nutrito di accenti e risonanze moderni. Pertanto egli è forse l'unico vero poeta che non abbia aderito alla condensazione verbale, alla contrazione sintattica della nuova poesia, l'unico che sia andato avanti per la propria strada senza curarsi di quel che accadeva attorno a lui. Questo fenomeno singolarissimo fa pensare che Claudel sia davvero una forza della natura, qualcosa di inevitabile, di irresistibile. Ma egli mostra di non curarsi del tutto consapevole, o almeno si compiace di mostrarlo. Appena con un po' di malizia sulle labbra assottigliate dagli anni, ripete il detto celebre di Goethe, e cioè che il canto del poeta deve essere come il canto di un uccello... Ma poichè non gli piace passar per troppo candido, a un tratto, ridendo, esclama: «I poeti del nostro tempo?... Dite un po', se voi suonate il pianoforte, forse che toccate solo due o tre tasti, e lasciate immobili gli altri?». Insiste: «Quando si possiede uno strumento, occorre adoperarlo nel modo più completo». E poichè osserviamo: «Sicchè, i poeti moderni scrubbero alquanto rinunciatari?», subito annulla con un gesto divertito che aveva più lo ringiovanisce.

Anche noi, più segretamente, ci divertiamo di aver riportato il «profeta» alla sua natura letteraria. Ci tornano in mente certi suoi versi che sollevarono stupore molti anni or sono: «Siate benedetto, Signore, per avermi liberato dagli idoli...»; e fra gli idoli, oltre a Iside e Osiride, egli metteva la Giustizia, il Progresso, la Verità, la Divinità, l'Umanità, le Leggi della Natura, l'Arte, la Bellezza... C'era tutto, insomma, all'infuori di quel Dio unico e solitario nel deserto del cielo. Ma si potrebbe adorare il Creatore senza accettarne la Creazione? Claudel, con l'avanzare degli anni, abbandona il suo ardente ma crudele esclusivismo, e si rivolge domato non solo al destino degli uomini, ma anche alla loro storia. Non sogna Apocalissi, non minaccia fulmini e tuoni, «Vedete, ci dice, esistono almeno due paesi al mondo che non hanno diritto di scoraggiarsi: la Francia e l'Italia. Il loro passato li protegge, e i loro popoli saranno ancora protetti». E il suo accento diventa ora davvero patriarcale: «Dio li proteggerà. Perchè Dio esiste, ed è buono».

Entusiasmo e verità

Ha voluto forse parlare anche dell'Italia perchè noi siamo italiani? No, Claudel insiste più volte nel dichiararci la sua simpatia verso il nostro popolo: «E' uno dei più morali del mondo, e soprattutto è un popolo entusiasta. Con l'entusiasmo si è sempre nella verità, con l'entusiasmo si supera ogni ostacolo, si cancella ogni torto. Ditelo! Non dimenticate di dirlo!». Lo diremo, certo; e ancora ci chiediamo: «Dov'è dunque il fanatico? Dov'è l'intransigente?» (Però, a un certo momento, Claudel ha accennato a un'altra sua passione, per tre settimane era apparso al Teatro Stroli la Giovanna di Honegger. Non era molto soddisfatto, delle accoglienze riserbate alla sua fatica; a prima di partire ha candidamente dichiarato: «Il pubblico è stato veramente meraviglioso, spesso addirittura entusiasta. Ma quasi tutti i critici sono stati sfavorevoli, forse perchè non erano in grado di comprendere e di apprezzare una cosa veramente nuova».

m. g.

Chaplin e Siegfried

Strane confusioni fra cronaca e arte nei confronti dei diritti della satira - Anche l'esperanto sullo schermo
Nuovi film di Rossellini e di Soldati - Giro di boa in Russia - Dischi per Venere - Danny Kaye all'O.N.U.

Non è da escludere che fra i più vivi recenti successi, e forse i più schietti, risultino poi, in un consuntivo rigoroso, due «riprese» di Chaplin, anzi, di Charlot: Le luci della città e Tempi moderni, due film rispettivamente del 1931 e del 1936. Le luci della città hanno da poco esaurito la loro «ripresa» quasi trionfale in ogni Paese, tale da fare alquanto impallidire Le luci della ribalta; e Tempi moderni, da poco riapparsi a Londra, riappaiono ora anche a Parigi, rinnovando sorprese e consensi. Il film è ancora più... integrale dell'edizione del 1936, Chaplin vi ha inserito alcune inquadrature allora tenute in serbo; e il carattere di aperta satira risulta pieno e deciso. Le luci della città sono in chiave nettamente sentimentale, Tempi moderni sono in chiave ancora più nettamente satirica. C'è persino una anticipazione alla Orwell (il padrone che tutto vede nei suoi reparti, e può intervenire, da uno schermo, in ogni reparto). E' un film acuto, coraggioso; e non amaro. La satira colpisce a fondo, ma si [illegible] in un impeccabile stile da balletto, sostenuto dal mimo infallibile; e alla fine il «vagabondo» si allontana verso nuove avventure che saranno altre disavventure, ma non è più solo: gli è accanto una donnamonella, che gli ha creduto, e forse in lui crederà.

Questa pungente satira dei nostri tempi, quasi ossessionati dal tecnicismo, non poteva non suscitare anche oggi consensi e opposizioni; quasi nel mezzo si pone ora André Siegfried, che in un lungo articolo riconosce ai film molti suoi meriti, ma non risparmia parecchi dubbi, prendendo stranamente quella satira alla lettera. Osserva infatti che nel 1935 l'America era ancora sulla scia delle «depressioni», con scioperi e disoccupati; che le lavorazioni a catena si sono poi [illegible] perfezionate; che in questi ultimi vent'anni gli Stati Uniti hanno conosciuto e conoscono una prosperità senza precedenti; e così via. Osservazioni motivate e accettabili, ma nella loro sede: che è quella di una storia così recente da apparire ancora cronaca. Questa cronaca fa situazione interna americana intorno al '34-'35) non è tuttavia il film; e questo sarebbe ben povera cosa, e comunque tutt'altra cosa, se da quella cronaca esclusivamente nascesse e in essa tutta si esaurisse.

La satira, quando sia tale, non può non partire da umani dati di fatto. Ma poi procede per la sua via, che è anzitutto quella di trasfigurare quei fatti, in un'atmosfera allegorico-satirica, e con significati che superano i singoli episodi, e più che mai i particolari che li costituiscono; mirando invece a una profonda umanità, alle sue sofferenze e ai suoi stridori, sotto apparenti enormi deformazioni. E quando l'artista vi riesce, soltanto come artista vuole e deve essere giudicato. Chaplin, in alcuni episodi dei Tempi moderni, è un ammirevole artista; perchè non riconoscergli ciò che gli è dovuto?

* *

Del relativamente grande numero di attori stranieri che vengono a lavorare in Italia, ancora una volta si è impensierito il Sindacato nazionale attori del cinema, che ha deciso una nuova azione di tutela. — Al recente ottavo Congresso del Cinema scientifico, tenutosi a Roma per cura del Consiglio Nazionale delle ricerche, hanno partecipato i delegati di trenta Paesi. — Il prossimo film di Federico Fellini s'intitolerà *Il bidone*, e sarà ambientato su sfondi forensi. — Anche l'esperanto; si è costituito a Milano il «Centro Cinematografico Esperantista», che dovrebbe diffondere una serie di documentari. — Finite le riprese, a cura di Calmavara, di *Rigoletto*; hanno dato il loro volto Aldo Silvani, Gérard Landry e Janet Vidor; hanno dato la loro voce Tito Gobbi, Mario Del Monaco e Giuseppe Arnaldi. — Aldo Fabrizi ha dovuto apprendere a guidare un tranvai per *Hanno rubato un tram*, di Mario Bonnard; Fabrizi sarà un tranviere dall'eccessivo cuor d'oro, esterni a Bologna. — *Totò all'inferno*, ovvero un'antologia dei più noti *sketches* teatrali del popolare comico, cuciti da Camillo Mastrocinque. — Qualcuno ancora si ricorderà di «Baetta», un lontano protagonista del nostro lontanissimo cinema muto; «Baetta», al secolo, era Domenico Gambino; e il Gambino è ancora sulla breccia, sta lavorando a Napoli in *La Lucciana*. — Rossellini ha finito il montaggio di *Paura*, da lui girato in Germania con la Bergman e Mathias Wiemann, da un racconto di Stephan Zweig, sceneggiatura di Sergio Amidei. — Anche Mario Soldati ha ultimato il suo nuovo film, *La donna del fiume*, da un soggetto di Ennio Flaiano e Alberto Moravia, con Sophia Loren, Gérard Dury, Lise Bourdin, Enrico Olivieri e Guido Celano.

* *

La parabola del cinema russo è stata, come produzione, singolare. Dopo il cosiddetto periodo «eroico», nel quale si rivelarono grandi artisti e al film fu riconosciuta (prima fra tutti lo stesso Lenin) una preminente importanza, le sale di proiezione si sono moltiplicate nell'U.R.S.S., la popolazione è aumentata; e la produzione di film è in complesso diminuita, fino a scendere alla recente quota di 30-35 film all'anno, assolutamente insufficienti alle necessità del «mercato» interno. Si parla di film a soggetto; e infatti a quelle necessità si è fino ad oggi risposto con una copiosa produzione di ampi documentari che, per le esigenze spettacolari, hanno potuto sostituire i film a vicenda. Quei documentari sono infatti talvolta eccellenti, riprese senza economia di mezzi; e sono affiancati anche da film stranieri (si stanno doppiando Vite vendute e Fanfan la Tulipe). Ora la vera e propria «crisi» dei film sovietici è soggetto è stata affrontata; e una rivista di Mosca, la «Iskousstvo Kino», preannunciando una riforma radicale per quel che riguarda quella produzione cinematografica, pubblica che al più presto possibile essa sarà portata a 150 film all'anno, la attuale media della produzione italiana. Quando una quota del genere sia stata raggiunta, ciò permetterà fra l'altro ai cinema sovietico di maggiormente partecipare alle varie Mostre e ai vari Festival, i regolamenti dei quali per lo più stabiliscono, con un criterio discutibilmente quantitativo, la partecipazione dei singoli Paesi secondo un'aliquota proporzionale alla loro produzione complessiva.

* *

Un film francese sarà dedicato ai dischi volanti, capovolgendo la... situazione: un disco terrestre approderà su Venere, regista Jean Stelli, titolo casalingo e galante, *Soucoupes pour Vénus*. — Pure in Francia: il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Bettancourt, ha riunito gli esponenti di quella industria cinematografica per chiedere loro di migliorare il livello artistico e morale dei film, aggiungendo che il governo sarebbe pronto a dare il suo appoggio. — Sempre in Francia: è allo studio un pool pubblicitario che dovrebbe essere un auto-calmiere, tutti i film indistintamente con lo stesso spazio e lo stesso rilievo in collettivi annunci, cartelloni, ecc. — La rivista americana *Parents Magazine* ha assegnato un premio a *Giulietta e Romeo* di Castellani; lo stesso film è stato presentato in questi giorni alla Corte imperiale di Tokio. — In una di queste mattine una discreta folla ha assistito all'arrivo dinanzi al Senato di Berlino-ovest di un'auto guidata da un milite delle S.S.; era per una ripresa di un film sulla vita dell'ammiraglio Canaris, il capo del controspionaggio tedesco che fu ucciso per ordine di Hitler. — Peter Ustinov sarà Luigi II di Baviera nel prossimo film di Max Ophüls, *Lola Montez*, con Martine Carol e Pierre Blanchar. — Cuore di cittadino e di figlia: Mel Ferrer è tornato da un viaggio in Olanda con la neo-moglietina Audrey Hepburn; questa, figlia di un irlandese e di una olandese, ha visitato per cinque giorni il Paese materno, ma è stata talmente assorbita dal raccolto di fondi a favore degli invalidi di guerra che non ha potuto trovare il tempo per incontrarsi con la madre, baronessa Van Heenstra. — Danny Kaye ha presentato un suo rapporto all'O.N.U. che l'aveva inviato in Estremo Oriente. — La «serata reale del film» anche quest'anno ha visto l'assieparsi della folla londinese al passaggio della Regina che si avviava a Leicester Equare per assistere, al cinema «Empire», alla proiezione di *Brummel*, con Stewart Granger.

* *

INCOMPRENSIONE — *Ingrid Bergman ha lasciato Londra, dove per tre settimane era apparsa al Teatro Stroli in Giovanna al rogo di Honegger. Non era molto soddisfatta, delle accoglienze riserbate alla sua fatica; a prima di partire ha candidamente dichiarato: «Il pubblico è stato veramente meraviglioso, spesso addirittura entusiasta. Ma quasi tutti i critici sono stati sfavorevoli, forse perchè non erano in grado di comprendere e di apprezzare una cosa veramente nuova».*

m. g.

Il Papa agli albergatori

Città del Vaticano, 24 nov.

Il Pontefice ha parlato ieri nella Sala degli Svizzeri a Castelgandolfo ai oltre [illegible] partecipanti al VII Congresso generale dell'Associazione internazionale alberghieri. Passando a considerare la parte più nobile della professione dei presenti, il Papa si è così espresso: «La sua crescente importanza e la sua trasformazione in industria non devono farle dimenticare la dignità delle sue origini. Perchè infatti le tradizioni della ospitalità ispirata nell'antichità da motivi religiosi e sempre fiorente presso la maggioranza dei popoli dovrebbero essere cancellate dal fatto che questa è divenuta una professione? Il semplice interesse ben compreso suggerisce all'albergatore di trattare i suoi clienti con ogni riguardo e premura possibili.

«Il carattere sacro che altre volte rivestiva il viaggiatore dipendeva senza dubbio da credenze e da condizioni economiche che si sono grandemente modificate con il progresso della civiltà. E pertanto anche all'epoca delle ferrovie, dell'automobile e dell'aereo, l'arrivo di uno sconosciuto che si affida a voi per qualche giorno o anche per una notte implica il nome di un vicendevole impegno.

«Poichè più o meno coscientemente davanti a quest'uomo che si rivolge a voi vi chiedete: "Donde viene? dove va? quali segreti sono in lui? quali dolori forse, quali angosce?", il soggiorno che gli offrite per un breve tempo rappresenta ai suoi occhi e realizza con una certa immediatezza ciò cui aspira nel suo intimo.

«Sarete felici — ha concluso il Pontefice — se riuscirete con la cordialità della vostra accoglienza, la sua atmosfera di comprensione e la perfetta dignità morale del vostro albergo a meritare la gratitudine dei vostri ospiti ed a lasciare loro il ricordo di un gradevole e benefico soggiorno».

CRONACHE DELLO SPORT

Già decisa la squadra azzurra che incontrerà gli argentini a Roma

Essa giocherà oggi nel primo tempo della partita d'allenamento di Firenze - Schiaffino è contuso ad un piede ma sarà egualmente in campo - Il "piano,, per battere i sudamericani

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 24 novembre.

Ecco la formazione con cui la Nazionale italiana si schiererà domani in campo: Viola; Magnini Giacomazzi; Ballacci Ferrario Bergamaschi; Boniperti Bassetto Hamilton Schiaffino Pozzan. Questo «undici», se darà buona prova, verrà confermato per il confronto del 5 dicembre contro l'Argentina. La scelta dei giocatori è fatta e l'impostazione difensiva da dare alla squadra è pure stabilita. La nostra Nazionale si presenta alla ribalta della nuova stagione con idee chiare.

Naturalmente domani, trattandosi d'una partitina di preparazione da disputare contro i ragazzi dell'Inter, tutti e quindici i calciatori radunati a Firenze verranno fatti ruotare. Viola si alternerà con Bugatti in porta; Moltrasio nel secondo tempo sostituirà Bergamaschi come mediano (ed il granata ha parecchie probabilità di «soffiare» il ruolo di titolare all'amico e rivale); Frignani prenderà il posto di uno delle due ali, e Schiaffino, infine, verrà rimpiazzato da Celio.

L'italo-uruguayano è il più atteso alla prova poichè dal suo elegante ed efficace lavoro di mezz'ala dovrebbe sorgere una chiara impostazione del nostro gioco d'attacco. Egli è considerato l'elemento chiave della formazione. Come si conviene al suo rango di divo del pallone, Schiaffino, magari senza volerlo, ha fatto un ingresso teatrale nell'ambiente azzurro. E' giunto in «Grand Hôtel» in compagnia della bella ed elegante moglie ed ha subito mostrato una dichiarazione sanitaria in cui si parla di condizioni fisiche non perfette. La signora Schiaffino, dopo un affettuoso saluto al marito, se ne è andata in compagnia del giocatore della Fiorentina Vidal e della moglie di questi, per parlare forse del Sud-America da cui entrambe le famiglie provengono.

Schiaffino è rimasto nella «hall» per sventolare il foglietto medico sotto il naso del dott. Ferrando Magro, col volto affilato, distintissimo in un sopraabito nocciola, calzoni grigio chiari e scarpe nere a punta sottile. Schiaffino sembrava un attore del cinema più che un giocatore di calcio. Dato che è davvero un fuoriclasse della palla rotonda, gli è stata dedicata tutta l'attenzione che merita. Schiaffino lamenta un lieve dolore inguinale, di poco conto però, ed una contusione più seria al mignolo del piede destro. La radiografia fattagli a Milano ha escluso una frattura, ciò non toglie che Schiaffino zoppichi leggermente. Il dott. Ferrando, medico della F.I.G.C., dopo una ulteriore visita ha concesso tuttavia il nulla-osta per domani. Schiaffino potrà dunque disputare una ripresa. Tutto o due no, poichè egli d'abitudine non svolge quasi allenamento durante la settimana per non sciuparsi il suo fisico a sforzi inutili, e non è opportuno mutare il ritmo della preparazione.

La Nazionale italiana inizierà l'incontro alle 14,30 su un campo probabilmente molto pesante dato che stasera piove, e disputerà due tempi di mezz'ora. Vi sarà un arbitro ufficiale, come in una gara di campionato. La «ripresa di Schiaffino», quella cioè in cui si esibirà l'italo-uruguayano, dovrebbe permettere di definire la nazionale degli azzurri.

Il piano tattico di Marmo e Foni non è più un segreto. Esso conta su una difesa serrata, alla quale contribuiranno, oltre ai tre terzini normali, e cioè Magnini, Ferrario e Giacomazzi, un quarto terzino, il bolognese Ballacci, schierato mediano ma con compiti esclusivamente difensivi, e l'attaccante Pozzan, un interno che avrà il n. 11 sulle spalle ma non sarà affatto un'ala, dovendo pure egli lavorare in difesa. Questa parte della «tattica» ha lo scopo di bloccare le offensive degli argentini ritenuti pericolosissimi per la loro grande abilità di giocolieri, scambisti, manovratori davanti allo sbarramento azzurro nella zona di centro campo, dovrebbe impostare le azioni di offesa. A questo daranno il tocco finale tre uomini di punta, Galli, Boniperti e Bassetto, due centroavanti dalle indubbie doti di classe e un interno dal tiro assai potente. Il «piano» c'è. Si tratta ora di metterlo in azione.

Dopo la prova di domani gli azzurri resteranno a Firenze sino a sabato, ed avranno poi una breve licenza di ventiquattr'ore o poco più. Marmo e Foni nel frattempo si recheranno in aereo a Lisbona per assistere alla partita Portogallo-Argentina, e soprattutto per compiere tutte le osservazioni possibili sullo stile e sulla tattica dei nostri futuri avversari. Nella settimana prossima la Nazionale italiana sosterrà ancora un nuovo e più organico allenamento, sempre a Firenze, contro i ragazzi del Bologna. A Roma gli azzurri si trasferiranno soltanto sabato 5 dicembre, ed è sperabile che, dopo una preparazione così minuziosa e dopo un riposo di quindici giorni dalle emozioni del campionato, la squadra azzurra si presenti in campo in buone condizioni e trovi una giornata di vena che possa far dimenticare tante delusioni passate.

Paolo Bertoldi

Il commissario tecnico Marmo accoglie cordialmente Schiaffino all'albergo (Telefoto)

Un grande incontro alle tre armi fra italiani francesi e ungheresi

La prova avrà luogo domani sera a Parigi - I nostri saranno la triestina Camber, Spallino, Bertinetti e l'universitario torinese Montorsi - Sabato la "maratona,, di spada per la Coppa Monal

Due avvenimenti schermistici di eccezionale rilievo e di risonanza internazionale tengono il cartellone di fine settimana a Parigi: l'incontro triangolare Italia-Francia-Ungheria e la coppa Monal, individuale di spada.

Alla sala Wagram, che fu già teatro di famose manifestazioni (ultima delle quali la coppa Gaudini), appassionati e tecnici si daranno convegno domani sera, venerdì, per assistere all'ennesimo atto dello strenuo, affascinante duello fra le nazioni che per tradizione e per risultati continuano a mantenersi alla avanguardia dello sport delle armi.

Dopo il sopravvento compiutosi presso le armi francesi nell'immediato dopoguerra e la poderosa riscossa della scuola ungherese vittoriose sui quadrilateri (raguardo olimpico di Helsinki, un'altra seria minaccia è giunta dall'Oriente, quando l'Ungheria facendo leva sul fioretto femminile, sui trionfanti sciabolatori e sui sorprendenti spadisti riuscì a capovolgere a Bruxelles l'ordine della classifica. Quest'anno a Lussemburgo il brillante ritorno dei fiorettisti e la trionfale marcia delle nostre spade ci ha permesso di tornare in possesso dello scettro mondiale, ma la partita rimane sempre aperitissima, verso la metà di Melbourne. Naturale quindi che i riflettori siano ora puntati sulla pedana parigina, anche se circostanze di varia natura e l'imperativo categorico di far largo ai giovani abbiano consigliato ai nostri dirigenti la formazione di una rappresentativa in cui mancano uomini come Di Rosa, Edo Mangiarotti, Renzo Nostini e Ferrari, per non citare che gli «anni» più in vista.

I nostri punti di forza saranno quindi la olimpionica triestina Irene Camber e l'eclettico Franco Bertinetti, lo spadista della gloriosa scuola vercellese (i cui merito di grazia è provato dai recenti trionfi di Zurigo e di Bari. Il torinese Spallino potrà peraltro far risplendere la purezza del proprio stile, mentre alla fresca giovinezza di Arturo Montorsi, l'universitario di Torino, è affidata, forse con troppa audacia, la difesa della nostra sciabola.

La Francia invece non ha esitato a lanciare in pedana i suoi massimi esponenti attuali, primo fra tutti l'olimpionico e campione del mondo Christian d'Oriola, con l'impareggiabile prestigio della propria classe, affiancato dall'irruente Garilhe, dall'insidioso spadista Mouyal, e dal terna de fiorettisti Tilli e la declinante meteora dello spadista Sákovits, «iridato» due anni or sono.

Assegnato sulla carta il fioretto a d'Oriola e alla nostra Camber, la spada a Bertinetti e la sciabola a Kárpaty, il risultato finale dell'incontro rimane molto aperto.

Sabato, poi, avrà inizio la «Monal» quest'autentica maratona schermistica che ha visto il clamoroso trionfo di Edo Mangiarotti, dopo il quale nessun italiano è riuscito a far meglio del torinese Delfino, il quale l'anno passato giunse alle soglie della vittoria, carpitagli infine da Mouyal. Nella massa di circa due centurie di concorrenti di svariate nazionalità toccherà a Bertinetti, Delfino, Dellantonio, Renzo, Marini, Pellegrino (assenti purtroppo Anglesio e Pavesi che dovevano completare l'imponente partecipazione azzurra) oltrechè al campione italiano dei maestri, Perino, farsi largo con nervi e polmoni d'acciaio per giungere domenica agli onori della finale ed eliminazione diretta.

c. f.

Cavicchi batte Adams nella riunione di Milano

Milano, 24 novembre.

Nella serata dei picchiatori, ben pochi minuti di combattimento sono stati sottratti alla durata regolamentare dei «matches». Aveva iniziato il francese Dubois prolungando a Barbadoro per la regolamentare durata degli 8 tempi, pur avendo subito nella prima ripresa il duro sinistro dell'italiano; aveva continuato il francese Norel impedendo al ligure Campana di piazzare il colpo da k. o. Meglio era andata invece a Lorenzo Rocci che era riuscito a dominare il mulatto inglese Anders, tanto che a 1'10" dall'inizio dell'ultimo «round» l'arbitro sospendeva l'impari lotta.

Era quindi la volta del bolognese Cavicchi, campione d'Italia, contro il negro Adams. E' stata probabilmente questa la peggiore esibizione milanese di Cavicchi, il quale ha avuto din dalla prima ripresa la soluzione dell'incontro a sua mercè. Infatti, dopo una rapida scherma iniziale, il destro del campione d'Italia folgorava l'inglese, che si rialzava al 4°, salvato dal gong. Cavicchi nella seconda, terza e quarta ripresa, anzichè impostare l'incontro sulla giusta distanza, appariva incerto e slegato. Nella quinta, sesta e settima ripresa Cavicchi era ancora proteso alla ricerca del k. o. senza tuttavia trovare. Indiscutibile superiorità dell'italiano nell'ottava ripresa, ma Adams terminava in piedi.

Ecco i risultati: pesi medi: Barbadoro batte Dubois (Francia) ai punti in 8 rd. Medi: Campagna batte Norel (Francia) ai punti in 8 rd. Mediomassimi: Rocci batte Anders (Inghilterra) arr. a 1'10" dall'8° rd. Massimi: Cavicchi batte Adams (Inghilterra) ai punti in 8 riprese. Leggeri: Garbelli batte Al Brown (Inghilterra) ai punti in 10 riprese.

Smentite dalla Juventus le trattative per Grillo

Vittoria delle riserve granata

Il Torino ha battuto il Monza per tre reti a due nella gara di campionato riserve, disputata ieri sul campo di via Filadelfia.

Nella formazione torinese ha giocato nel primo tempo anche Barassi, mentre Bodi è rimasto in campo anche nella ripresa. Ecco comunque lo schieramento del Torino: Brotto; Cosola, Ravanello; Bearzot (Tonegutti), Tonegutti (Rosso S.), Garavelli; Ferulli, Fedrazzoli, Bonizzoni, Bodi, Rosso E.

Anche i titolari, ma pure a ritmo ridotto e con molti assenti, hanno ripreso gli allenamenti. Sono rimasti in campo per una quarantina di minuti senza forzare molto. Mancavano Moltrasio, con gli azzurri a Firenze, Amadei e Bertoloni, in permesso, e Greva prudenzialmente a riposo.

Come è noto il Torino disputerà domenica una gara amichevole a Verona.

Circa la notizia circolata ieri sul possibile acquisto della mezz'ala argentina Grillo da parte della Juventus da fonte ufficiale l'informazione è smentita. Grillo è un ottimo giocatore si dice negli ambienti bianconeri — ma le cifre di cenlinaia di milioni è certamente esorbitante. Per ora quindi non si può certo parlare di Grillo alla Juventus.

Ai mondiali di tiro a segno il titolo della pistola libera è stato vinto dall'americano Huelet Benner.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Balzano	— 1,4	4,4	Pescara	— 2	11
Trento	0,6	7,7	L'Aquila	— 7	6,2
Torino	0	1,2	Firenze	0,4	9,8
Milano	0,3	4,2	Perugia	2,8	9,3
Venezia	2,6	6,7	Ancona	6	11,5
Trieste	3	8,6	Roma	7,1	16,4
Genova	3,8	6,2	Napoli	4,1	14,2
Bologna	0	4,2	Bari	3	11
Pisa	6	11,8	Potenza	— 2	10

Si discute la questione degli ingaggi al congresso dell'U.C.I. a Zurigo

Prevista una battaglia sul calendario ciclistico

Zurigo, 24 novembre.

Il c.s. - Con la riunione della Commissione tecnico-sportiva, durata oltre due ore, si è avuto oggi il prologo del Congresso della U.C.I., che terminerà i suoi lavori venerdì mattina.

Dopo essersi occupata di varie questioni di ordinaria amministrazione, la Commissione, nella quale il rappresentato anche l'Italia, ha fissato il programma di lavoro per i prossimi due giorni. E' stato, fra l'altro, deciso che nel corso della riunione di domani del Comitato Direttivo dell'U.C.I. — riunione che sarà presieduta dal francese Achille Joinard — verrà presa in esame anche una proposta di Carlo Senn, presidente dell'Unione Velocipedistica Svizzera, il quale, in una conferenza dell'U.C.I. tenutasi un paio di mesi fa a Parigi, ha chiesto che ai corridori partecipanti alle grandi prove internazionali non vengano più corrisposti i cosiddetti premi d'ingaggio. Ai rappresentanti della stampa, Carlo Senn ha fatto oggi ai riguardo le seguenti dichiarazioni: «Sono contrario ai sistemi attualmente in vigore, ossia al versamento di premi d'ingaggio ai corridori. Ritengo che se si rinunciasse a versare ai corridori dei premi in denaro essi s'impegnerebbero maggiormente nelle corse. Si sa che molti corridori si iscrivono ad una corsa unicamente per ottenere il premio di «partenza», per poi abbandonare pochi chilometri dopo la competizione».

Si prevede inoltre che la compilazione del calendario ciclistico internazionale su strada, cui dovrà procedere venerdì mattina il Congresso dell'U.C.I., darà luogo a vivaci discussioni. I nostri dirigenti temono, fra l'altro, di non poter evitare che nella prossima stagione la Roma-Napoli-Roma, il cui svolgimento è previsto dal 28 aprile al 1° maggio, venga a coincidere con il «week-end» delle Ardenne. In un primo tempo era stato stabilito che le due classiche competizioni belghe si svolgessero il 7 e l'8 maggio. Ma a causa di una festa nazionale parecchi organizzatori belgi siano costretti ad anticipare la Freccia Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi al 30 aprile e al 1° maggio, per cui una coincidenza con la corsa italiana sarebbe inevitabile.

Una medaglia d'oro a Guido Messina

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri sera in un noto ritrovo dannanze cittadino, per offrire al campione del mondo di insegnamento professionali, Guido Messina, una medaglia d'oro in riconoscimento dei suoi meriti sportivi. Alla manifestazione hanno partecipato il presidente del Comitato regionale piemontese dell'U.V.I. Malnero, il rag. Ghelfi della Frejus, l'ex-campione del mondo Bertolazzo, i corridori Cambrosio e Colette ed esponenti del mondo ciclistico piemontese.

Brevi parole di presentazione e di elogio all'indirizzo di Messina ha pronunciato il collega Ruggero Radice, che ha quindi consegnato all'iridato la medaglia d'oro.

Torneo dei cadetti di calcio — Girone A: Legnano-Atalanta 1-1 (0-0); Alessandria-Como 2-1; Pro Patria-Milan 0-1 (0-0). - Girone B: Maranitto-Padova 1-1 (0-0); Parma-Triestina 3-0 (1-0). - Girone C: Fiorentina-Lazio 3-1 (1-0); Livorno-Genoa 4-1 (3-0).

Defilippis è partito ieri per la Danimarca

Milano, 24 novembre.

Nino Defilippis è partito oggi nel tardo pomeriggio da Milano, diretto a Copenaghen. Il giovane corridore piemontese tiene fede al suo programma che prevede una intensa attività invernale sulle piste di mezza Europa e, non appena ricevuto un telegramma di conferma alle trattative in corso, si è messo in viaggio verso la Danimarca. Defilippis è associato in questa tournée oltre confine a Rigoni; per ora i due in coppia partecipperanno a quattro riunioni fissate per il 27 e 30 novembre, e per il 2 e 4 dicembre; nel frattempo concluderanno nuovi accordi per altre competizioni in Danimarca, Germania, Francia e Belgio.

Nino, quindi, non figura in cartellone, nel programma annunciato dagli organizzatori del Palazzo milanese dello Sport per sabato prossimo, programma che vanta, come numero di centro, un confronto «testa a testa» tra Coppi e Bobet. I due grandi campioni, dopo la gara di Solingen ed il Trofeo Baracchi, hanno acuito la loro rivalità ed il «match» vagheggiato da molte piste di Europa, capita a buon punto, tra due atleti in forma, desiderosi di una convincente vittoria, prima del normale periodo di riposo.

Coppi per l'eterna questione del passaporto, è ancorato giocoforza alle manifestazioni italiane e volentieri Bobet scende in Italia a misurarsi con il nostro asso: la sfida, il cui risultato è quanto mai incerto, si svolgerà su tre prove, velocità su quattro giri, chilometro lanciato a cronometro, inseguimento.

SPETTACOLI

Amici della Musica

Il pianista Jean Casadesus

A più di cento anni risale la nascita del primo Casadesus musicista, Luis, violinista e chitarrista, che, trasloccatosi dalla Catalogna a Parigi, assunse la nazionalità francese. Compositori e strumentisti, di padre in figlio, e per lo più prolifici, e più o meno noti, son circa una quindicina. Figliuolo di Robert, l'eccellente pianista che di recente applaudimmo a Torino, Jean ha ventisette anni, ed è venuto su alla scuola dei genitori, poichè anche la madre, Gaby, coltiva la pianistica. L'America lo attrasse, lo designò primo nel concorso di Filadelfia del '46, e ancora lo trattiene. Ma l'Europa è sempre l'Europa. E come l'anno scorso il giovane desiderò l'applauso di Parigi per l'esecuzione di uno dei *Concerti* di Mozart, quello stesso pel quale suo padre è singolarmente festeggiato, così quest'anno è tornato per ottenere da parecchie città nuovi consensi e auguri.

Il suo programma, ieratico, era insolito, anzi già solito ai *recitativi* per ricorrenza di nomi e di gusti: la *Fantasia in do min.* di Bach, la *Patetica* di Beethoven, tre pezzi di Chopin, poi la fiba delle brevità o curiosità, di Saint-Saëns, di Liszt, di Brahms, e di De Falla, Debussy e Prokofieff. Considerato il gran numero di giovani che, grazie ai progressi della pedagogia ed ai mezzi della diffusione della cultura, suonano bene, la prova non riuscì propriamente notevole. Il concertista sembrò ora esperto, ora immaturo, con una agilità talvolta nitida, talaltra indiatinta, con una genericità di maniere e di accenti che soltanto la potenza espressiva di qualche pagina forsava a colorarsi d'un sentimento specifico; un che d'indifferente al dramma. Applausi, non sempre calorosi.

a. d. c.

«Silvia» di Rattigan al teatro Carignano

Terence Rattigan è attualmente, in Inghilterra, l'autore di moda: sforna commedie su commedie e l'esito festoso, il plauso cordiale non gli mancano mai. Anche in Italia, se pur con molta moderazione, il pubblico gli ha fatto buon viso: particolari consensi ha avuto «Il cadetto Winslow» e con rispetto è stato accolto l'atto unico «La versione Browning». Rattigan ha senza dubbio un vigile e scaltro senso teatrale e sa presentare personaggi e vicende di sicuro effetto: non disdegna le garbate notazioni psicologiche e ne arricchisce atmosfere di piacevole umorismo o di sottile malinconia. Non convince mai del tutto ma riesce quasi sempre ad interessare e, secondo i casi, a commuovere o a divertire. Un mestierante, dunque: ma di tono elevato.

La sua nuova commedia «Silvia», inaugurata ieri sera al teatro Carignano, non sembra tuttavia uscita dalla penna di un mestierante esperto, di un uomo cioè che conosce alla perfezione la formula del successo. «Silvia» è anzitutto una commedia stanca: si trovata del lord inglese che, avendo smarrito in gioventù una figlia, la ricerca più tardi in donne diverse, mascherandosi per esplorare e agente segreto e conducendo così una doppia incredibile vita, è una trovata incredibile anche esile, priva di mordente: e la storia non si dipana, non si sviluppa, anzi si raggomitola su se stessa e si ripete, con una certa insistenza, per i tre atti. In secondo luogo «Silvia» è una commedia inutile: non è una satira, non è una farsa, non è una pittura di costume, non è un gioco psicologico. Dovrebbe essere semplicemente una commedia gradevole, brillante, scacciapensieri: ma il dialogo procede a sussulti e l'animano soltanto tre o quattro situazioni da «pochade» e tutto il finale, per la verità assai abile.

Stavolta, insomma, ci sembra che anche Rattigan abbia preso una cantonata. Ma per fortuna «Silvia» era affidata alla compagnia di Calindri. Gli attori hanno dato vita e calore a inconcludenti marionette e per questo loro sforzo meritano veramente da lodare: di una signorile comicità il Valpi, spassosissimo il Calindri, brave la Zoppelli in tre differenti parti per le quali ha saputo trovare gli accenti più appropriati; e ricordiamo la Brignone, la Masiero, il Pierantoni, la Mari, il Valli, la Sorlisi e il Pandolfini. Il pubblico ha educatamente e cordialmente sorriso ed ha applaudito gli interpreti con fervidi e prolungati battimani, evocandoli tutti alla ribalta alla fine della commedia.

vice.

Sullo schermo

Ai Reposi: CAMILLA, di L. Emmer. — Sonnecchia, paziente, quadrata, la veneta Camilla è il buon senso fatto donna di servizio. Una perla, non solo per quel che fa la piazza, ma in senso assoluto: un «cœur simple» dei giorni nostri. Per ciò è sempre potrebbe essere la mamma dei signori presso cui serve, i coniugi Rossetti; mentre è certo che i lor due bruttarelli sono vivacissimi bambini ci vedono la più dolce delle nonne. Soltanto l'umiltà di cui è corazzata, l'innato «senso delle distanze», toglie che Camilla possa mai diventare una serva padrona. Chè anzi ella tiene sempre a portata di mano la valigia, e quando le pare o di non essere più buona a ungere l'ingranaggio famigliare o addirittura di danneggiarlo, ai dispone a partire, impedirne però, ogni volta, dalle due piccole mignatte.

Perchè questi Rossetti, a per l'angustia dell'alloggio (in uno dei tanti alveari romani) e per la vivacità dei bambini e soprattutto per la sottigliezza delle entrate (il marito è un giovane medico di mutua, che inutilmente s'arrapina a ottenere per esami un posto migliore) vivono, per così dire, sui nervi, tra battibecchi, urlacci, uscitacce e tutti quegli altri sconcerti che si danno nei nidi piccoli, dove può anche accadere che il vasino da notte incroci con la suppiera.

La pitturetta di questo interno domestico è piena d'osservazione e di verità, e dimostra come il nuovo cinema italiano, al quale il regista Emmer si è già da un pezzo bene intonato, sappia meglio di qualunque altro raccontare le cosidette cose da nulla (lasciandole quali sono senza stupitarle con trovate stracornute, come fanno le commedie hollywoodiane di genere corrispondente).

Per uscire di strettezze, il dottore dà retta a un amico facilone che promettendogli «affari» sicuri, prima con prodotti di farmacia e poi col ritrovati dietetici d'un professore tedesco, lo disordina più di prima; da che un periscolare della saldezza famigliare, sia per la leggera ubriacatura che dà ai coniugi quella prospettiva d'agiatezza, sia per il dilaniamo che a quella tien dietro. Ma la buona Camilla, che ha sempre pronti almeno i soldi del latte, le fa inconsapevolmente da perno; e una serena rassegnazione allo «statu quo», sostituisce nell'animo dei Rossetti.

Film, nella sua tenuità, coraggioso; così per essere centrato su un carattere di serva fuori di tutte le retoriche (se non forse quella della semplicità), come perchè fu di meno d'una vicenda vera e propria, e in tanta intersecazione di episodi, si sostiene e interessa. Il nocciolo, se mai, nella seconda parte, certe affrettate e dolciastre conclusioni; e fra tante notazioni agili e acute, spesso di rara intelligenza, qualche particolare troppo insistito o convenzionale.

Ottimi gli interpreti: Camilla Ruslin, presa dal vero, un Fermetti meno tagliente, più sciolto del solito, Franco Fabrizi, nel gustoso personaggio dell'amico fanfarone, Luciana Angiolillo e Irene Tunc, l'amante «souffre-douleur», una delle più felici invenzioni di quest'ultimo Emmer.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53-213*

Alfieri: ore 21,15 Riv. Carlo Dapporto: «Giove in doppio petto».
Carignano: 21,15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Maziero: «Silvia» di Terence Rattigan.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro, E. Maltagliati, C. Pitotto, T. Bianchi, ore 21: «Il caso Prudus» di Paolo Levi.
Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali».

Al Flavia Club (p. Solferino, tel. 42-323): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, c. Martorana, Felix, Vigna.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Augustea: 21: Vallechiara-Monso.
Castellino: ore 17 e 21 Rosaclot.
Club Maguta 11: ore 21 danze.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze: ore 17 e 21 Angelini.
Hollywood Danze: ore 21 Gimmi.
La Serenella Ingr. 150 cons. compr.
Lutrario: ore 21 Orsatti-Cavanna.
Smeralda Club, Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi, Parello, Carigs.
Trecentore: ore 17 e 21 Succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La storia di Glenn Miller» techn. James Stewart, J. Allyson.
Corso: «Il delitto perfetto» colori Ray Milland, G. Kelly, Cummings. Ore 15 - 17,35 - 19,55 - 22,15.
Doria: «Giorni d'amore» farnia-color. M. Mastroianni, M. Vlady.
Lux: «Mambo» Silvana Mangano, Shelley Winters, K. Dunham.
Maffei: «Missione suicidio» techn. con Tony Curtis e Frank Lovejoy.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth «I fratelli senza paura» technicolor. Matinata ore 10,30.
Repos: «Camilla» di Luciano Emmer con G. Ferzetti, C. Busin.
Vittoria: «Inferno sotto zero» in tecnicolor con Alan Ladd e J. Tetzel.

Ariston: «Il medico in medicina» techn. Dirk Bogarde e Muriel Pavlow.
Augustus: «Allegro squadrone» col. V. De Sica, D. Gélin, A. Sordi.
P. Stoppa, S. Pampanini, Pi. 300.
Nazionale: «Rosso e nero» colori Walter Chiari, Rascel, Arnova.
Torino: «Gente di notte», techn. CinemaScope, Gregory Peck. A. 16

Alexander: «La magnifica preda» colori, Marilyn Monroe, Mitchum.
Capitol: «La magnifica preda» colori, Marilyn Monroe, Mitchum.
Fiore: «La magnifica preda» colori, Marilyn Monroe, R. Mitchum.
Gianduja: «Furia bianca» techn. Eleanor Parker, Charlton Heston.
Hollywood: «Furia bianca» tech. Eleanor Parker, Charlton Heston.
Ideal: «Poria del mistero» Van Johnson e gran Rivista col cantante G. Consolini 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il grande giuoco» col. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Principe: «Furia bianca» techn. Eleanor Parker, Charlton Heston.
Statuto: «Il grande giuoco» col. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.

Adriano (v. Sacchi 45): «Gengis Kan» Manuel Conde, E. Reyes.
Alpi: «Ragazza da 20 dollari» Beverly Michaele e Robert Egan.
La Perla: «Il medico dei pazzi» a colori con Totò.

Artì: «Piccolo mondo antico» Alida Valli, Massimo Serato, Ap. 10.
Cer: «Chiamatemi Madame» tech.
Milano: «La diva» e «La via del cielo», Aperl. ore 10.
Olimpia Warpath sentiero guerra.
Pe: «Pascoli d'oro».
P. Nuova: Tamburi lontani. Ap. 10
Romano: «Urlo della foresta» e Riv. Dario Ferrario 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Scala a chiocciola» Dorothy Mc Guire, George Brent.

Cabrio (da Verzuano 48): «Cuore forestiero» P. Lulli, Aperl. 19,30.
Esperia: «Sombrero» colori con Montalban, Piersangeli, Gassman su schermo panoramico 60 mq.
Italiano: Bogno di Boheme, techn.
Mirafiori: «Salto mortale».
Vinaglie: «Femmina contesa» Richard Widmark, Kari Malden.

Elisei: «Saluti e baci» con Nilla Pizzi, Teddy Reno, T. Montand.
Fréjus: «L'ultima freccia» techn. con Tyrone Power e C. Mitchell.
Nuovo: «Ombre rosse» J. Wayne
S. Paolo: «Tempeste sotto i mari» tech. CinemaScope Wagner, Moore

Belgio: «Fiamme su Varsavia».
Corallo: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie
Eridano: «Indiana bianca» colori.
Gregna: «La carpana di S. Giusta».
Radium: «Yvonne la francesina» technicolor con Shelley Winters.
Rossini (R. Margherita 70): «Richiamo d'ottobre» col. Loc. risc.
V. Venete: «Oltre il Sahara» tech. «Predoni grandi paludi» Disney.

Astra: «Tram che si chiama Desiderio» M. Brando, Leigh. Viet. m.
Berninì: «Sombrero» technicolor.
Ciborio: «Capitano di ventiglia» Tyrone Power, technicolor.
Excelsior: «Il medico dei pazzi» a colori con Totò.
Manzoni: Vita venduta. Montand.
Odeon: «Due soldi di speranza».
Star: «Riscatto» Folco Lulli.

Adua: «Ballata selvaggia».
Aurora: «Bella preda» technic.
Barca: «Signora senza camelie».
Bresseia: Margini della Metropoli.
Fortino Cammino delle stelle, tec.
Nord: «Aquile tonanti» J. Derek.
Palermo: «Duello al sole» Jennifer Jones, techn. Viet. min. 16 a.
R. Parco: Lancieri riscossa, tech.
Sociale: «Via col vento» technic. V. Leigh, C. Gable, Ap. 14,30. film 15; ap. 19,30, film 20. Pr. 200-280.

Barelli: «Marcia del disonore».
Cubiria: «Maria Walewska» Garbo
Colosseo: «Duello Rio d'Argento» techn. Audie Murphy, Mc Nally.
Italia: «La grande speranza» col. Lola Maxwell, Renato Baldini.
Lingotto: «Fanciulla indomita» techn. J. Cotten, S. Winters
Madonna: Sogno di Sorro. Chiari.
Nizza: «Cante Indio» con Imbò.
Piemonte: «Via col vento» C. Gable, Vivien Leigh, tech. Ap. 14,45 e 19,30, film ore 15 e ore 20.
Spezia: Bogno dei miei vent'anni.

Alba: «Piccolo fuggitivo».
Apollo: «Principe coraggioso» CinemaScope tech. J. Mason, Leigh.
Diana: Cento serenate, Rondinella
Dora: «SOS Scotland Yard».
Edera: «Fuggiaschi» J. Mason.
Lucento: «Cenere il fuoco».
Lutrario: «Operazione mistero» techn. CinemaScope, R. Widmark.
Roma: «L'Aida» technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Adriano, Torino, Hollywood, Mangoni Milano; Teatro Gobetti; Marionette Lupi.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Radio Scuola - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Trairo e cinema - 16,45: Lezione di francese - 17: Orchestra Fregna - 17,30: Vita d'America - 18,15: Nuovi cantanti: Rosanna Ghirardi - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Musica leggera - 21,45: Il convegno dei 5 - 21,45: Orchestra Angelini - 22,15: Bolla via di Damasco - 22,45: Concerto della violista L. Lama e della pianista F. [illegible] - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11: Orchestra Ferrari - 14: Vetrina delle canzoni - 14,30: Scherzi e risate - 15,30: Trasmissione Italo-francese - 16: Pomeriggio in casa - 16,30: «Matinata per me», un atto di C. Simoni - 18: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Intermezzo - 20,35: Le sinfonie di Beethoven, diretta da Arturo Toscanini - 22,30: Incontro Roma-Londra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,30: Musicisti francesi contemporanei - 22,40: Americani a Parigi.

TELEVISIONE — Ore 17,35: La TV dei ragazzi - 18,30: Narratori italiani - 20,45: Telegiornale - 21: Rimembo veneziano - 21,10: Una risposta per voi - 21,30: Ottavidante - 22,45: La storia di Silvana Mangano - 23,15: Replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato ha presentato anche nella seduta odierna un corso piuttosto incerto e contrastato, su un volume di scambi in diminuzione. Fiat e Mediterranei hanno praticamente costituito l'ossatura operativa della riunione non un corso irregolare e nervoso, su un complesso di oscillazioni che ha accentuato l'incertezza. Il fondo è apparso comunque solidamente tenuto e dominato dall'ampiezza dell'assorbimento, che fa riscontro con facilità il lungo della riunione. Dopo gli accenni di debolezza per le maggiori liquidazioni delle offerte di apertura su qualche voce di primo piano, Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ben tenuto con modesto modesto operativo.

	23	24		23	24
Rm.G	62 50	62 50	A.Gen.	18.025	17.800
Rm.P	67 20	67 10	An.Ass	11.800	11.650
» f. c.	67 30	67 20	Meditor.	8950	8750
Rm.S	82 425	82 25	Mont.	1577	1564
» f. c.	82 95	82 45	Tor. M.	2021 —	2000 —
Rm.S	94 95	95 —	Italgas	1377	1350
» f. c.	95 10	95 10	Sip	1362	1354
Rm.S	94 25	93 80	Terni	240 —	250 —
» f. c.	94 35	93 90	P.C.E.	670 —	660 —
Ris.½	72 45	72 40	Unes	575 —	565 —
» f. c.	72 55	72 50	Set	2645	2602
Ris.5%	92 30	92 35	Pirelli	2430	2412
» f. c.	92 40	92 45	Pirelli	2630	2600
Cred.	97 55	97 40	Marelli	544 —	540 —
» '61	97 30	97 40	Fiat	1132	1127
» '61	97 40	97 05	Lavigl.	—	—
» '62	96 90	97 05	Snia Visc.	18 —	17 60
» '62	96 95	97 —	Ineol	412 —	390 —
Edis.½	89 25	89 25	Saiec.	1085	1085
Vi 5½	90 50	91 50	Pirelli	561 50	545 —
Vm4½	97 50	97 50

Gaston Dominici maledice implacabile il figlio che l'accusa e quello che lo difende

Il vecchio pastore sembra desiderare con gioia perversa la rovina dell'intera famiglia - Il primogenito Clovis, messo a confronto col genitore, conferma che lo ritiene colpevole - Debole difesa dell'altro figlio Gustave, che cade in assurde contraddizioni - Il padre insorge: «Sudicione, spergiuro, maledetto! E' un complotto tuo e di tuo fratello» - Un grave ammonimento del Presidente della Corte

(Dal nostro inviato speciale)

Digne, 24 novembre.

« Che hai fatto, Gustave, che hai fatto? ». Con questa frase detta al figlio al termine dell'udienza, il vecchio Dominici ha avviato la tragedia della sua famiglia alla catastrofe. Nel giro di poche ore si sono succeduti alla tribuna dei testimoni due figli, uno pervicace nell'accusare il padre del crimine feroce, l'altro per tentare una non ben chiara difesa. Il vecchio capraio non ha risparmiato nè l'uno nè l'altro. Il grido di maledizione da lui lanciato contro Clovis, l'accusatore implacabile, è caduto anche su Gustave, il tardivo e forse interessato difensore.

Nella lotta sotterranea di questi tre uomini domina il segreto disegno del vecchio, che si difende a modo suo. Già lo abbiamo detto, egli sembra che trovi una rabbiosa soddisfazione quando può insinuare nei giudici il dubbio che i suoi figli non siano estranei al mostruoso delitto. Più che la sua salvezza, pare egli desideri la distruzione della sua famiglia.

Stamane, entrata la Corte in aula, Clovis Dominici ha ripreso il posto alla sbarra dei testimoni. Si sapeva già che cosa avrebbe detto dopo la deposizione parziale di ieri sera; ma nell'aula c'era l'attesa di quel tanto d'imprevisto, che sarebbe potuto scaturire dal confronto diretto fra padre e figlio. Una frase, un'accusa indiretta, una parola gridata con una certa intonazione avrebbero potuto aprire uno spiraglio sul mistero che avvolge questa vicenda familiare. E la frase il vecchio l'ha pronunciata. Clovis Dominici ha retto bene all'interrogatorio a cui è stato sottoposto dall'accusa e dai difensori di suo padre.

La tremenda confidenza

Procuratore Gen. — Quando ha veduto la carabina per la prima volta alla *Grand' Terre*?

Teste — Nel 1951, un giorno che cercavo dello spago in un ripostiglio.

Avv. Pollack (difesa) — Quando suo padre le ha fatto quella tremenda confidenza, quali sentimenti ha provato?

Teste — Non gli volevo credere. Mio padre era incollerito con la mamma, e ho pensato che dicendo di avere ammazzato gl'inglesi, volesse intimidirmi.

Avv. Pollack — Quando ha saputo che suo padre aveva sterminato i Drummond?

Teste — Me lo disse Gustave il giorno dopo il delitto, ma io non gli credetti.

Avv. Pollack — Il giorno in cui il commissario Sébeille le mostrò la carabina, lei sapeva già che suo padre era l'assassino; come mai si emozionò tanto da cadere in ginocchio?

Su questo particolare il teste ha tachito; arrivati al punto in cui pare che finalmente il mistero si dissipi, il silenzio rinsalda le crepe con un cemento tenace. Terminate le contestazioni, padre e figlio si sono trovati a faccia a faccia. Il vecchio s'era alzato sul suo alto banco e, fatta una lunga pausa, ha guardato in giro il pubblico e i giurati, poi con voce lenta ha detto: « Sarò io a dire la verità, perchè costui è un mentitore. Sostiene che gli avrei confessato il delitto dopo una lite con mia moglie. Guardami: mi hai mai sentito litigare con tua madre? ».

Teste — Quello che ho detto è vero.

Imputato — Che spudorato coraggio hai, sudicione; tu mi accusi, ma sta attento che le menzogne fanno una catena e legano.

Teste — Ho detto la verità, lo giuro sulla testa di tutti i presenti.

Imputato — Non mi stupisce che tu sia spergiuro. Dimmi, dove hai veduto la carabina?

Teste — L'ho già detto, in casa tua.

Imputato — Attento, bugiardo; mi accusi per tenere celato il complotto che tu e tuo fratello avete ordito ai miei danni. Maledetto, non hai unta nè rimorso! Accusi tuo padre innocente, mi accusi dopo che hai saputo tacere per diciotto mesi. Io sono un francese leale e non ho nulla sulla coscienza, ma tu e tuo fratello Gustave siete carichi di colpe.

Il vecchio si è lasciato andare sulla panca. Aveva il fiato grosso e gli occhi accesi d'ira. La Corte ha sospeso l'udienza per qualche minuto e Clovis Dominici, forse per non incontrarsi con i parenti ostili, è rimasto in aula a subire l'assalto dei giornalisti.

« Mio padre dev'essere impazzito, per parlare così. Che complotto, che colpe abbiamo io e Gustave? Forse perchè in sbbiamo difeso per 18 mesi? ».

Era questa la frase che il vecchio aveva sapientemente messo nel suo discorso. Ai giurati, al pubblico, egli intendeva dire: « I miei figli hanno taciuto tanto tempo non per amor mio, ma perchè avevano interesse a tacere ».

Questa almeno era l'interpretazione più corrente di coloro che non hanno mai mancato al processo e appare la più accettabile, se si guarda la condotta dell'imputato anche nei confronti di Gustave, che, pur avendo tentato di difenderlo, alla fine è stato messo dal padre sullo stesso piano del figlio accusatore.

Ripresa l'udienza, è entrata nell'emiciclo Rose Dominici, moglie di Clovis. Era autrice di una lettera scritta nel gennaio del 1954, quando ormai il vecchio aveva confessato, ai suoceri di Gustave. In quella lettera la testimone pregava i signori Barth di fare pressioni perchè Gustave non continuasse ad accusare suo padre e poi a ritrattarsi, ma di mantenerlo fermo nell'accusa, perchè la gente incominciava a mormorare che egli era complice del padre nel massacro dei Drummond.

Questa lettera non ha avuto alcun effetto e Gustave ha mantenuto la sua posizione equivoca. Egli difende il padre, ma la sua difesa è più dannosa al vecchio che non la aperta accusa di Clovis.

I testi a difesa

Prima di passare alla deposizione di Gustave Dominici, il presidente ha sentito una decina di testimoni citati dalla difesa. Erano in maggioranza camionisti, che avevano transitato davanti all'automobile del Drummond poco prima o poco dopo la strage e presso cui avevano veduto un uomo. Hanno anche incontrato altri uomini che si dirigevano verso il luogo del delitto. Tutti possibili assassini.

Dopo la deposizione di un perito psichiatra, citato dai difensori come consulente tecnico per deporre sulle facoltà mentali di Gaston Dominici, il presidente ha chiamato in aula Gustave. Ha 34 anni, è basso di statura e massiccio, con capelli di un biondo slavato che egli si pettina sovente con le dita.

Entrato lui nell'aula, sembrò che il vecchio imputato uscisse dalla sonnolenza con cui aveva seguito le precedenti deposizioni. Appoggiato alla spalliera del banco, si reggeva il mento fra le mani, ascoltava con attenzione e fissava il figlio con occhi ironici. Cosa qualcosa di diabolico in quel suo irridere il figlio che si apprestava a difenderlo. Pareva volesse dire: « Troppo tardi, ormai ».

Invitato dal presidente, Gustave Dominici ha fatto il suo racconto intercalando a lunghe pause di silenzio la descrizione di quelle ore tremende.

Teste — Verso l'una sono stato svegliato da cinque o sei colpi di fucile e dall'abbaiare dei cani. Mi riaddormentai e mi alzai alle cinque, per andare a vedere il campo franato sulla ferrovia. Passando sul sentiero, vidi il corpo della bimba riverso sull'erba. Corsi sulla strada per fermare qualcuno ed incaricarlo di avvertire la gendarmeria. Incontrai il signor Olivier, parlai con lui e tornai alla fattoria ad attendere i gendarmi. Sono stato interrogato molte volte dal commissario Sébeille. La mattina del 14 novembre dell'anno scorso vennero a prendermi alla fattoria, mi portarono a Digne e mi dissero: « La commedia è durata abbastanza ». Per indurmi ad accusare mio padre, mi hanno picchiato. Solo allora, ricordandomi che, quando uscii di prigione, Clovis mi aveva detto che era stato mio padre ad uccidere, compresi che era stato Clovis a parlare alla polizia. Il giorno in cui mi misero a confronto con mio padre, dissi che non potevo accusarlo e anche qui grido che egli è innocente, come tutti noi. Non sappiamo nulla di questo affare.

Presidente — Ha terminato?

Teste — Sì.

Presidente — Allora incominciamo noi. Lei dice ora per la prima volta che la polizia lo ha picchiato. Dai verbali non risulta. Perchè non lo ha detto al giudice istruttore? Poichè abbiamo troppa stima del giudice Perrès, per pensare che egli abbia estorto volontariamente questa circostanza, la facciamo deporre come testimone.

Il giudice istruttore, che era in aula, è entrato nell'emiciclo, ha giurato e poi ha detto: — Quando ho interrogato Gustave Dominici, egli mi ha detto che la polizia lo aveva maltrattato e strapazzato, ma non che lo avesse percosso.

Teste — Le ho detto che mi avevano dato calci nel ventre.

Giudice — Questo no. Se lo avesse detto, lo avrei registrato a verbale.

Il giudice istruttore se ne è andato e i difensori hanno scatenato un lungo e clamoroso incidente procedurale, perchè il Presidente non aveva dato la parola per ultimo all'imputato. E' intervenuto il *bâtonnier* di Marsiglia, che ricorda il nostro presidente dell'Ordine degli avvocati, il quale da qualche giorno assiste al processo, non si sa in quale veste. Tutti chiedevano una sospensione dell'udienza e il presidente l'ha negata.

Forse volevano interrompere la deposizione di Gustave Dominici, che, con l'intenzione di difendere il padre, con le sue ottuse dichiarazioni gli faceva maggior danno.

Il Presidente ha continuato l'udienza, perchè non voleva lasciar trascorrere il momento decisivo della causa. Ha richiamato Gustave Dominici e ha incominciato a interrogarlo con domande sottili, alle quali il teste sapeva opporre soltanto « tutte menzogne ». Ma erano menzogne che lo mettevano in cattiva luce presso il padre ancor più di Clovis.

Il vecchio, infatti, non prestava nemmeno più attenzione a ciò che diceva il figlio. Contro Clovis egli poteva scagliarsi. Contro Gustave si limitava ad ostentare il suo disinteresse.

Presidente — Quando vide la bimba, notò che muoveva un braccio e la fanti rantolare?

Teste — Mi è solo sembrato che muovesse il braccio, ma il rantolo non l'ho sentito.

Presidente — Allora era ancora viva?

Teste — Sono convinto di no.

Presidente — Non ho mai visto un morto muovere le braccia; del resto l'hanno condannato perchè non ha assistito la bambina. Mi dica: perchè non l'ha aiutata?

Teste — Ho avuto paura.

Presidente — Alla polizia ha dichiarato che non l'ha toccata per timore di lasciare le sue impronte.

Teste — Sono tutte menzogne. E' Clovis che mi ha tradito.

Presidente — Perchè non ha poi cercato i genitori della bimba morta? Dov'era quando ha fermato il signor Olivier?

Teste — In mezzo alla strada.

Presidente — Durante un confronto con Olivier, egli ha riconosciuto che si trovava dietro all'automobile, dove quasi certamente stava spostando il cadavere di Lady Ann.

Teste — Ho riconosciuto allora che Olivier mentiva.

Un fischio del pubblico ha accolto questa battuta audace ma inesperta. Cocciuto nella negativa, non comprendendo che le sue ritrattazioni in blocco avevano il valore di una confessione, Gustave Dominici continuava a gridare: « Tutto falso, tutta menzogna ».

Presidente — Quando ha detto a sua moglie che la bimba è morta, non è venuto ad entrambi il pensiero di andare a soccorrerla, di cercare i suoi genitori? Al commissario Sébeille ha poi avuto il coraggio di dire di aver pensato che fossero stati i genitori ad uccidere la bambina. Come ha potuto pensare un così orribile delitto? Lei sarebbe capace di uccidere sua figlia?

Teste — No, ma se ne leggono tante. E poi non ho mai detto quella frase al commissario Sébeille. Sono tutte menzogne.

Presidente — Allora sappia, signore, che quello che ha fatto dal giorno del delitto in poi è orrendo. E' stato lei il primo a denunciare suo padre, e non è vero che tutto ciò che ha detto alla polizia sono menzogne, la sua condotta è ancor più inqualificabile. Se suo padre è colpevole, allora si può comprendere il suo atteggiamento; ma se è innocente, allora Dio abbia misericordia di lei. Ma le sue accuse sono circostanziate. Ha raccontato il suo incontro col padre nel cortile poco dopo il delitto e di fronte a lui, durante il confronto, gli ha ricordato i calzoni sporchi di sangue.

Il pubblico ostile

Teste — Sono tutte menzogne. Cercate la verità, vi prego, liberatemi da questi spettri.

Presidente — E' stato lei il primo a nascondere la verità con le sue bugie.

Teste — Io non ho mai mentito. — Il pubblico ha accolto con un urlo ostile questa dichiarazione. Gustave Dominici si sentiva perduto, ma lottava ancora: — Non lo ho accusato per primo mio padre, è stato Clovis.

E' tornato il giudice Perrès a rimettere le cose a posto: Gustave ha confessato la mattina del 14 novembre e Clovis è stato interrogato solo nel pomeriggio.

Mentre si svolgeva la movimentata scena, il vecchio capraio si è alzato dal suo banco e, puntando il dito contro il figlio, gli ha detto: « Sei stato tu il primo ad accusarmi e la carabina, mi ricordo ora, io l'ho vista nella tua cascina alla Serre qualche anno fa ».

L'atmosfera si faceva tesa e il presidente ha sospeso la udienza. Nell'intervallo i difensori di Gustave Dominici hanno compilato un'istanza con cui, contro la presunta violazione alla procedura fatta dalla Corte, chiedevano che il processo fosse rinviato. Il colpo non è riuscito. I giudici sono rientrati subito in camera di consiglio e vi sono rimasti mezz'ora. Tornati in aula, hanno respinto l'istanza. Poi il presidente, con toni quasi patetici, ha esortato ancora Gustave a dire finalmente la verità. Ma Gustave taceva. Suo padre, guardandolo con ironia, gli ha alla fine gridato: « Che hai fatto, Gustave, che hai fatto? ».

Il figlio non ha osato voltarsi verso il padre. Erano le ore 19,30 e il presidente ha rinviato l'udienza a domani. Ritornerà Gustave Dominici per rispondere alle contestazioni degli avvocati, alle domande di suo padre. Mentre usciva dal Palazzo di Giustizia, nonostante le tenebre fitte, la folla che lo attendeva lo ha fischiato a lungo e urlato.

Francesco Rosso

Clovis Dominici (in primo piano) accusa il padre. Il vecchio grida la sua innocenza (tel.)

Sotgiu citato per lunedì a comparire davanti al giudice

Nessun provvedimento contro la moglie - Incriminate 4 affittacamere e una ragazza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 novembre.

La Procura della Repubblica ha spiccato sei mandati di comparizione: uno nei confronti dell'avv. Giuseppe Sotgiu che dovrà presentarsi al magistrato lunedì alle ore 18; quattro per le sorelle Fantini, la Chillemi e la D'Andreis, affittacamere; uno per la Giuliana Marcon, « ragazza-squillo ». Le cinque donne dovranno comparire al Palazzo di Giustizia martedì pomeriggio. Nessun mandato di comparizione, come accennavamo ieri, è stato emesso a carico di Liliana Grimaldi, moglie dell'ex-presidente della provincia di Roma.

Con la decisione del magistrato Pasquale Mirabile, che si era a lungo consultato con il procuratore della Repubblica Angelo Sigurani, ha avuto inizio il procedimento penale nei riguardi dei maggiori responsabili, da un punto di vista giudiziario, degli episodi denunciati nei giorni scorsi dalla stampa.

L'ordine di comparizione per il prof. Sotgiu è, nella sua articolazione, il più grave dei sei notificati oggi. La lettera sigillata della Procura della Repubblica indirizzata all'avvocato Sotgiu è stata recapitata al suo segretario nell'abitazione del penalista, in viale Giulio Cesare. La missiva è stata recapitata di lì a poco, dal medesimo segretario, al prof. Sotgiu nel segreto rifugio dove da qualche giorno si trova. Le imputazioni in essa contenute vergate in quello stile crudo e sconcertante atto ad evitare equivoci nella interpretazione del codice, si riferiscono, nei riguardi del Sotgiu, della Margherita Fantini e della Giuliana Marcon all'art. 531 del codice penale laddove è previsto il delitto di incitamento alla prostituzione e alla corruzione. Nel documento sono indicati il ventenne Sergio Rossi e la Liliana Grimaldi come parti lese. A Giuseppe Sotgiu, inoltre, è fatta l'imputazione di cui all'art. 527 del codice penale perchè in una sera del settembre scorso egli si trattenne sull'auto in una via solitaria con lo studente Sergio Rossi in atteggiamento non corretto.

A Margherita Angelica Fantini è fatta poi altra imputazione nell'ambito sempre dell'articolo 531 per avere favorito gli incontri con la minorenne Lucia Carducci. La stessa Fantini, insieme alla sorella Fausta e a Michela Chillemi e Maria D'Andreis, deve rispondere ad infrazioni alla legge di pubblica sicurezza per abusivo affitto di camere.

La notifica comprende tre cartelle dattilografate. La somma delle imputazioni a carico dell'avvocato Sotgiu comporta all'esame nudo e crudo del codice un complesso di gravi pene.

Il penalista che certamente da molte ore ha avuto modo di esaminare il genere di reati ascrittigli, dovrà usare di tutta la sua sagacia ed esperienza per impostare la propria difesa per mezzo dei suo collegio di avvocati nelle persone di Buccianti, Cavalcante e Petroni. Secondo quanto ha fatto sapere nei giorni scorsi, Giuseppe Sotgiu non avrebbe intenzione di sottrarsi alla magistratura. Ove però non dovesse rispondere all'ingiunzione del magistrato, la forza pubblica dovrebbe provvedere a rintracciarlo e a condurlo in quel Palazzo di Giustizia che è stato fino a pochi giorni fa il suo quotidiano arengo. E' tuttavia da osservare che al prof. Sotgiu resta la possibilità di contestare il secondo addebito nei riguardi del giovane Sergio Rossi: non essendovi testimoni tutta dipenderà da una valutazione soggettiva di colui che deve decidere sulla attendibilità di ciascuno dei due protagonisti.

Sul rifugio di Sotgiu corrono stasera voci diverse: ma nulla di preciso, in quanto a sua moglie Liliana Grimaldi abiterebbe nello studio di una artista sua amica in via Margutta.

Mentre il dott. Mirabile ha oggi voluto, prescate un tecnico, riascoltare nel suo ufficio quanto è stato registrato sui due magnetofoni usati dai cronisti di Momento Sera nelle conversazioni con la Margherita Fantini, gli altri protagonisti della vicenda tacciono. Soltanto la Marinella Corsaro, una giovane ragazza, concede interviste sotto l'usbergo del suo avvocato: ella narra cose sconcertanti sugli incontri con i coniugi Sotgiu.

d. m.

Assolto per truffa

un marinaio di Enzo Grossi

La Spezia, 24 novembre.

Il nome del comandante Enzo Grossi, il sedicente affondatore di due corazzate americane, è stato fatto più volte ieri mattina nell'aula del Tribunale militare, durante una causa per truffa in danno dell'amministrazione della Marina da guerra.

Imputato il marinaio di seconda classe Mario Galletti, di 34 anni, da Portoferraio. Il quale all'atto di essere posto in congedo al qualificò secondo capo, percependo così una maggiorata liquidazione degli emolumenti. Il Galletti ha raccontato che nel 1942 era di stanza a Bordeaux nella base italiana per sommergibili. Fu qui che il comandante Enzo Grossi, di ritorno da una missione in Atlantico, conferì a parecchi graduati e militari una promozione sul campo. Il Galletti fu tra coloro che beneficiarono della incontrollata generosità del comandante Grossi.

In seguito però la promozione del Galletti non risultò in alcun atto ufficiale della Marina da guerra. Di qui la denuncia contro il Galletti.

Il Tribunale, udita la difesa degli avv. Forteli e Giorgi, ha assolto l'imputato perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

Raggiunto l'accordo

per i lavoratori dolciari

Roma, 24 novembre.

E' stato oggi raggiunto un accordo provvisorio per il rinnovo del contratto nel settore dolciario. L'accordo, al quale si è addivenuti dopo che gli stessi lavoratori si sono resi conto della grave situazione in cui si dibatte il settore per effetto anche delle misure fiscali in atto, prevede un aumento del tre per cento sui minimi conglobati. Le parti torneranno ad incontrarsi il 3 maggio

I treni della Torino-Roma passavano da anni sulle mine

Gli ordigni scoperti ieri presso Massa Carrara - Erano ormai a fior di terra: potevano esplodere da un momento all'altro

Carrara, 24 novembre.

Pochi minuti dopo il passaggio del treno direttissimo Torino-Roma, oggi verso le ore 12,30 alcuni operai delle Ferrovie dello Stato che stavano conducendo dei lavori di assestamento lungo i binari nei pressi di Porta Massa Carrara, vedevano affiorare fra i sassi che sono attorno agli scambi, un grosso ordigno. Avvicinatisi con cautela, gli operai scoprivano che il grosso ordigno era una mina. Gli operai informavano immediatamente la stazione dei carabinieri di Massa Carrara, che a sua volta disponeva perchè una squadra di specialisti si recasse sul posto per eliminare il pericolo di una esplosione. Quasi per un prodigio infatti il treno transitato poco prima non è saltato in aria, poichè la mina era ormai allo scoperto.

La squadra degli specialisti, dopo avere neutralizzato la carica della mina, ha attuato una rapida ispezione che portava alla scoperta di un altro ordigno esplosivo, del peso di una trentina di chilogrammi, accuratamente situato fra gli scambi e ricoperto di terriccio e di sassi. Anche questo ordigno veniva neutralizzato.

Il transito in quel tratto è stato interrotto, mentre su tutti i binari si è proceduto a ispezioni per portare alla luce altre eventuali cariche esplosive. Si esclude il tentativo di sabotaggio, poichè trattasi di mine collocate dai tedeschi in tempo di guerra. Le cariche erano ancora in perfetta efficenza, e sopra di esse da anni transitavano i treni.

Le due mine sono state fatte esplodere in un campo vicino alla ferrovia: dopo un'ora circa il transito è stato ripreso normalmente.

Una serie di incendi divampati a Genova

Genova, 24 novembre.

I vigili del fuoco hanno avuto oggi una giornata particolarmente intensa per una serie di incendi divampati in vari punti della città. Il più grave si è verificato nella fabbrica di mobili della ditta Piace, in via Canepa, nel quartiere periferico della Doria. Le fiamme si sono propagate in tutto lo stabilimento e i vigili del fuoco sono accorsi con due autopompe. I danni sono ingenti.

Un secondo incendio si è sviluppato al Liceo Cassini, in salita Fieschine 17. Oltre duecento metri quadrati del tetto sono andati distrutti, ed anche l'ultimo piano dell'edificio ha subito gravi danni. Per fortuna nel momento in cui è divampato l'incendio le aule erano deserte.

Un'altra squadra di vigili del fuoco è accorsa in un appartamento di corso Buenos Aires 13, dove un corto circuito aveva determinato un incendio. I danni ammontano a un milione.

Ancora, in salita San Rocco 61, le fiamme si sono sprigionate in un magazzino di carbone. C'era il pericolo che l'incendio si propagasse ad un vicino deposito di gas liquido, ma è stato tempestivamente sventato.

Marito e moglie carbonizzati tra le fiamme del negozio

Un figlio di 14 anni riesce a superare la barriera di fuoco - L'altro di tre anni viene salvato da un giovane animoso - L'incendio domato dopo quattro ore

Firenze, 24 novembre.

Un violento incendio, in cui due persone sono morte carbonizzate, si è sviluppato questa sera a Montelupo Fiorentino in un negozio di ferramenta, polvere da sparo e munizioni da caccia, posto proprio nel centro del paese. Le vittime sono: il proprietario Vincenzo Bettini di 45 anni, e la moglie Fosca Fontana, pure di 45 anni, che lo aiutava nelle vendite.

Erano le 17,15 allorchè alcuni passanti vedevano sprigionarsi dall'interno del negozio lunghe lingue di fuoco. Subito dopo la bottega veniva completamente avvolta dalle fiamme. Immediatamente accorrevano sul posto numerose persone nell'intento di portare soccorso sia al Bettini che alla moglie e ai due loro figli, uno di 3 e l'altro di 14 anni, rimasti bloccati nell'interno.

L'opera di salvataggio si presentava quanto mai difficile se non impossibile in quanto il fuoco aveva formato quasi una barriera che solo con gravissimo pericolo poteva essere superata. Un giovanotto riusciva a penetrare nell'interno del negozio e traeva in salvo il bimbo più piccolo. L'altro, quello di 14 anni, benchè in preda a spavento, riusciva a salvarsi balzando disperato tra le fiamme che ormai avvolgevano quasi tutta la casa.

Marito e moglie, invece, rimasti come in trappola nell'interno, non potevano nè essere soccorsi nè porsi in salvo da se stessi dato che erano stati colti da sintomi di asfissia e gravemente ustionati nell'intento evidentemente di proteggere i figli. I due poveretti sono stati ritrovati poco più tardi uno accanto all'altro, come avessero cercato di abbracciarsi per proteggersi dal fuoco.

Per domare l'incendio sono accorsi sul luogo i vigili del fuoco di Firenze, Empoli e Pisa, che hanno dovuto lavorare più di quattro ore prima di estinguere completamente le fiamme. Pare che il sinistro sia stato provocato dallo scoppio di un tubo al gas che è andato a cadere su un pacchetto di polvere sul banco della bottega.

Castellante condannata per una tragica amnesia

Piedmonte d'Alife, 24 nov.

Davanti alla prima Sezione penale del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, presieduta dal dottor Alfonso Salvati, si è concluso, con la condanna a nove mesi di reclusione (pena interamente condonata sotto le comminatorie di legge), il processo a carico dell'assuntrice ferroviaria Maria Del Giudice fu Matteo, imputata di omicidio colposo.

La Del Giudice, addetta a un casello ferroviario in territorio di Capua, vari mesi fa dimenticò di chiudere il passaggio a livello Capri-Brezza al km. 203,089 nel momento in cui stava per sopraggiungere ad alta velocità un treno.

Per la sua disattenzione un carro agricolo trainato da buoi, a bordo del quale si trovava il ragazzo Gaetano Trombetta, di 14 anni, di Marcianise, e che per la stanchezza s'era addormentato, venne investito. I buoi morirono subito. Il giovane poco dopo.

serenità

non solo nella natura che vi circonda ma serenità anche in voi.

caffè hag

purissimo caffè in grani depurato della caffeina

salva il cuore consente il sonno non agita i nervi

Dimostrazioni e prove:
DE CARLO
Servizio Rasoi Elettrici
TORINO
Piazza Castello, 91-70
Telefono 53-075

Per un investimento sicuro
Remington "60"
il rasoio elettrico più venduto nel mondo

chi soffre di
stitichezza
se riflette a queste parole del Grande Medico
AUGUSTO MURRI

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consente lo sgombro ed evita il danno
A. Murri

deve usare il RIM

squisiti bomboni di marmellata di frutta

Avvelenata da tabacco
la sigaraia divenuta cieca?

Intervista in ospedale con la donna genovese - "Vidi tutto sdoppiarsi, poi più nulla,, - Ipotesi della scienza - Un sensibile miglioramento, ma confusione di colori

(Nostro servizio particolare)

Genova, 24 novembre.

La sigaraia che lunedì scorso ha perduto improvvisamente la vista comincia a rivedere. Lentamente. Antonia Caradonna riesce a distinguere le cose che le stanno attorno, in particolare i colori più marcati e vivaci. Adagio adagio quel velo buio e così impenetrabile che le cadde davanti alle pupille si dilatandosi.

La sigaraia, ricoverata in una corsia all'ultimo piano del padiglione n. 8 dell'ospedale di Sampierdarena continua ad essere seguita ora per ora dai sanitari e pare che il miglioramento sia da considerare definitivo, che cioè il peggio oramai sia passato. Occorreranno ancora parecchi giorni, tuttavia, perchè la vista torni normale. Nel tardo pomeriggio di oggi, la Caradonna vedeva già abbastanza nitidamente fino a circa mezzo metro di distanza; delle persone e degli oggetti più lontani percepiva i contorni sfumati.

Il referto con il quale la Caradonna è stata ricoverata in ospedale dice «per improvvisa e totale perdita della visia»; la diagnosi esatta ancora non la si conosce, poichè la donna è in osservazione e il caso richiede una lunga e minuziosa sequenza di esami.

Il prof. Marchesini, direttore del reparto oftalmico, per il momento non si è pronunciato e si è limitato a dichiarare che non si può affermare con esattezza se la cecità che ha colpito la Caradonna sia stata realmente determinata da un'intossicazione o da fenomeni di altra natura, per esempio di origine nervosa, o circolatoria, o da una serie di cause concomitanti. Il professore Marchesini si è riparato dietro il riserbo professionale e non è stato più esplicito. Certo è che nessuna denuncia del fatto è stata inoltrata alla direzione dell'Istituto Nazionale Assistenza Lavoratori e ciò significherebbe che i sanitari sono più propensi ad escludere l'intossicazione provocata dal tabacco. Essendo infatti la Caradonna una dipendente della Manifattura tabacchi di Sestri Ponente, se già le fosse stato riscontrato senza ombra di dubbio un avvelenamento derivato da cause del suo lavoro, la direzione dell'INAIL avrebbe dovuto esserne tempestivamente informata.

Antonia Caradonna oggi ha lasciato il letto, dopo essersi ripresa dallo stato di choc. Seduta accanto al termosifone, in un angolo della camerata, mi ha raccontato la tremenda avventura di cui è stata protagonista. La Caradonna fa la sigaraia da tredici anni; prima lavorava nella Manifattura di Catania e poi, da un anno e mezzo, in quella di Sestri Ponente. Si è trasferita a Genova per seguire il figlio maggiore, Orazio, ventiduenne, iscritto alla facoltà di ingegneria navale. Gli altri figli, Giuseppe di 19 anni e Cesarina di 15, anch'essi vanno a scuola e la Caradonna, vedova, è l'unica della famiglia a guadagnare.

Qualche mese fa Antonia Caradonna ebbe i primi sintomi di quella che secondo lei sarebbe un'intossicazione da tabacco. Cominciò ad avere nausee; dapprima credette di essere indisposta. Prese qualche ricostituente; in breve il disturbo scomparve. Lunedì mattina, come al solito, si recò al lavoro.

La Manifattura Tabacchi di Sestri Ponente, diretta dall'ingegnere Serafini, ha ottocento dipendenti, donne in maggioranza. Il reparto della Caradonna (il 17 E) è al primo piano, è illuminato da ampie vetrate e ben aerato. I turni hanno inizio alle 8 e le operaie, circa duecento, confezionano i sigari sedute intorno ai tavoli, disposte su due file; cinque per ogni tavolo.

Lunedì mattina, alle 8 precise, Antonietta Caradonna era al suo posto. Si sentiva bene; appena alzata aveva preparato la colazione per i figlioli e poi si era incamminata verso lo stabilimento.

«Poco prima delle 9 — racconta — vidi davanti a me una macchia scura; avevo fatto una trentina di sigari, posai il coltello e rimasi un istante a guardare una mia compagna, Maria, che lavorava accanto. «Gesù, Gesù — dissi dentro di me — che succede!». Infatti quasi non riuscivo a scorgere l'amica.

«Maria — gridai — divento cieca.». Non avevo terminato di pronunciare la frase che la macchia scura si dilatò sino a coprire tutto. La macchia diventava sempre più grande, poi se ne andò. Sono salva, pensai, ma ecco che mentre mi guardavo intorno con gli occhi sbarrati, vidi le cose, le persone sdoppiarsi. Ne vedevo due invece di una, e confusamente, come se una fitta nebbia fosse penetrata attraverso le vetrate chiuse. La nebbia bianca si fece grigia, poi nerastra, infine non vidi più nulla.

A questo punto Antonia Caradonna interrompe il discorso. «Gesù, Gesù», balbetta posandosi una mano sugli occhi come per cancellare lo spaventoso ricordo di quel momento.

Per tutta la giornata rimase sdraiata nel letto dell'ospedale. Era perfettamente cosciente di quello che le accadeva. «Sono cieca», gridava fra i singhiozzi. «Disperavo di poter guarire — dice — e quando i miei figli vennero a trovarmi, li riconobbi dalla voce. Posai le mani sui loro volti e mi accorsi che piangevano. Mi dissero che non era vero, ma le mie mani erano umide di lacrime».

Il mattino successivo, dopo una notte insonne, Antonia Caradonna cominciò a rivedere. Improvvisamente, come se n'era andata, la luce entrò nelle sue pupille. Una luce gialla, quella della lampada dell'oftalmoscopio con cui il medico le scrutava gli occhi.

«Feci un balzo sul letto perchè mi sembrava che un gran fuoco si fosse acceso davanti a me. Fu allora, adagio adagio, vedo meglio».

Tutta vestita di nero, avvolta in uno scialle di lana nera, pallida, le labbra sottili ed esangui, Antonietta Caradonna mi guarda attraverso le palpebre socchiuse. «Vedo anche lei», mi dice, e un sorriso le illumina lievemente gli occhi stanchi ed affondati nelle orbite. «La vedo benissimo — soggiunge — il suo cappotto è grigio, non è così?».

«Certo», le risponde senza esitare. Ed allontanandomi riprendo l'impermeabile, non grigio, bensì marrone che avevo lasciato sulla sedia.

a. m.

Una sezione americana all'Università di Bologna

Bologna, 24 novembre.

Reduce dal suo viaggio negli Stati Uniti, dove si era recato per assistere alla celebrazione del bicentenario dell'Università Columbia di New York in rappresentanza di tutti gli atenei d'Italia, il Magnifico Rettore degli studi di Bologna, prof. Felice Battaglia, ha annunciato che verrà istituito presso l'Università di Bologna un centro distaccato della scuola superiore di studi internazionali dell'Università John Hopkins di Baltimora.

Si tratta di un centro che interessa tutta l'Europa Occidentale ed i cui piani furono formulati nel 1943 per la prima volta, trovando consenziente il rettore del nostro ateneo, il quale invitò la scuola americana ad utilizzare edifici dell'Università bolognese, che tra l'altro dispone d'una biblioteca che nei campi di lavoro riguardanti il centro è fra le più ricche d'Europa, con il suo milione e più di volumi. Il centro di Bologna funzionerà come un ramo della Scuola Superiore di Washington, sotto la giurisdizione dell'Università John Hopkins di Baltimora.

Il programma per il momento è limitato a corsi specializzati nel campo dell'economia, delle scienze politiche e del diritto, con argomenti che riguardano l'Italia, l'Austria, la Germania e la Francia. Le iscrizioni sono riservate per metà a studenti americani e metà ad europei.

Scontro fra diretto e merci nella stazione di Savigliano

Il fatale errore del capostazione aggiunto nel manovrare gli scambi
Pauroso groviglio di vagoni - Molto spavento e un viaggiatore contuso

Vagoni sfasciati nell'urto tra il diretto Torino-Cuneo e il treno merci a Savigliano

(Nostro servizio particolare)

Savigliano, 24 novembre.

Questa mattina alle 9,55 il diretto Torino-Cuneo è stato investito da un treno merci nella stazione di Savigliano. Qualche passeggero è rimasto lievemente ferito. Sette carri si sono ammonticchiati l'uno sull'altro; due si sono sfasciati. Secondo i risultati dell'inchiesta subito iniziata dai funzionari delle Ferrovie, l'incidente è dovuto ad un'errata manovra da parte di un capostazione.

Il diretto era partito da Torino-Porta Nuova alle 9,16. Alle 9,55, in perfetto orario benchè la neve fittissima ostacolasse la visibilità, entrava nella stazione di Savigliano, sua prima fermata. Come vuole il regolamento, il macchinista aveva già frenato il convoglio su tutte le ruote. D'improvviso si accorse che sullo stesso binario si avvicinava un treno merci in retromarcia. Questo — formato da 36 carri, di cui gli ultimi otto vuoti — giungeva dalla diramazione di Fossano ed avrebbe dovuto essere avviato — i ferrovieri dicono «ricoverato» — sul quarto binario, appunto per lasciare via libera al «diretto» di Torino, che sarebbe proseguito subito dopo per Cuneo e Limone.

Un sistema di leve, azionato dalla cabina-comando, posta al centro della stazione, di fronte alle pensiline, fa funzionare gli scambi. Questa mattina vi era addetto un «capostazione aggiunto» con 39 anni di carriera: praticissimo quindi della manovra, che ha compiuto milioni di volte senza un solo sbaglio. Ha commesso il primo errore proprio stamane, alle 9,55. Mosse una leva in luogo di un'altra: ed il treno merci si avviò, anzichè sul binario numero 4, sgombro, su quello numero 3, occupato dal «diretto».

I passeggeri che erano sulle banchine in attesa di salire gettarono grida di avvertimento; un manovratore del «merci» che si trovava su un vagone di centro, diede un giro al freno a mano, poi si buttò a terra con un salto acrobatico: non poteva fare altro. Subito dopo avvenne il cozzo e fu violentissimo, benchè il «diretto» fosse fermo ed il «merci» si movesse poco più che a passo d'uomo. La motrice del «Torino-Cuneo» (una macchina pesante e robusta) resse all'urto senza spostarsi, ma i carri di coda dell'altro convoglio si ammucchiarono l'uno sull'altro, in una confusione di assali contorti, di ruote per aria, di fianchi sventrati.

Le 250 tonnellate del «diretto» incioccato sulle rotaie dai freni, non si mossero di un pollice, ma molti passeggeri finirono a terra per il contraccolpo. Casse, cassette, valigie grandinarono dalle reticelle porta-bagagli sui viaggiatori. Molto spavento, ma solo qualche contuso. Uno solo ha dovuto essere medicato: il trentacinquenne Giuseppe Cottura, montatore di ascensori, colpito alla fronte ed al naso da una cassetta piombatagli addosso.

Il traffico alla stazione è stato ostacolato per circa due ore, ma già nel pomeriggio era tornato normale.

c. m.

La scorsa notte a Cuneo: uccisa una donna, moribonda la madre

Travolte da un'auto che fugge rimangono un'ora senza aiuto

Raccolte fradice di pioggia e insanguinate - Arrestato l'investitore: un autista di Roccavione

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 24 novembre.

Stanotte due donne ritornavano alla loro casa: la signora Rosa Oreglia vedova Arnaudo di anni e la figlia Giuseppina Arnaudo in Cerise di 47 anni. Si tenevano a braccetto, camminando rasente il bordo destro della strada — via Nizza — alla periferia di Cuneo. Nevicava, era buio e freddo. Le due donne erano appena state a visitare un loro antico conoscente, il farmacista dott. Toselli di Dronero, che s'era improvvisamente sentito male all'albergo Ferrata e le aveva fatte chiamare. La visita s'era protratta a lungo: per non lasciarla sola, dato che il dottor Toselli non si riprendeva, le due donne avevano telefonato al figlio del farmacista, a Dronero. Questi era giunto, ma con le strade coperte di neve aveva fatto un po' tardi. E le due Arnaudo avevano perduto l'ultima corsa della filovia; e rincasavano a piedi, sorreggendosi l'un l'altra e conversando tranquillamente.

D'improvviso — la mezzanotte era passata e già le due donne erano arrivate a duecento metri da casa — una macchina sopraggiunse veloce alle loro spalle. La signora Rosa udì un tonfo, la figlia Giuseppina le fu strappata dal fianco brutalmente. Rosa Arnaudo cadde a terra tramortita. Più tardi, riversa sulla neve, la sventurata donna riprese i sensi e cominciò a lamentarsi e a chiamare aiuto.

Nessuno rispondeva: la notte era buia, la strada solitaria. Solo i cani del vicino deposito militare di carburanti drizzarono le orecchie e si diedero a latrare. Due guardie giurate, svegliate di soprassalto, balzarono con le pistole in pugno a perlustrare i dintorni. Rinvennero, dolorante e sgomenta, la povera madre che invocava il nome della figlia. «Non preoccupatevi di me: andate a cercare la mia Giuseppina. Era con me, è scomparsa nel buio. Non la sento, non la vedo. Ho una gran paura che quella macchina sia l'abbia uccisa».

Le due guardie, con le lampadine a pila, non tardarono a scorgere una macchia scura nel bianco d'un prato: era Giuseppina Arnaudo, atrocemente massacrata dall'urto, scaraventata a quindici metri dal punto dell'incidente. Mamma Arnaudo voleva essere lasciata lì, a piangere su quel povero corpo. Era ferita al braccio e alla gamba sinistra: la convinsero a salire sull'autoambulanza mentre la polizia stradale, subito avvertita, giungeva sul posto per i primi rilievi.

La macchina investitrice era fuggita; a pochi metri dalla sciagura si trovò una bottiglia di vino ancora intatta, certo lanciata sulla strada dagli occupanti per disfarsene. Si trovò anche un ferro del portabagagli e — scoperta rivelatrice — frammenti del vetro di un fanale anteriore. Fu ricomponendo questi frantumi che il comandante della «stradale» di Cuneo, ten. Ezio Boratto, potè individuare il tipo di macchina: una «1200 E», modello «musone», una macchina che è particolarmente in uso tra gli autonoleggiatori. Le ricerche incominciarono febbrili, prima dell'alba, in tre direzioni: verso le vallate della Stura, del Gesso, della Vermenagna. Il maresciallo Ponzetti, aiutato dagli agenti Inz, Nuzzo e Lombardi, arrivò sul tardo mattino a battere la pista giusta. Giunto a Roccavione s'informò, apprese alcuni elementi preziosi, ed infine stabilì di agire. Bussò alla porta dell'autonoleggiatore Pietro Giordano, in via Michele Oliviero. Il giovanotto era chiuso nella sua stanza da letto e non voleva aprire; nessuno dei familiari si decideva a consegnar la chiave. Ponzetti ci pensò sopra un momento; poi decise di forzare la finestra ed entrò per quella via. Pietro Giordano era sconvolto: non tentò neppure di negare nè di giustificarsi. «Avevo accompagnato tre amici al Caffè Mina, a Cuneo; nel ritorno, scorsi d'improvviso quelle due ombre a lato della strada e non ebbi il tempo nemmeno di frenare. Gli amici mi esortarono a proseguire ed io, spaventato, li accontentai».

Così raccontò il ventiduenne Giordano al maresciallo; non riuscì a impietosirlo. Una bimba del Ponzetti morì qualche tempo fa sotto un'automobile che andava pazzamente. Il ricordo di quella sua figlioletta agì come uno stimolo perentorio sul sottufficiale. Estrasse le manette, assicurò i polsi dell'autonoleggiatore e filò a Cuneo per consegnarlo d'urgenza alle carceri.

In meno di dodici ore la polizia stradale è giunta a capo d'una brutta storia che a Cuneo ha prodotto una penosissima impressione. Arrestato di

L'investitore Piero Giordano e la donna ferita Rosa Oreglia

mancato soccorso, di omicidio colposo e di lesioni delle quali non si è ancora appurata la gravità, il Giordano è stato deferito all'autorità giudiziaria. La gente spera che l'esempio sia di monito ai guidatori frettolosi e senza scrupoli. Negli ultimi giorni vi sono stati quattro gravi incidenti nella zona, che son costati la vita a tre persone.

g. gh.

Il processo per il fallimento Sarti

I debiti delle distillerie raggiunsero i due miliardi

Bologna, 24 novembre.

(c. c.) Dopo diverse udienze nel campo degli avvenimenti successivi alla dichiarazione di fallimento delle Distillerie Sarti sino a sfiorare alcuni aspetti del conflitto tuttora in atto tra il primo e il secondo curatore, il processo contro il rag. Burattini è stato riportato dalle domande rivolte dal P. M., avv. Lo Cigno, all'avv. Cavina nei limiti del capo d'imputazione vero e proprio.

Il P. M., fatto chiamare di nuovo l'avv. Cavina, gli ha chiesto se sono stati restituiti all'attività fallimentare a vantaggio dei creditori quei nove milioni assegnati alla Sarti-France, la cui «distrazione» è rubricata nel capo d'imputazione come uno degli elementi del concorso del Burattini nella bancarotta fraudolenta. Il primo curatore ha risposto che la somma servì per il lancio del Sarti-Soda in Francia, e che, data anche la confusione dei patrimoni delle Distillerie delle società collaterali, non gli risulta che alcuna somma sia rientrata nella cassa del fallimento. Analoga risposta l'avv. Cavina ha data per i quali 17 milioni che risultano nel libro nero.

Il presidente Lo Cigno ha chiesto: «Nei riflessi delle responsabilità penali dei dirigenti dell'azienda, come ha considerato il curatore un indebitamento di circa due miliardi in una azienda che i tecnici avevano valutato 470 milioni?»

L'avv. Cavina ha risposto che la stima dei tecnici era stata assai prudenziale: egli stesso reputò che il valore dell'azienda si aggirasse sui 900 milioni; ed il giudice delegato del Tribunale decise di respingere una proposta di concordato perchè la ritenne inadeguata alle possibilità di realizzo delle attività che a suo giudizio superavano il miliardo.

Durante il processo è emerso questo elemento: vennero spesi 173 milioni in pubblicità per il lancio di un prodotto con cui si sperava di salvare la ditta.

Un bracciano rimpatriando cade morto alla frontiera

Claviere, 24 novembre.

A bordo della propria «Citroën» giungeva questa sera al valico di frontiera di Claviere, diretto a Brescia, l'italo-francese Pierre Fettolin, di 55 anni, nato a Pisogne (Brescia). Egli, che proveniva da La Mure Isère, fermava la macchina e scendeva avendo avuto l'impressione che una ruota avesse subito un guasto. Chinatosi ad osservare la ruota, aveva appena il tempo di mormorare: «E' tutto in ordine» che si accasciava al suolo fulminato da sincope.

Sul posto si sono portate le autorità per le constatazioni di legge. Su un taccuino, scritto a matita, è stato rilevato il seguente indirizzo: via 4 Novembre, Brescia.

Condannato per percosse alla propria matrigna

Verbania, 24 novembre.

E' terminato stamane al nostro tribunale penale un processo per maltrattamenti a carico di certo Giovanni Mosini di Francesco, d'anni 34. Il Mosini era accusato di avere inflitto gravi sevizie in questi ultimi anni alla propria matrigna Clotilde Morandi, d'anni 52. Il fatto che ha portato alla denuncia del Mosini ebbe a verificarsi il 6 gennaio di quest'anno. Per un'banale motivo il Mosini aggredì la matrigna, afferrandola per il collo e percuotendola. L'intervento di alcune persone del vicinato valse a strappare alla scatenato figliastro la povera vecchia. Il tribunale ha condannato il Mosini a un anno di reclusione col beneficio della condizionale.

Un sindaco del Novarese ucciso contro un camion

Novara, 24 novembre.

Il sindaco di Terdobbiate, Andrea Rossi, di 32 anni, verso le 6,30, mentre procedeva in corso Mazzini a bordo della propria motocicletta, si vedeva d'improvviso la strada sbarrata da un camioncino che usciva da un portone. Nonostante il tentativo di frenata, il Rossi urtava a sbattere violentemente contro l'autotreno a causa del fondo stradale bagnato. E' stato ricoverato all'Ospedale Maggiore con la sospetta frattura della base cranica.

Un altro incidente è avvenuto sulla strada Novara-Milano. L'operaio Francesco Castellani, di 28 anni, da Trecate, mentre procedeva in bicicletta, pare nel tentativo di farsi trainare dall'autocarro targato Grosseto 10698, pilotato dal proprietario Ivo Bartolini, finiva sotto la ruota posteriore sinistra rimanendo ucciso all'istante. Il Bartolini, che di nulla s'era accorto, veniva informato dell'incidente qualche chilometro più avanti dalla polizia stradale.

Un bracciano rimpatriando cade morto alla frontiera

Claviere, 24 novembre.

A bordo della propria «Citroën» giungeva questa sera al valico di frontiera di Claviere, diretto a Brescia, l'italo-francese Pierre Fettolin, di 55 anni, nato a Pisogne (Brescia). Egli, che proveniva da La Mure Isère, fermava la macchina e scendeva avendo avuto l'impressione che una ruota avesse subito un guasto. Chinatosi ad osservare la ruota, aveva appena il tempo di mormorare: «E' tutto in ordine» che si accasciava al suolo fulminato da sincope.

Sul posto si sono portate le autorità per le constatazioni di legge. Su un taccuino, scritto a matita, è stato rilevato il seguente indirizzo: via 4 Novembre, Brescia.

Condannato per percosse alla propria matrigna

Verbania, 24 novembre.

E' terminato stamane al nostro tribunale penale un processo per maltrattamenti a carico di certo Giovanni Mosini di Francesco, d'anni 34. Il Mosini era accusato di avere inflitto gravi sevizie in questi ultimi anni alla propria matrigna Clotilde Morandi, d'anni 52. Il fatto che ha portato alla denuncia del Mosini ebbe a verificarsi il 6 gennaio di quest'anno. Per un'banale motivo il Mosini aggredì la matrigna, afferrandola per il collo e percuotendola. L'intervento di alcune persone del vicinato valse a strappare alla scatenato figliastro la povera vecchia. Il tribunale ha condannato il Mosini a un anno di reclusione col beneficio della condizionale.

Un sindaco del Novarese ucciso contro un camion

Novara, 24 novembre.

Il sindaco di Terdobbiate, Andrea Rossi, di 32 anni, verso le 6,30, mentre procedeva in corso Mazzini a bordo della propria motocicletta, si vedeva d'improvviso la strada sbarrata da un camioncino che usciva da un portone. Nonostante il tentativo di frenata, il Rossi urtava a sbattere violentemente contro l'autotreno a causa del fondo

IL FINTO FERITO ERA UN RAPINATORE

Con la pistola puntata contro il medico soccorritore

Bologna, 24 novembre.

Un'audace rapina è stata compiuta stanotte ai danni del dott. Luigi Rivani, di 31 anni, abitante a Sant'Alberto di San Pietro in Casale. A mezzanotte il medico percorreva via Galliera a bordo della propria auto diretto a casa quando, a un chilometro da San Giorgio di Piano, notava al chiarore dei fari della vettura un uomo steso attraverso la strada, accanto a una motocicletta rovesciata. Il Rivani arrestava la corsa della macchina e scendeva per soccorrere lo sconosciuto. L'uomo si lamentava con voce fievole. Il medico lo afferrava sotto le ascelle alzandolo da terra. A questo punto il dott. Rivani si sentiva una pistola puntata contro l'addome: «Fuori il maiolloppo», intimava il finto ferito. Colto alla sprovvista, il medico non tentava la minima reazione. Il rapinatore gli ordinava di alzare le mani. Il medico ubbidiva. Sempre tenendo la vittima sotto la minaccia della pistola, il delinquente introduceva la mano libera nella tasca interna della giacca del Rivani, estraendola quindi coi portafogli, che restituiva dopo averlo alleggerito dei cinque biglietti da diecimila che conteneva. «Sali in macchina e fila!», intimava quindi al medico.

Una volta al volante della propria vettura, il Rivani avviava la macchina in direzione di San Giorgio di Piano. Prima di allontanarsi riusciva, però, a vedere il numero di targa della moto vicino al fosso, che aveva dubbio apparteneva al rapinatore: BO 45014. In base alle indicazioni ricevute, i carabinieri sono riusciti a identificare il proprietario del motociclo, che è stato fermato e posto a confronto con il Rivani. Il medico ha riconosciuto nel fermato, e senza esitazione, l'uomo che lo ha rapinato. Il provenuto ha negato recisamente ogni addebito. Le indagini, comunque, sono ancora in corso.

Identificato il complice dello zingaro rapinatore

Vercelli, 24 novembre.

E' stato identificato — almeno sommariamente — il complice dello zingaro Romano Ferrari, l'autore della rapina avvenuta venerdì scorso presso il cimitero di Torrione Vinzaglio in danno del venditore ambulante Venuto Zanni: si tratta di certo Guarda (questo è il cognome; non si conosce per ora il nome di battesimo) soprannominato — a quanto sembra — «Ciuccio». Le indagini per arrestarlo si svolgono specialmente nelle zone di Vercelli e Novara.

Frattanto l'amica del Ferrari, la diciassettenne Giovanna Lapillo, è stata scarcerata e si è recata all'Istituto delle suore di Sant'Eusebio, dove l'autorità aveva fatto ricoverare suo figlio, Mauro, di 3 anni; con ogni probabilità la giovane deve ripartire per Biella, località dove ella abitualmente risiede.

Le scosse di terremoto continuano nel Palermitano

Palermo, 24 novembre.

Nel pomeriggio di ieri e all'alba di stamane si sono rinnovate a intermittenza le scosse sismiche del tipo ondulatorio nel territorio di Grisi. Le scosse sono state precedute da brontolii lontani, come echi di tuoni, e seguite da sottolineati sibili. Un'altra cinquantina di case sono rimaste lesionate. Il bilancio dei danni fa salire così a 150 le abitazioni che, in conseguenza delle scosse sismiche che dall'alba di giovedì scorso tormentano il territorio di Grisi, sono rimaste lesionate più o meno gravemente. Dei duemila abitanti della frazione solo un centinaio sono rimasti nell'abitato e vagano come sperduti.

I fenomeni sismici che da giovedì si verificano a Grisi sono da comprendersi, per quanto riguarda la loro intensità, tra i gradi 2° e 7° della scala Mercalli.

DISTURBI del sistema circolatorio

Insieme alla riconosciuta innocuità di vincere la stitichezza senza irritare le mucose, la **Tisana Kelèmata** annovera tra i vantaggi della sua azione curativa quella di disintossicare il sangue, decongestionare l'organismo, combattere l'obesità, curare la pressione alta e mantenere agile e regolare il sistema circolatorio. La **Tisana Kelèmata** è un farmaco già collaudato da un numero infinito di sofferenti: **provatela anche Voi!** Ritroverete salute, floridezza, benessere. E se non avete il tempo di prepararvi l'infuso, chiedete al vostro Farmacista la nuova preparazione in **confetti** della classica miscela di erbe salutari. I **confetti di Tisana Kèlemata** ne hanno la stessa composizione e le stesse virtù curative: essi inoltre sono particolarmente efficaci come decongestionanti del fegato e indicati anche per i sofferenti di colite.

Tisana Kelèmata

erbe e piante salutari
anche in confetti

Se vostro marito è un pessimista nato, uno di quelli che vedono sempre tutto nero e che hanno sempre paura di tutto, provate, la mattina, ad addolcirlo e a rinvigorirlo con la Confettura Cirio, alimento energetico e corroborante. Vedrà tutto..... rosa.

730

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a «CIRIO-NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

ACCIAIO INOSSIDABILE **LAGOSTINA**

il vasellame moderno inattaccabile. Sempre brillante. Non è poroso. Resistente agli urti. Non si ammacca. Igienico. In vendita da

Cavaliano
PIAZZA CARLO FELICE 28 — TORINO

LAGOSTINA

ULTIME NOTIZIE

Protesta americana a Pechino per la condanna dei 13 aviatori

Eisenhower dichiara che sarà compiuto ogni passo diplomatico per ottenerne la liberazione - Violenta reazione nell'opinione pubblica - I cinesi affermano d'aver catturato in tre anni 239 "agenti,, statunitensi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 24 novembre.

Il governo di Washington ha inviato a quello comunista cinese una delle più forti proteste mai redatte dal Dipartimento di Stato, per la condanna a lunghe pene di carcere inflitte a tredici aviatori americani accusati dai cinesi di spionaggio.

Le accuse sono «assolutamente false» — dichiara la nota — poichè i tredici aviatori facevano parte di equipaggi, abbattuti mentre compivano regolari missioni di guerra e persi nel trasferimento dalla Corea al Giappone. Le ingiustificate sentenze offrono «ulteriore prova del dispregio, in cui il regime comunista cinese tiene le antiche e rispettate consuetudini internazionali».

Il Dipartimento di Stato dichiara che continuerà a fare tutto il possibile per ottenere la liberazione degli aviatori. La promessa è stata solennemente ripetuta stamane dallo stesso presidente Eisenhower che però, facendo telefonare ad una madre angosciata per il destino toccato al proprio figlio, ha specificato che «si tenterà ogni passo umanamente possibile entro i limiti dei passi diplomatici».

La limitazione non è piaciuta a molti parlamentari, che da ieri sera chiedono a gran voce che si adottino contro i comunisti cinesi misure assai più drastiche. Il Presidente non mostra, però, alcuna intenzione di cedere a queste pressioni.

La moderazione adottata dal Presidente è d'altra parte messa a dura prova da nuove dichiarazioni del governo di Pechino, che oggi ha annunciato per radio di aver catturato dal 1951 ad oggi ben duecentotrenta «agenti» americani e cinonazionalisti, centosei dei quali sono stati giustiziati. Tale notizia ha avuto naturalmente l'effetto di inasprire ancor di più gli umori del pubblico e del Parlamento contro la presunta «arrendevolezza e debolezza» del governo americano.

Alcuni dei senatori più moderati si sforzano tuttavia di arginare la reazione popolare, proponendo che la questione venga deferita alle Nazioni Unite, non solo per ottenere attraverso i loro buoni uffici la liberazione dei prigionieri, ma anche per sottolineare ancora una volta la inopportunità di riconoscere un regime che ricorre ad accuse false, e deliberatamente inventate, per alimentare la sua velenosa propaganda antiamericana.

Anche Dulles ha adottato questa linea di condotta, facendo dichiarare che la versione comunista, ricordando anche nei particolari altre precedenti assurde fittizie, «mette dacapo in luce la cattiva fede, la poca sincerità e la amoralità che caratterizzano la condotta degli affari internazionali da parte della Cina comunista. Queste dichiarazioni hanno un significato che va al di là dell'oggetto a cui si riferiscono, perchè servono a infrangere l'atteggiamento assunto recentemente, e silenziosamente, dal governo di Eisenhower nei confronti dello spinoso problema del riconoscimento di Mao Tse.

Il presidente Eisenhower aveva, infatti, appena dichiarato ieri di deplorare che le accademie militari di West Point e di Annapolis abbiano proibito agli allievi di dibattere il problema del riconoscimento nelle discussioni sugli affari internazionali correnti. La sua critica era stata interpretata come l'indicazione che, appena e se il governo cinese dimostrasse di rispettare i principi di morale e di diritto internazionale che la carta dell'O.N.U. impone a tutti i suoi membri, gli Stati Uniti potrebbero gradualmente modificare il loro atteggiamento, oggi come ieri irreducibilmente avverso sia al riconoscimento del governo di Pechino come l'unico legale, sia alla sua ammissione all'O.N.U.

Sebbene si giudichi improbabile che il nuovo incidente modifichi completamente l'atteggiamento del Presidente, si ritiene tuttavia che Eisenhower dovrà tener conto, della forte reazione popolare, anche in vista delle elezioni del 1956, riconfermando alla prima occasione la rigidezza della posizione americana. E poichè questa reazione americana era prevedibile, ci si chiede come mai il governo di Pechino abbia voluto provocarla, invece di dare motivo al Presidente di condurre lentamente l'opinione pubblica americana ad accettare, in determinate condizioni, il riconoscimento del regime comunista.

Gino Tomajuoli

Misteriosa morte in carcere di una spia americana

New York, 24 novembre.

William Remington, l'ex-funzionario del Dipartimento del Commercio che scontava una condanna per falso giuramento in un processo di spionaggio, è morto stamane nel carcere di Lewisburg in seguito alle ferite riportate in una rissa. Il Remington era stato colpito alla testa e al viso con un corpo contundente, mentre si trovava nel dormitorio, la sera di lunedì. Un tentativo in extremis di salvarlo con un intervento chirurgico, è risultato vano.

La morte del detenuto ha messo in agitazione la direzione del penitenziario, che sta indagando sulle misteriose percosse. Non sembra che gli assassini abbiano agito per un banale litigio fra codetenuti. Anche la moglie del Remington ritiene che gli aggressori abbiano agito per motivi politici, non personali.

A tarda sera la polizia federale ha comunicato i nomi dei due detenuti, colpevoli dell'omicidio del Remington, ma nulla è stato rivelato sui motivi che li hanno spinti alla tremenda violenza contro il compagno di pena.

Estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 24 novembre.

Il Ministero del Tesoro informa che presso la Direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo la 2ª estrazione per l'assegnazione di un premio di 10 milioni di lire, di quattro premi di 5 milioni e di venti premi di un milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1° gennaio 1962, ai sensi del DD. MM. 22 gennaio 1951 e 2 gennaio 1953 i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle ventuno serie.

Il premio di 10 milioni è stato assegnato al Buono recante il n. 630.835; i quattro premi di 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 69.816, 168.795, 641.320, 1.387.779; i venti premi di un milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

31.874	-	125.184	- 207.881 -
418.692	-	436.867	- 477.833 -
522.714	-	560.126	- 727.888 -
528.572	-	866.525	- 911.340 -
1.139.362	-	1.265.360	- 1.648.064 -
1.594.938	-	1.814.908	- 1.637.890 -
1.874.948	-	1.885.848.	

Dopo 10 anni di prigionia

Atteso oggi a Vienna il tenente Boletti

Brescia, 24 novembre.

I fratelli del sottotenente degli alpini Enzo Boletti sono partiti già da lunedì alla volta di Vienna per incontrare il congiunto che rientra dalla Russia dopo dieci anni di prigionia. La precauzione di partire con qualche giorno di anticipo sulla data del 28 novembre, ufficialmente comunicata a suo tempo dal Ministero degli Esteri, è stata suggerita alla famiglia dall'ambasciata di Vienna, perchè l'arrivo poteva essere anticipato. Non è da escludere, però, che possa anche essere ritardato, perchè più dei laconico comunicato di alcuni giorni fa non si è potuto sapere.

Enzo Boletti, che ora ha 25 anni, rientra dopo undici anni di assenza da casa. Egli, infatti, dopo essere partito nel 1940 per il corso allievi ufficiali ed essere stato incorporato nel V Alpini come sottotenente, ha fatto una fugace apparizione a casa nel marzo del 1943. Nel successivo mese di settembre, all'epoca dell'armistizio, fu fatto prigioniero dai tedeschi ed internato in Germania. In seguito riusciva ad evadere dal campo di concentramento e si univa ai partigiani polacchi, ma catturato dai russi veniva nuovamente rinchiuso fra i reticolati.

La Pierangeli si è sposata a Hollywood

In abito di "chiffon,, alla Giulietta - Lo sposo è il cantante americano Vic Damone

L'abbraccio rituale degli sposi dopo la cerimonia nella chiesa di S. Timoteo (Radiofoto)

Hollywood, 24 novembre.

L'attrice italiana Anna Maria Pierangeli ed il cantante americano Vic Damone si sono sposati oggi nella chiesa cattolica di San Timoteo.

La sposa è stata accompagnata all'altare da E. J. Munnix, vice presidente della «Metro Goldwyn Mayer»; erano damigelle d'onore la sorella gemella della sposa, in arte Marisa Pavan, e la danzatrice danica Taina Elg. Testimoni sono stati il produttore Joe Pasternak, i cantanti Tony Martin e Dean Martin e l'attore Robert Sterling.

Hanno assistito alla cerimonia nuziale circa 600 persone fra le quali molti grossi nomi di Hollywood. Tra gli altri Jack Benny, Danny Thomas, Ann Blyth, Cyd Charisse, Debbie Reynolds ed Ann Miller.

La giovanissima sposa indossava un abito «alla Giulietta» di «chiffon» bianco a sbuffi su un fondo di «crepe» pure bianco, con una breve coda, ed era adorno di merletti, tempestati di piccole perle attorno all'accollatura molto alta, alla vita ed ai polsi. Un lungo velo bianco veniva tenuto appuntato alla sua lunga capigliatura bruna da un ciuchetto di perle.

Un banchetto è stato poi offerto a duecentocinquanta invitati all'albergo «Bel'Air». La lista comprendeva pelle di zappone con la scritta «Vic e Pier» che figurava su ogni pezzo prosciutto italiano con melone, ed abbondante zabaglione. La grossa torta nuziale, a quattro ripiani, era sormontata da un nido di fiori freschi.

I due giovani sposi si erano incontrati tre anni or sono per un breve periodo, e due anni fa si erano scambiati qualche appuntamento in Germania, dove Damone prestava servizio presso l'esercito. Dopo il suo ritorno alla «Metro Goldwyn Mayer» la coppia si era rivista spesso, e i due si erano fidanzati in ottobre.

Un gatto salva 4 persone da avvelenamento da gas

Genova, 24 novembre.

Un gatto ha salvato una famiglia da sicura morte. Ieri sera la famiglia Genesatti, domiciliata in Discesa San Nicolosio 4, e composta del padre Giuseppe, della moglie Jole e di due figli, era andata a dormire dimenticando il gas aperto. Stanotte la famiglia è stata svegliata all'improvviso da acuti e prolungati miagolii del gatto. Appena svegli tutti si accorgevano di essere stati colpiti da malessere e si precipitavano ad aprire le finestre. Il gas, infatti, s'era diffuso in tutto l'appartamento

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona ed eletta di

Felicina Raineri ved. Bisio

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Alberto** con la moglie Gina Cussotti; **Gina**; i nipoti **Germano** e **Franco**; la nuora **Rina**; le sorelle **Maria**, **Francesca**, **Anna**; i fratelli **Giacinto**, **Antonio**, **Mario** con rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali oggi 25 corr., alle ore 14.30, partendo da via Rosa Govone 4. Non fiori e la presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Francesco Peracchio

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Vittoria Calzasso**, i figli **Virginia**, **Francesco**, **Mario**, **Cristoforo** con le rispettive famiglie, le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'amico **Giuseppe Perrone**. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Anadeo Avogadro 11. Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Sabato 27 novembre alle ore 10,30 nella parrocchia di Santa Teresa verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara di

Alberto Compans di Brichanteau

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Dopo lunga malattia, sopportata con serenità ed impareggiabile forza d'animo, è spirata

Giulia Della Nofera in Manghera

Ne danno il triste annuncio: il marito **Arturo**; il cognato **Giuseppe Pacenti**; la nipote **Maria Pacenti** in **Marino** e famiglia; cugini e parenti tutti, la care amica **Noemi Gattino** che tanto amorevolmente le fu vicina. Un particolare ringraziamento al dr. Pier Giovanni Comoglio, per la premurosa assistenza prestata all'inferma. I funerali avranno luogo venerdì 26 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in via Giacomo Medici 117.

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino prende viva parte al dolore del sig. Arturo Manghera, anziano capo servizio, per la perdita della congiunta signora **GIULIA DELLA NOFERA.**

Il **Gruppo Aziendi Azienda Elettrica Municipale** si unisce al dolore del suo vice presidente sig. Arturo Manghera per la perdita della Moglie.

Gli amici e colleghi **Audisio**, **Berlino**, **Berutto**, **Buriali**, **Bruno**, **Caccia**, **Carità**, **Cattanei**, **Caudana**, **Castiglione**, **Ciffo**, **Cuggiola**, **Caletti**, **Colombo**, **Francesa**, **Fumelli**, **Gavetta**, **Garino**, **Gay**, **Giacchero**, **Giubbio**, **Gloria**, **Janko**, **Manzone**, **Marzano**, **Martinetto**, **Massa**, **Massola**, **Mike.li**, **Molinari**, **Odone**, **Perino**, **Fryia**, **Sacchetti**, **Saffirio**, **Serano**, **Tomatis**, **Trecco**, **Vivarelli**, partecipano al dolore del sig. Arturo Manghera per la perdita della Consorte.

Cristianamente come visse, tutta dedita al lavoro e alla famiglia, è mancata ai suoi cari

Caterina Rey ved. Giordano
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Giuseppe**, **Stefano Domenico** con mogli e figlie **Maria Teresa** e **Paola**, **Emilia** con moglie e figli **Elda** e **Luigino** da lei tanto amati, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Samone Canavese giovedì 25 corr. alle ore 15.

Samone, 24 novembre 1954.

Le Ditte Fratelli Giordano, Ivrea e Colonial Giordano, Châtillon partecipano il decesso della signora **CATERINA REY** vedova **GIORDANO** e si associano al dolore della famiglia.

Ivrea, 24 novembre 1954.

Riccardo Giachino e famiglia prendono viva parte al dolore dei signori Giordano per il decesso della loro adorata nonnina, signora **CATERINA REY, ved. GIORDANO**, di anni 77.

Ivrea, 24 novembre 1954.

I Dipendenti delle **Ditte Fratelli Giordano, Ivrea** e **Coloniali Giordano, Châtillon** si associano al dolore della famiglia per il decesso della signora **CATERINA REY ved. GIORDANO** di anni 77.

Ivrea, 24 novembre 1954.

Dopo un'onesta vita di dedizione alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano il

Rag. Francesco Pia
Direttore Amministrativo dell'Esercizio di Torino della Società Italiana Gas

Costernati ne danno l'annunzio dolorosa la moglie dott.ssa **Maria Grazia Tribaudino** con l'adorato figlio **Piero**, il cognato rag. **Piero Tribaudino** con la consorte, la cognata **Luisa Tribaudino** che l'amò come un fratello, cugini e parenti tutti. Non fiori, non lutto, ma opere di bene. I funerali avranno luogo venerdì 26 c. m. alle ore 10.30 partendo da corso Tassoni 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Società Italiana per il Gas** annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del **Rag. FRANCESCO PIA**, Direttore amministrativo dell'Esercizio Gas di Torino.

La **Direzione** dell'**Esercizio Gas di Torino**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** partecipano commossi al lutto della famiglia del **Rag. FRANCESCO PIA.**

I **Dirigenti Italgas** annunciano con molto rimpianto l'immatura perdita del collega **Rag. FRANCESCO PIA.**

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

TENENTE COLONNELLO
Cav. Giovanni Vulpes
Mutilato e decorato 1915-1918

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Dabbene**, la sorella, i fratelli, le cognate ed i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 c. m., alle ore 14,30, da via Chiabrera 37. Serra la presente di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Dabbene**, profondamente addolorata, partecipa la morte del carissimo cognato **Ten. Col. GIOVANNI VULPES.**

L'amico fraterno ten. col. **Luigi Gay** ne prende parte al dolore.

Il **Personale** dell'**Agenzia Generale S.A.I.** di Firenze partecipa commosso al dolore che ha colpito il proprio Gerente Proc. comm. Franco Vulpes per la perdita dell'amato fratello **Ten. Col. GIOVANNI VULPES.**

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Domenico Tarino (detto Emilio)
di anni 78

Costernati ne danno il dolorosa annuncio la moglie **Pia Bazzaglia-ppi Mirco**; i figli **Leonardo**, **Ottavio**; le nuore **Maria**, **Angela**; i nipoti **Olimpia** ed **Ernesto**; i nipotini, parenti tutti e la famiglia **Bertrame** che ha avuto per tanti anni il sig. **TARINO** quale affezionato e fedele collaboratore. Per volontà del Defunto non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo oggi giovedì 25 corr., alle ore 16, partendo da via Alfieri 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Giordano

Addolorati ne danno partecipazione la moglie **Luigia Menale**; il figlio **Mario**; i fratelli, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 c. m. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di ringraziamento.

Serenamente è mancato

Mario Fontana
Carabiniere in congedo

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie **Maria Garello**, figli, sorelle, fratelli e parenti tutti. I funerali, in forma modesta, oggi alle ore 16 da via Parma 29. La presente è partecipazione e ringraziamento.

L'Amministrazione ed il **Consiglio Comunale di Sommariva Bosco** annunciano con accorato dolore la scomparsa del

COLONNELLO
Bartolomeo Alessandro Ballaira
Assessore anziano del Comune

avvenuta il 23 corrente.

Nel primo anniversario della morte della cara Mamma

Teresa Brugnago n. Cavalli

i figli e famiglie La ricordano ai parenti e conoscenti. La S. Messa verrà celebrata il 26 corr.. ore 9, chiesa Santo Sudario (via 8, Domenico ang. via Piave).

Per ricordare in preghiera il primo triste anniversario della scomparsa di

Teresio Sacchi

i suoi cari faranno celebrare domani 26 corr.. alle ore 9, nella chiesa di Santa Croce (piazza Fontanesi) una Santa Messa.

dall'uva dorata dal sole nasce

l'Asti Gancia

il dolce vino spumante che dà vigore e gioia

Asti Gancia

un calice di sole per tutte le ore

Asti Gancia

il vino che canta la gioia

ALLA FINE DEI PASTI, NEI COCKTAILS, NELL'ORA DEL THE, NEI RICEVIMENTI, E QUANDO SI È STANCHI O DEPRESSI

Agenzia di Torino
Corso Sommeiller, 17
Telef. 682.220

Un impiegato inglese imputato di spionaggio

Si era offerto di compiere «qualsiasi servizio» all'Ambasciata sovietica - Trafugava documenti militari

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 novembre.

Si è iniziato oggi a Londra il procedimento penale contro John Clarence, un giovane impiegato, senza fissa dimora, accusato di essere stato trovato in possesso di documenti contenenti segreti militari «che potrebbero essere di utilità a un nemico». Questi documenti furono trovati in una borsa di pelle, che l'accusato aveva abbandonato presso un banco di mercato preso in affitto. Non avendo potuto pagare il canone, egli lasciò la cartella in pegno al padrone del banco. Questi, non vedendo tornare il Clarence, portò la borsa alla polizia, la quale trovò nel suo interno i piani della difesa antiaerea di una zona settentrionale della Inghilterra.

L'aspetto più curioso di questa vicenda, nel corso della quale è stato nominato numerose volte un addetto dell'ambasciata sovietica a Londra, il signor Barabonov, è che il Clarence, a quanto pare, già due anni fa si recò alla sede del comando della Marina americana a Londra dichiarando di essere al servizio dell'ambasciata sovietica e di volere materiale propagandistico distribuito dagli americani.

Dalle prime dichiarazioni inoltre pare che la sua collaborazione con l'addetto sovietico abbia avuto inizio in modo poco dissimile. Egli si sarebbe presentato nel 1952 al Consolato sovietico per offrirsi di fare «qualsiasi servizio». In un primo tempo egli sarebbe stato incaricato di distribuire materiale di propaganda comunista, soprattutto fra i profughi russi che vivono in Gran Bretagna; poi avrebbe ricevuto richieste di informazioni più segrete.

Secondo la sua confessione, il Clarence sarebbe stato compensato occasionalmente con appena una sterlina o due. Le spese non gli furono rimborsate mai, e questo lo aveva amareggiato». Quantunque la polizia lo avesse già interrogato dopo la sua offerta alle autorità americane, egli potè arruolarsi nel Corpo della difesa civile (una specie di guardia territoriale che dovrebbe entrare in funzione in caso di attacco aereo) e venire in possesso di informazioni catalogate come «segreto militare».

Nel corso della prima seduta, comunque, l'avvocato difensore ha chiesto all'ispettore capo della polizia che ha condotto le indagini: «Sapevate che John Clarence ha trascorso un periodo di cura in un ospedale per malattie mentali?». Terminata questa prima fase, dedicata all'istruttoria formale, il Clarence è stato ricondotto in carcere e sarà prossimamente processato presso il Tribunale di Londra.

r. a.

Arresto d'un commendatore nell'inchiesta sugli esoneri

Firenze, 24 novembre.

Su mandato di cattura, spiccato dal consigliere istruttore del Tribunale fiorentino, è stato arrestato il comm. Ciro Coccia, persona molto nota nella nostra città per essere egli — fra l'altro — il direttore della scuderia di cavalli da tratto «La Fiorentina». L'arresto del Coccia va messo in relazione con il recente scandalo degli esoneri militari, in seguito al quale già altre quattro persone sono state arrestate. Si presume che l'arresto sia conseguenza di un'accurata inchiesta che in questo momento viene condotta dalla polizia nella vicina Prato, ove sono stati recentemente sottoposti a interrogatorio quasi un centinaio di giovani; sembra che essi, sborsando somme assai ingenti, siano riusciti a ottenere l'esonero dal servizio militare. Si suppone che nel corso degli interrogatori, durante i quali furono compiuti alcuni fermi, sia stato fatto il nome del Coccia e siano emerse precise responsabilità nello scandalo.

Manifestazione di mutilati in piazza Montecitorio

Roma, 24 novembre.

Un gruppo di mutilati ed invalidi, venuti in piazza Montecitorio per chiedere l'acceleramento dell'esame del disegno di legge per la corresponsione della tredicesima mensilità, ha bloccato nelle prime ore del pomeriggio il portone della Camera. Una Commissione, ricevuta dal questore Chiaramello, ha avuto assicurazioni sul proposito del Parlamento e del Governo di giungere rapidamente ad una concreta soluzione del problema. Nonostante le assicurazioni, i mutilati hanno insistito nella protesta ed i deputati hanno potuto accedere a Montecitorio solo dopo che la polizia è riuscita a formare nella piazza, senza ricorrere alla minima azione di forza, un cordone di sicurezza.

Rivelazione dell'ex-agente russo Rastvorov

Beria e il figlio di Stalin preparavano una congiura militare

Avevano portato a Mosca due divisioni fidate - Malenkov fu avvertito, mobilitò altre truppe ed ebbe partita vinta con l'aiuto dello Stato Maggiore

(Nostro servizio particolare)

New York, 24 novembre.

In un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista americana Life, il colonnello Rastvorov, già capo del servizio segreto russo in Giappone, passato all'Occidente il gennaio scorso, rivela che la caduta di Beria fu causata dalla scoperta, fatta dagli altri capi sovietici, che il ministro degli Interni aveva preparato la conquista armata del potere dopo la morte di Stalin.

Beria, d'accordo col generale Vasily Stalin, figlio del dittatore, stava raccogliendo a questo scopo delle forze già durante la malattia di Stalin. Il maresciallo Zhukov e altri capi militari, temendo che la successione di Beria avrebbe condotto a una epurazione più feroce di quelle verificatesi sotto Stalin, si sarebbero uniti a Malenkov e ad altri elementi del partito per sventare il colpo di Stato progettato, catturare Beria e i suoi accoliti e farli giustiziare.

L'autore dell'articolo, che prima di passare agli americani aveva un'alta posizione nella «M.V.D.», scrive che in principio, dalle conversazioni avute con colleghi sovietici, aveva creduto che Stalin fosse morto davvero di malattia, in seguito, però, si convinse che Stalin fu assassinato.

«Con dieci medici — egli scrive — a cui era stata data istruzione di attestare che il capo era morto per emorragia cerebrale, ogni membro del gruppo dominante sperava di essere al sicuro da eventuali future accuse di aver tramato per la morte di Stalin, o di aver saputo predisporre perchè venissero approntate tutte le possibili cure mediche al dittatore».

La lotta per il potere fra i vari gruppi — prosegue Rastvorov — divenne inevitabile dopo la morte di Stalin. Malenkov, che non aveva risparmiato elogi per Beria in passato, subito il suo aiuto per la successione a Stalin, in quanto Beria pensava che non era ancora venuto il momento propizio per la conquista del potere. I due, insieme a Molotov, si accordarono per un triumvirato.

Molotov, del resto, non poteva neppure lui divenire il capo supremo in quanto era caduto in disgrazia e sua moglie era stata appena rilasciata dal carcere, dopo esser stata accusata di spionaggio a favore degli Stati Uniti.

Ma Beria cominciò subito a lavorare per aumentare la sua potenza, rinsaldando l'organizzazione della polizia in tutto il Paese e coronando la sua nuova attività con la pubblica e solenne riabilitazione del gruppo di medici accusati nel febbraio di aver attentato alla vita dei capi sovietici.

Lavoravano insieme a Beria il figlio di Stalin e parecchi altri generali, fra cui Pavel Artemiev, comandante militare della provincia di Mosca, Spiridonov, comandante del Cremlino, e Sitilov, comandante della piazza di Mosca. (Si noti che scomparvero tutti dalla circolazione all'epoca dell'arresto di Beria: il Rastvorov sostiene che furono liquidati senza rumore).

Malenkov, che dal canto suo non rimaneva inattivo, ma si dava da fare per rafforzare la sua posizione nel partito comunista, improvvisamente, con la cooperazione di generali dell'esercito, riuscì a fare rimuovere dalla sua carica il figlio di Stalin. Allora Beria, compreso che era venuto il momento di agire, fece in modo che Artemiev facesse giungere a Mosca, dalle vicine province due divisioni, al comando di ufficiali fidati. Però Malenkov fu avvertito della manovra dalle sue spie che operavano nell'esercito.

In seguito Zhukov, che aveva dalla sua il ministro della Difesa Nikolai Bulganin e alti ufficiali dell'esercito, e che aveva segretamente fatto venire dagli Urali due divisioni, di cui una corazzata, organizzò la cattura di Beria, convocando per il 26 giugno una riunione plenaria del Comitato Centrale del partito. I capi comunisti, che erano venuti alla riunione armati, arrestarono Beria appena si presentò, e lo condussero via, nonostante egli li pregasse di risparmiarlo.

Tolto di mezzo Beria, la sua organizzazione crollò. Il giovane Stalin scomparve, e non si seppe più nulla di lui. Poco dopo l'arresto di Beria, la sezione comunista del Ministero della Difesa si riunì ed annunciò che da allora in poi le organizzazioni comuniste delle forze armate avrebbero rispettato le direttive del Comitato Centrale del partito. L'arresto di Beria fu reso noto solo il 10 luglio 1953.

t.

Chiusi dalla neve i valichi del Piccolo e Gr. S. Bernardo

Aosta, 24 novembre.

Il nevischio caduto durante l'intera notte e fino a oggi pomeriggio ha formato uno strato di circa 10 centimetri. Il livello così basso, in relazione alla durata della precipitazione, è dovuto alla piccolezza dei fiocchi, quasi una finissima polvere. Il freddo è intenso.

Neve e gelo anche in numerose altre località della Valle Padana.

Quattro morti in Puglia per una casa saltata in aria

Si lamentano anche cinque persone ferite

Bari, 24 novembre.

Stamane a Francavilla Fontana, in seguito a una violentissima esplosione è saltata in aria una casa di proprietà dell'ottantenne Antonio Quaranta, sita in via San Lorenzo. Accorrevano sul posto autorità, vigili del fuoco e volenterosi e si è subito provveduto al lavoro di sgombero delle macerie, dalle quali sono stati estratti quattro morti e cinque feriti. I morti sono: lo stesso proprietario Antonio Quaranta, due donne, Rosa Tomaselli ed Elisabetta Lanave, ed un nipote del Quaranta. I cinque feriti sono stati subito ricoverati all'ospedale, ove sono degenti. Tra questi vi è un giovanotto che al momento del crollo pedalava in bicicletta.

Non si conoscono le cause che hanno determinato lo scoppio; pur tuttavia la tesi più idonea è che sia stato causato dallo sviluppo eccessivo di ossido di carbonio che nella casa di via San Lorenzo veniva usato per la maturazione della frutta. I feriti questa sera migliorano. Lo scoppio ha prodotto danni anche alle abitazioni vicine.

Il Prefetto di Brindisi, appena appresa la notizia, si è recato a Francavilla, dove si è voluto rendere conto dell'accaduto, andando quindi a visitare i degenti dell'ospedale. Pure da Brindisi sono accorse tre squadre dei vigili del fuoco per rimuovere le macerie e demolire i muri pericolanti. Da Grottaglie sono giunte, inoltre, squadre di avieri del vicino aeroporto.

Breve ritorno al lavoro dell'impiegata novemilionaria

Alessandria, 24 novembre.

Ha fatto ritorno stamane al suo ufficio presso il Cappellificio Borsalino la signorina Maddalena Vogogna, la fortunata vincitrice di 81 milioni al Totocalcio alla settimane fa. Le sue colleghe l'hanno molto festeggiata. Questo ritorno però durerà poco. Scrupolosa e quasi affezionata al suo ufficio come sempre lo è stata nei suoi 35 anni di ininterrotta attività nell'opificio alessandrino, la signorina Vogogna intende sistemare le pratiche lasciate in sospeso per il grande dono fattole dalla sorte, e fare le regolari consegne a chi le subentrerà nelle sue mansioni.

La Lollobrigida in Argentina

Roma, 24 novembre.

L'attrice cinematografica Gina Lollobrigida è partita oggi pomeriggio dall'aeroporto con un aereo di linea per Buenos Aires, dove si reca, su invito del Ministero della Stampa e Propaganda.

Rubate da morfinomani 400 scatole in una farmacia

Milano, 24 novembre.

Stamane è stato denunciato alla Questura milanese un singolare furto, avvenuto la notte scorsa in un magazzino di una farmacia di via del Carmine. Alcuni ladri, che la polizia esclude abbiano commesso il reato a scopo di lucro, si sono introdotti nottetempo nello scantinato sottostante il negozio di farmacia e hanno asportato 400 scatole di medicinali contenenti esclusivamente prodotti a base di morfina. I funzionari ritengono che più che di ladri, debba trattarsi di morfinomani.

Qualche persona è già stata identificata come immischiata nel furto; da alcune indiscrezioni sembrano compromessi alcuni giovani di ottime famiglie.

Un giovane sordomuto condannato per furto

Biella, 24 novembre.

In Pretura oggi è stato celebrato un processo insolito. L'imputato, Michele Renna, di 21 anno, da Trivero, è infatti sordomuto. Egli è accusato di un furto di lieve entità commesso la scorsa estate nei locali della Cooperativa di consumo della frazione Pratrivero. Accorso al rumore di un vetro infranto, uno dei gestori del negozio era riuscito ad acciuffare il Renna, addosso al quale i carabinieri avevano trovato una completa attrezzatura per scassinare: grimaldelli, cacciaviti, piè-di-porco e perfino una mascherina di seta azzurra. E' stato condannato a tre mesi di reclusione.

Il ricorso della Locatelli respinto dalla Cassazione

Roma, 24 novembre.

La signora Giulia Occhini Locatelli dovrà mantenere per ora la sua residenza ad Ancona. La seconda Sezione della Corte di Cassazione ha infatti oggi dichiarato inammissibile il ricorso della signora contro la decisione presa nei suoi confronti dal Procuratore della Repubblica di Alessandria, il quale il 13 dicembre scorso le concesse la libertà provvisoria, dopo una settimana di carcere scontato, in seguito alla denuncia per adulterio sporta contro di lei dal marito, fissandole però il domicilio coatto ad Ancona con l'obbligo di presentarsi ogni domenica mattina

Taglia il pollice destro alla fidanzata che l'abbandona

Sarzana, 24 novembre.

Un singolare fatto è accaduto oggi pomeriggio a Pulica di Fosdinovo. Il giovane Silvio Frolla fu Giuseppe, di 25 anni, ha tagliato il dito pollice destro della propria fidanzata, Maria Badiale fu Luigi, di anni 23, abitante nello stesso paese, con una forbice da innesto delle viti.

Il motivo che ha spinto il Frolla al criminale gesto è da ricercarsi nel fatto che la ragazza l'aveva respinto volendo sposare un altro giovane.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO reti zincate per recinti, griglie metalliche, lamiere forate per trasformatori, radiatori, mobili, arredamento. Scrivere, via Principi Acaja 61, Torino. 8737

ACQUISTO pellami e tomaiture, pagamento contanti. Telefonare 20-003. 6842

ASSORTIMENTO completo mobili ufficio, pelle curvata, Prezzi, qualità. Succursale, Bellezia 8. 11129

COMPRESSORI sollevatori aerogrà cricchi idraulici attrezzature autofficina, Bitter, via Nizza 32, telefono 683-076.

COMPRESSORI, sollevatori, stazioni di servizio completo per auto moto, officine Robella, Monastieri, corso Roma 36. Telefono 604-758. R3453

CHISA fusioni accurate, modelli clienti, consegna sollecita. Richiesta, corso San Maurizio 12. 3269

IMPASTATRICE cinquanta litri, raffinatrice, molino, occasione, vendonsi. Scrivere cassetta 1015, SPI, Torino.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionalissima. Rigenerazione, via Parma 4. 8123

LAMIERE zincate, rete ondulate per o' occasione vende Cisi, Tassoni 90, telefono 70-851.

LIQUIDASI officina meccanica con torni, frezatrici, limatrici, rettifiche, trapani, pantori elettrici, ecc. Rivolgersi via Pigafetta 30, Telef. 31-503. 9704

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio, Cigna 6, Telef. 21-360.

MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione. S.R.T., via Giacosa 2. Telefono 682-014. T2509

VENDESI una pressa idraulica 100 tonnellate impianto metallizzazione Schoopf originale completo. Telefonare 53-742.

VENDO decauville binari, vagonetti, betoniere, montacarichi, legname per edilizia. Piazza Albera. Tel. 20-303.

VENDO parlite eternit capriate, antenne Barotti, trasattura per tettoie; piazza Alberti. Telefonare 20-303.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARTIGIANO maestro assume lavori manutenzione. Prezzi modici. Telef. 40-706.

CAS ex via Sanita [illegible] corso Machiavelli lungo Po 35, telef. 50-534 riparazioni, trasformazioni fornelli cucine gas, qualsiasi peso e ricambio.

TELETIRIONE Ingegnere Tartufari radio riparazioni, economiche garantite. Piazza Carignano, Telefono 46-249. T0035

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO biancheria, telerie, [illegible], negozio grandissima centralissima vediamo causa esportaz, mila affitto, liquesti no merece 2.500.000. Affarone. Angiesia, Nizza 9. T1818

ABBIAMO caffè bottiglieria zona Statuto, alloggio, cediamo 1.600.000. Angiesio, Nizza 9. T1819

ABBIAMO macelleria equina buona posizione urge cedere. Pizzorno, Garibaldi 5. 7473

A Cervinia avviatissimo ristorante bar, libera 1° dicembre offresi in gestione a gruppo familiare di provata e rinomata capacità culinaria. Richiedesi capitale nuova attrezzatura completa per 100 coperti e modesto affitto annuale. Bengalare, referenziare, documentare indirizzando cassetta 6256, SPI, Torino.

AFFARE, cedo negozio calzature, pelletteria 1.200.000. Tel. 66-055.

AFFARONE commestibile tutti permessi alloggio 3 camere guardino affitto 17.000. Richiesta 1.500.000. Scriv. cassetta 6300, SPI, Torino. M7044

AFFARONE. Organizzatemente cedo, causa malattia, attrezzatissima lavanderia, San Secondo 26, mercerie. R3499

ALIMENTARI avviatissimo 30.000 clienti sicuri, zona commercialissima, vendesi Torino, Cossi. Telefonare 46-411.

AUTORIMESSA 70 vetture 40 moto, lavaggio, officina, affitto 100.000, lunga locazione, cede 3.500.000. Gabetti, Pio V 8.

CAUSA partenza cedo macelleria con senza merce, eventuale gerenza, dilazioni pagamento. Telef. 526-012. R7670

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquisiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilmente. 2016

CEDESI omiopatia avviatissima ottima posizione, eventualmente facilitando pagamento. Telefonare 527-995.

EDICOLA giornali avviatissima in Savigliano cedesi. Giordana, via Tapparelli 30 Savigliano. 87877

CEDO moderno negozio oreficeria orologeria centrale. Informazioni tel. 885-032.

CENTISTA cede subito o affitta avviatissimo studio con mutua zona industriale cleinanze Torino. Scrivere cassetta 4121, SPI, Torino. 87378

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra vendita, combinazioni varie, tratta competenza, correttezza, Studio commerciale farmaceutico, Bertholet 27. Telefono 692-912. 8692

GABETTI, Pio V 8, cede autorimessa 120 macchine. Condizioni vantaggiose, trattando direttamente proprietario immobili.

IFIT anticipa crediti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948.

IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.

LATTERIA 280 litri, banco frigo, gelati, alloggio, vendonsi metà prezzo proprietario cede d.800.000. Gabetti, Pio V 8.

OCCASIONE cedesi avviatissimo commerciabile drogheria attrezzatissima moderna incasso giornaliero 90.000. Saroglia, telefono 521-236. G7715

PANETTERIA, forno carbone, vendesi 3 q.li negozio, proprietà muraria con grande alloggio, cedesi metà pagamento contanti, in Livorno, Toscana, cede Bacchetta, Alfieri 20. T0175

PER intermediare notevolmente proprio attività, cinquantennale impresa costruzioni in ferro ed arredamenti metallici, con vasta ed ottima clientela, abbinerebbe socio con capitale adeguato. Scrivere cassetta 2085, SPI, Torino. F7221

POLETTI Giolitti 4. Latteria con parecchi altre licenze, avviatissima, grandissimi locali, ricco arredamento; forte reddito, annesso alloggio di tre camere, servizi, cedesi lire 4.000.000, trattabili.

PRIVATO cede causa malattia attrezzato moderno alimentario via centralissima alloggio. Telefonare 45-411.

RIVENDITA pane 250 kg. cede vantaggiosamente Gabetti, Pio V 8. R752

800.000 ufficina meccanica attrezzatissima, avviata riparazione auto-moto, adattabile altre lavorazioni. Tel. 300-435. oppure Guido, Orasco 16,

6.000.000 [illegible], interesse 20 mila mensili, anni 5, massima garanzia industria e immobili, massima serietà. Scrivere cassetta 0233, SPI, Torino. G7290

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A trasbiamo cedo, alloggio nuovo, libero, 1.400.000. Bertino, v. Adua 13 piazza 6°, Aerisalia.

A basso conveniente[illegible] prezzo, proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, [illegible], liberi subito e liberi abbiamo, Piazza Chitroni 10. Portineria 13-18. R2295

ABBIAMO alloggi bloccati due camere, cucina, bagno, levante, ponente, prezzo conveniente, via Rosolino Pilo 33, angolo corso Lecce; visite 13-17.

ABBIAMO alloggi Crocetta 400.000 numera, termo; altri liberi 800.000 via Marco Polo 38. Visite: mariedì, giovedì, venerdì, sabato: ore 17-19. T1819

ABBIAMO alloggi 3 camere cucina servizi liberi ottobre 1955, costruzione 1950 zona Lingotto. Visite 13-16, via Garessio 16 bis. T1818

ABBIAMO alloggio Crocetta occupato 3 vani termo primo piano; altro terzo piano, vendiamo 1.000.00. Affarone! Angiesio, Nizza 9. T1819

ABBIAMO alloggio libero subito due camere cucina, posto lingeo, terzo centrale, cantina, solaio, terrazza, levante, ponente. via Rosolino Pilo 33, angolo corso Lecce; visite 13-17.

ABBIAMO negozi reddito 11 % assicurato, 1.850.000; altro 2.000.000; altro 3 milioni. Veri affari. Angiesio, Nizza 9.

ABBIAMO negozio due vetrine pronto subito nuova costruzione v. Fratelli Carlo 69 (Cinaetta). Facilitazione pagamento. T0843

ABBIAMO zone varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vendo: Domus, Garibaldi 30. T0336

A buone condizioni vendonsi alcuni convenienti alloggi liberi abbiamo, Ore 16-17, Berthollet 2. T0637

AD aquili costruzioni civili industriali vendesi attrezzata, seria impresa, scrivere cassetta 6243, SPI, Torino. R3316

AFFARE! Casa otto camere: quattro libere subito; vendesi adiacenze stradale Trofarello. Moncalieri; 4.800.000. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 3.

AFFARE! Muri negozio; liberi subito; via commerciale, Vanchiglia; vendesi 1 milione 400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101

AGENZIA Sacco via Andrea Doria 3, vende camera, cucina, gabinetto particolari; costruzione solidissima; perfetto stato manutenzione; 1.300.000.

AGENZIA Sacco via Andrea Doria 3, vende camera reddito 72.000 annue; 650 mila. Due camere reddito 90.000 annue; 1.100.000. T1101

ACQUISTO ome[illegible] autorimessa oppure terreno mq. 500 costruibile. Tel. 283-063.

ACQUISTO terreno adatto costruzione autorimessa. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. R3435

ALLOGGETTI, negozi, vendo corso Giulio Cesare 25. T1122

ALLOGGETTI camera cucina, cucinino, terme, lagna, ascensore, grandi balconi panorama meraviglioso, vendiamo facilitando, piazza Campanella angolo Niccolò Rinaldi, Telefonare 322-315.

ALLOGGETTI liberi Mirafiori zona Fiat 1-2 camere cucinino terme centrale bagno acqua calda fredda forza industriale pronti possiamo mutuo vendonsi 750.000 camera. Geom. Olivero, telefono 820-522. Visite via Camillo Ricci 45 dalle 16 alle 17. T0179

ALLOGGETTI 1-2-3 camere abitabili subito aprile giugno, terme, bagno, ascensore, vendonsi direttamente. Piazza Campanella (Parella). R5300

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere servizi, vendonsi zona Francia. Telefonare 700-633. T0509

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vendo cav. Conti, Bertola 12. 8607

ALLOGGI signorili 3 e più camere vendonsi. Via Po 24. Telef. 882-436.

ALLOGGI tre-quattro camere cucina, servizi, finiture signorili, negozi, Via Valperga Caluso 16. Prontì primavera 1955. Prendonsi: telefonare 47-155. 7165

ALLOGGIO libero, signorile, nuova costruzione, due camere servizi, corso Umberto, Mauro, Telef. 45-127.

ALLOGGIO signorile Crocetta 4 camere termosifone, bagno completo, vendesi 3.000.000. Telefonare 34-416. 8704

AMMINISTRAZIONE case in costruzione. Vende alloggetti ogni comfarts, pronti primavera. Duglio, Piazza Castello 9, Telefonare 58-677. T1422

ATTENZIONE ultimi due alloggi 3-4 camere panoramici, terme, bagno, ascensore, vendo direttamente 800.000 e 750.000 per camera, via Sospello 145. Telefonare 791-720. R7502

AUTORIMESSA 80 macchine, nuova, attrezzata, vende lilgra 16.000.000. Gabetti, Pio V 8. R752

BELLA camera, cucina grande, libere, soleggiatissime, 1.250.000, Maxime Duro. Telefonare 681-950. M7691

BIELLA centro vendesi sul permulasi con altri similari in Torino moderno appartamento veramente signorile lussuosamente rifinito. Sette camere ingresso cucina doppi servizi. Scrivere cassetta 0211, SPI, Torino. G7150

BLOCCO negozi nuova costruzione, liberi, pronti subito, zona Nizza vendo conveniente[illegible], Sandiano, corso Re Umberto 63. Telefonare 327-313. T701

CASA tutta libera adiacenze stazione camere piano terreno rialzato giardino permesso costruzione reali camere due garanzia persone cercasi, via Leyni 68 bis, vendesi. Telefono 45-756. 12454

CASE 35 camere, servizi, terme, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Accitalia. Rivolgersi pomeriggio corso Monteneoro 16. 0599

CASETTA 3 camere, 400 mq. terreno, San Paolo, vendo. Telefonare 88-035.

CASTELLI romani palazzina vantaquattro vani semiabitabile per alberatandi vani terreno alberato cinquemila metri recintato panoramico adatto istituto pensione clinica convalescenziario ecc. Valore 30 milioni vendesi 15.000.000. Informazioni Minacciani Albano Laziale, Ilunio. Telefono 23-245. 12264

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi due, tre camere servizi liberi, liberi subito, casa tipo villa. Visite 14.30-16. Buttigliera (Gran Madre). 87232

CASTER, corso Vittorio 52, vende bellissima casa alloggi liberi subito 2-3-4 camere, negozi. Bibiana 24 angolo via Vibò, (Cinaetta). Facilitazione pagamento. T0843

CAV. Conti, Bertola 15, telef. 821-005, vende ultimi alloggi signorili, negozi San Donato 04. T0034

CAV. Conti, Bertola 15, vende alloggi 2-3 camere servizi, negozi, Reni 5. T0954

CAV. Conti, Bertola 15, vende negozio nuova apertura, adatto rivendita pane, Asiago 13. T0954

CAV. Conti, Bertola 15, vende in blocco, ultimazione frazionamento, sei alloggi, quattro negozi, quattro garages, 31 milioni, zona Nizza. T0954

CAV. Conti, Bertola 15, vende cinque garages, 2.500.000, reddito 10. T0954

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070. Centralissimo Mazzini 12 vendonsi alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 16-19. T0295

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070. Corso Francia 101 vendonsi alloggi 2-3 camere liberi subocco. Visite 14.30-18.

CERRATO, Bertholiet 19, telef. 650-070. Unione Sovietica 47 vendonsi alloggi 2-6 camere liberi e occupati, terme, bagno, ascensore. Visite 15-17. T0295

CEBRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070. Corso Rosselli 81, Largo Orbassano vendonsi alloggi signorili pronti subito 2-3 camere ammessoni convenientissimi. Ruttno, facilitazioni. Visite 16,30-18.

CONSO Belgio 176, occasione, vendesi magazzino seminterrato, mq. 280. Telefonare 631-079. T1820

EROCETTA corso centrale vendonsi liberi negozi alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino servizi comforts moderni. Telefonare 655-864. R3567

DUE appartamenti lussuosi abbinati abitato uffici rappresentanze quartiere Mazzini verso Ministero Marina dodici grandi camere doppi ingressi bagni giardino sottostante semiintestata con ingressi separati saletti deposito merce tutti finestroni sul viale, terme autonomo telefono pavimenti parquet vendesi 45.000.000. Scrivere cav. Minucciani Albano Laziale. 12264

IFIT, colonnelle ipotecarie. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-948.

IFIT mutua alloggi e stabili. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-948.

LIBERI alloggi vendiamo, alloggetti camere tinello cucinino ingresso, gabinetto Cittemalia 30. Visite 17-19. Tel. 41-787.

NEGOZI centralissimi vendonsi definitivo frazionamento stabile. Bertholiet 2, ore 15-17. T0637

PALAZZINA ex-piazza Arma vendesi. Scrivere cassetta 2000, SPI, Torino. F7153

PER acquistare villetta prefabbricata in visione al Salone della Tecnica, rivolgersi Ufficio tecnico corso Vittoria 2. Telefonare 882-946. T0246

POLETTI, Giolitti 4. Alloggi formanti 13 camere e servizi. Superficie 300 mq. centralissimi, liberi subocco causa partenza avendonsi lire 7.500.000, trattabili.

PRIVATO vende corso Dante alloggi bloccati, negozi bassifabbricati. Tel. 671-698.

SAN Donato alloggio nuovo tre camere, servizi, bagno, termosifone, vendo 6 milioni 500.000 più mutuo 1.000.000. Telefonare 57-436. R2467

TENUTA annessa villa, provincia Siena vendo pieno reddito. Scrivere Guarin, via Varese 15, Roma.

TERRENO industriale Lingotto mq. [illegible] frazionabili vendesi, Telefonare 358-152, 647-824. R3427

VENDESI camere occupate anche in blocco c. Napoli 58, visibili 15-17. R3401

VENDESI casetta costruzione nuova 4 camere, servizi, garage laboratorio, giardino rialzabile 4.450.000. Telef. 790-245.

VENDIAMO spaziosi alloggi una-due camere tinello terme, bagno 850.000 camera. Telefonare 828-933. 0340

VENDO casetta sparsi[illegible], 3 camere 3 con laboratorio libero. Telef. 555-379.

VENDONSI alloggi rate, prezzi [illegible] 1-2-3-4 servizi. Corso Racconigi 149 via Lanzo 39 Impresa Rossa e Bianco. Tel. 777-189; 583-567. 87318

VENDONSI alloggi signorili corso IV Novembre angolo via Boston. Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Folle. 7632

5 AFF. TERR. e LOC, L. 70 p.p.

AFFITTASI via Davide Bertolotti 8, quattro grandi locali uso ufficio.

AFFITTASI bellissimi negozi ampie vetrine via Giacinto Errico 64. [illegible]

AFFITTIAMO locali commerciali e industriali semicentrali tutte dimensioni. Visibili ore 10-11 martedì e venerdì. Rivolgersi corso Firenze 19 al portinaio.

AOSTA 15, negozi con e senza alloggio adatti latteria, tabaccheria. Autorimesse, magazzini. Telefonare 338-378. T1068

CERCASI piano terreno locali adatti uffici magazzino zona Montebello Giardini Reali locali primo piano. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino. R3523

NEGOZIO, retro nuova costruzione pronto subito, borgata Parella, affittasi 20.000 mensili, 3 mesi cauzione. Rivolgersi bar Bavena ang. via Valgiolfe. 0701

NEGOZIO ufficio con magazzino Porta Susa affittasi. Telefonare 551-460.

OFFICINA cerca locale mq. 100 circa centrale. Telefonare 60-706. R3480

OFFICINA silenziosa o magazzino affittasi locale mq. 100 cortile via Monti 6.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO affittabile alloggetto signorile camera tinello servizi, Via Leoni 13. Telefonare 61-309. 87302

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Boringhieri) via Frejus 5. Visite 9-12; 15-16.

ABBIAMO alloggi affittare 15.000, 16.000, 17.000, 18.000, Garizeni, 8, Teresa 12.

ABBISOGNAMI 1-2 camere cucina, qualunque zona; affitto aggiornato. Telefonare 46-411. R3467

ABITABILE subito affittiamo, E. Rita, alloggio 2 camere cucina terme bagno, 20.000. Domus, Garibaldi 30. T0330

AFFITTANSI alloggi 14-15-18-25-30.000-40.000. Sacchi 14. 87017

ABITABILI subito affittiamo, Studio Gominiello, alloggetto camera cucina terme lusso ascensore, [illegible]. Domus, Garibaldi 30 T0330

AFFITTANSI alloggi, una, due camere tinello cucinino terme, bagno 15.000-18.000. Rivolgersi via Nizza 330 ore 15-17

AFFITTANSI alloggi 15-16-18-20.000 zona Orbassano. Germanasca 29.

AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 2-3 camere cucinino, garages pronti subito, Cantiere, corso Orbassano 167.

AFFITTASI alloggetti signorili zona Francia terme 2 camere servizi. Tel. 760-063

AFFITTASI camera cucina 10.000, camera cucina servizi 14.000, altri 15.000-16.000, due servizi 18.000-20.000. Porta Nuova 4 camere servizi secondo piano, 24.000. Graziano, Saluzzo 3.

AFFITTASI, corso Belgio 178, bellissimo alloggio tre camere cucinino terme bagno ascensore volendo garago. Tel. 650-070.

AFFITTASI gennaio alloggio due camere accessori, corso Monteceuco. Tel. 62-312.

AFFITTASI subito Largo Orbassano alloggio nuovo signorile due camere cucina servizi finitissimo L. 26.000 mensili. Telefonare 763-590. R3559

AFFITTASI, via Elba 18, tre camere tinello terme bagno 22.000, Telef. 45-583.

AFFITTASI via Pomaro alloggetto due camere tinello cucinino terme [illegible] bagno. Telefonare 850-859 ore 9,30-12.

AFFITTASI vicinanze Grammadre 2 camere cucina tinello dazio accessori, altro 3 camere cucina bagno liberi subito. Telefonare 54-823. R3560

AFFITTIAMO alloggi piccoli Madonna Rose 24, tel. 50-055. R2460

AFFITTIAMO camera cucina servizi 15.000. Mirafiori 14.000. Ferriere 15.000. corso Vercelli 16.000. Tel. 46-585

ALLOGGETTI 2 camere cucina, terme, bagno. Francia 05. Visibili 16,30-18.

ALLOGGI 1-3 camere servizi terme bagno, prezzi mutuo affittasi Borgo Vittoria e Martinetto. Cerutti, Andrea Doria 15

AUTOTRASLOCHI Pejrani, [illegible] Massaua 31. Telefono 828-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino.

CENTRALISSIMO, piazza Statuto via Cernaia, affittasi casa signorile alloggio tre camere, cucina, bagno, terme particolare 23.000, libero subito. Telef. 523-643.

CERCASI camera, alloggetto, vuoto, ammobiliato uno pied-à-terre, possibilmente S. Paolo, vicinanze, Massima discrezione. Scrivere cassetta 6297, SPI, Torino.

CESSO affittare dicembre alloggetto pianterreno rialzato possibilmente zona Crocetta, terme centrale. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino. R7693

DIRETTAMENTE affittasi 3 camere servizi 15.000 mensili, Valsalice. Tel. 650-064

PRIVATO affitta alloggio 2 camere cucina bagno, Mercati Nuovi. Tel. 386-619.

VIA Borgaro affittasi due camere tinello servizi 18.500. Telefonare 81-844. 1360

VIA Cristoforo Colombo 18 affittasi alloggio signorile cinque locali, doppi servizi, accessorie, terme. 87001

20.000 tre camere, servizi, terme, Ginlio Cesare 185. Telefonare 771-388.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

RAPALLO alloggio signorilmente ammobiliato [illegible] letti terme bagno. Telefonare 48-192 Torino. F1758

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

DIPLOMI esteri professionali conseguenti facsimilesi Università Marconi, Panetteria 15, Roma. M7427

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

AMMINISTRAZIONE case, contabilità, bilanci, libri paga, pratiche fiscali. Telefonare 527-953. R1561

AMMINISTRAZIONE stabili assumiamo. Prezzi modici. Telefonare 49-706.

MATEMATICA, medie, superiori, lezioni impartiscesi. Metodo condizioni ottimi. Telefonare 53-551. F7268

TENGO a domicilio contabilità piccoli, contributi ecc. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino. F7253

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata centrale signorile due letti terme bagno. Tel. 83-792.

AFFITTASI bella matrimoniale indipendente, riscaldata uso cucina. Telefonare 887-585. 87011

ALLA Fenalosa Stati Uniti nuova gestione, camere due letti, ottimo trattamento, prezzi. Telefonare 827-178.

AMMOBILIATE uno due letti con o senza uso cucina. Telefono 793-683. R7596

CERCASI in affitto camera ammobiliata uso cucina, riscaldamento. Tel.: 721-252.

CERCASI serio compagno camera due letti tutte comodità. Telef. 884-609.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSISTENTE lauri edili cercasi da impresa. Scrivere curriculum referenze. Cassetta 3560, SPI, Torino. 87347

ASSUMONSI: cam.iera, cuoche, tuttofare base. Rivolgersi a «Orizzonte», Principe Oddone 82. 87007

CALIBRISTA veramente capace, cercasi da officina specializzata. Scrivere cassetta 6296, SPI, Torino. R3507

CAPO tecnico cereali, massimo 40enne, organizzatore produzione, energico, dinamico. Lunga pratica officina, esperto attrezzature Mampi, stampaggio lamiera, macchine varie. Dettagliare età, studi, posti occupati, referenze. Manoscrivere cassetta 6295, SPI, Torino. R3537

CERCA importante Società contabile dattilografa, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino. 87361

CERCASI abili rettificatori rettificatrici lavorazioni serie detagliare. Scrivere cassetta 6244, SPI, Torino. R3521

CERCASI donna intodare bracciolina a giornata referenze. Telefonare 56-282, ore 14-16. R2548

CEROASI operaia pratica confezioni Vipla con saldatura elettronica, borse lapelle. Mussi, corso Principe Oddone 1.

CERCASI sabilo donna pratica[illegible] tutto fare disposta trasferirsi riviera mesi invernali 30.000 mensili. Ottimo trattamento, referenze controllabili. Scrivere cassetta 6107, SPI, Torino. 87298

COLLAUDATORE provetto lunga esperienza lavorazioni meccaniche cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 3050, SPI, Torino. F7182

COMMESSO/A RISTA valoce buona pratica ufficio cerca importante Azienda. Scrivere cassetta 0237, SPI, Torino. G7045

CUSTODE piccolo stabilimento età non oltre 40 anni con possibilità lavoro operaio, alloggio esterno. Scrivere cassetta 6286, SPI, Torino. R3514

DATTILOGRAFA giovane assumesi per ufficina. Telefonare 20-941. G7310

ESPERTISSIMO fonditore conchiglia leghe bronzo e alluminio cerca importante Società Scrivere cassetta 3056, SPI, Torino. M7605

GRANDE industria assumerebbe giovane diplomato presenza attivo conoscenza perfetta dattilografia assoluti obblighi militari, [illegible] referenze, residente Torino. [illegible] cassetta 2057, SPI, Torino. F7243

IMPORTANTE stabilimento cerca abili cronometristi pratici disegno industriale. Indicare età, studi compiuti, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 4162, SPI, Torino. R7571

IMPORTANTE stabilimento cerca Periti Meccanici massimo trentacinquenni. Dettagliare curriculum, referenze. Scrivere cassetta 4103, SPI, Torino. 87810

IMPRESA costruzioni assume aiutista dietista disposto prestazioni manuali carico scarico. Presentarsi c. Monte Cucco 140.

IMPRESSORE tipografo veramente provetto assume Stamperia Artistica Nazionale. Buon trattamento. 87336

INDUSTRIA lavorazione lamiera cerca tecnico per manutenzione stampi. Scrivere cassetta 4023, SPI, Torino. 87072

MAGLIERISTA abile cercasi. Paga ottima. Lavoro tutto l'anno. Gualtieri Maria, [illegible]. R2570

ONDULAZIONE aria, acqua, permanenti, imparerebbe rapido metodo Olotia. Corsi diurni e serali. Gualtieri, piazza Solferino. T0840

OPERAIO meccanico specializzato aggiustaggio e montaggio macchine elettriche cercasi da media officina con eventuale possibilità sistemazione alloggio. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino. R3517

PERITO industriale meccanico assume fabbrica utensili metallo duro da destinare assistenza tecnica clienti. Richiedesi esperienza di lavoro triennale. Indirizzare, domande specificando età, servizio militare, curriculum professionale. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino. R3382

PETTINATRICI direttrice frequentando il centro di perfezionamento della MAWA, via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture. R3059

RAGAZZE 14-15 anni servizio bar. Presentarsi Deonsolo, Goiolti 22. 87259

REDDITO immobiliare, lavorando casa, richiedendo Guida Tecnica, via Inglesmenti, Foligno. 15473

SPECIALIZZATO lavoratore legno cercasi. Indicare età pretese posti occupati. Scrivere cassetta 6054, SPI, Torino. R3450

URGE abilissima lavorante alunante [illegible] fantasia. De Braud, via Giannone 1.

13 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

AIUTO-CONTABILE, diplomabilitegrafa tavoce, gentilissima lavori ufficio, cerca adeguato impiego. Scrivesi cassetta 4025, SPI, Torino. 87517

AUTISTA 2ª 3ª patta cenoperebbesi qualsiasi ditta. Francilia Orsato, v. Trois 8.

CAMERIERA, intitolare: Base, saltuarie, disquigno. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. R7009

CAMERIERA diverse offresi. Referenze. Scrivere cassetta 2002, SPI, Torino.

CHIGNONS [illegible] pratico ramo commerciale ottime referenze maglioreribre. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino.

OFFRESI pasticcera, credenziere esperto albergo pasticceria, lavorazione fine, buone referenze. Telefonare 695-921. F7545

PERITO agrario dattilografo, pratico contabilità attivo, offresi qualsiasi impiego. Scrivere Prevosto via Pinerolo 45 A. Telefonare 600-330. G7001

RAGIONIERE 26enne, pratico lavori ufficio, moralità, ottime referenze, esente militare, offresi. Scrivere cassetta 2021, SPI, Torino. F7053

SIGNORA, presenza, [illegible], occuperebbe istitutrice, cameriera, guardarobiera; referenze. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino. F7527

SIGNORA seria referenze disposta assistere ammalati offresi. Tel. 58-436.

SIGNORINA pratichissima cucito, stiro, pulizia, offresi giornata. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. F7719

TECNICO almeno[illegible] lunga esperienza pratico lavorazioni offresi. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino. R3407

TECNICO lunga pratica, lubbricazioni tecniche e fonte pelli, offresi. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino. G7240

TUTTOFARE 35enne pratica cucina, presenza offresi fissa. Referenze. Scrivere cassetta 0240, SPI, Torino. G7113

VENTICINQUENNE della presenza offresi come commessa. Scrivere cassetta 8274, SPI, Torino. R3507

VENTIQUATTRENNE dattilografa bella calligrafa, 2° impiego, offresi subito. Telefono 47-482. F7563

VENTIQUATTRENNE meccanico aggiustatore atto a qualunque lunga esperienza alluminio, offresi subito. Via Bava 20 bis, Buisson. R3577

VENDESI [illegible] mobili [illegible]. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ANTIABERRANTE [illegible], applicazione pratica ogni automobile, già esposto varie mostre, proiezione documentario in corso, cerchiamo agenti introdotti ramo. Firma, Argonne 4, Milano. 12000

CERMANIA residente, ubicare ufficio rappresentanza commerciali, vuole conoscenze ogni campo, accetterebbe incarico conto terzi [illegible] italiane, per pendizi d'importazione e d'esportazione. Scrivere Arnido, Charlottenstr. 15 Düsseldorf

IMPORTANTE [illegible] lombardo, bambino, ragazzo, donnetta, cerca introdotti qualificato rappresentanza zona Piemonte. Scrivere cassetta 6275, SPI, Torino. R3508

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA ripordando lupetta nera stella bianca sul petto smarrita vicinanza San Maurizio, Telefonare 820-800. 87851

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ARTRITI e nevriti acute e croniche, accertamenti diagnostici. Cure rapidissime in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, pronta mitigazione dei dolori. Funzionalità cardiaca sorvegliata e rinforzata durante la cura. Per schiarimenti su dette cure rivolgersi Studio Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Schina 15, telef. 73-571. Visite per appuntamento. 12264

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchellas accertamenti infedeltà; informazioni sorveglianze ovunque «Italpol» Principe Oddone 82, Tel. 24-316, 20-279. R1860

ARMATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 40-51, Telefonare 47-272. 040

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-131.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, conto camere, parocco, rinnovamento, noleggio, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni.

APPARTAMENTI Casa del risbilo, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 76.000, tinelli 21.000, [illegible] armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ARTIGIANO vende bellissima camera stile (impero) mogano, 150.000. Telefonare 200-944.

CAUSA esaurito urge vendere grandiosa camera prezzo come nuova. Tel. 73-302.

ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minotti, Corso Vittorio 36. Facilitazioni. G244

BANCHI per modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi, «Arte», Cottolengo 2. G270

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, arredamenti per cessazione. Pagella, Roma 44. T0075

DIECIMILA sedie: curvate, pieghevoli, imbottite, legno, metallo. Specialità alberghi, ristoranti, bar, cinema. Fuori ogni tipo da imbottire per rivenditori. Richiedete catalogo: Alasia, Vinzaglio 5.

ELETTRODOMESTICI, parrucchi, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas, Beccaris, Garibaldi 14. Telefono 520-010. G257

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Letti, via Nizzini 41. R018

FRANCOBOLLI compra vendita Italiani gratis catalogo Italia Coloniale lire 350. Sagavikian, XX Settembre 69, Torino.

FRIGORIFERI, lavatrici, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, cucine gas, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni, facilitazioni. Corso Vittorio 35. T0270

FRIGORIFERI Rex, compressore ermetico, litri 130 a 170 a lire 128.000, ciclo[illegible] uno garanzia, vendita rateale. Grill, C.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38. Telef. 46-261.

BELLISSIMA 1100 B 200.000. Lancia[illegible] 1100, 235.000, Topolino 160.000, Balilla quattro porte [illegible]. Tornato Tasso 9. F7421

BELVEDERE grigio oliva come nuova necessari vendesi. Telef. 522-270. G7729

CANTINO angolare auto da demolire, o vende. Via Rosolino 62, telefono 23-035.

DODGE motore perfetto, ingranai adatto piccolo medio portata, Zachino, Tubini 197, Telef. 670-902. G7328

E dopo tutti visitarci! Compreremo certamente, Autoagenzia Savoia, Tiziano 21, Torino.

**ESPATRI